

Capitolo 4: Manticismo e magia (I) (78 p.).

Fai clic sul testo che desideri leggere.

4.1. Che cos'è reale?	3
Un esperimento mentale	3
Lo spettro	4
L'intera realtà	5
Quanto è reale la scienza?	6
La scienza non comprende tutto.	7
Padre Damiano	9
Falsificazione	10
Eretici!	12
Bisogna credere ai fenomeni paranormali?	13
Un dialogo immaginario	14
La storia del Natale	16
Ipotesi e dimostrazioni	16
Una struttura sperimentale	19
Fede e forza	19
L'assioma della ragione	20
Credenza o assiomi?	21
In sintesi	22
4.2. Percezione paranormale: mantic	23
4.2.1. 'Vedere' e 'udire' in modo mantico	23
Chiaroveggenza religiosa	23
Un differenziale	24
L'immaginazione	25
Un presagio	26
Un'osservazione	26
Uno stato interno	27
Impressioni minime, sensazioni massime	28
Un flusso di parole	28
Figure geometriche	29
Test di sedie famose	29
La preghiera del Signore	30
Una piccola brocca di terracotta	31
Un mago predice.	31
La scatola del fumo gialla	33
Una voce interiore	35
Sentire le voci	36

Una consultazione	37
Una svolta	39
Un problema	39
La concentrazione	41
Wichelen	41
I limiti della divulgazione	42
4.2.2. 'Polvere fine' come base per la manticella	43
Polvere fine nella storia	43
Pluralismo ilico	44
Una realtà nascosta?	45
L'uomo ha molti corpi.	45
Un sottile cordone	48
Il corpo dell'anima eterico e astrale	49
L'aspetto della mano	50
Fotografia Kirlian	51
4.2.3. Percezione paranormale eidetica	52
Una 'visione' nell'immaginazione	52
Ho visto tutto nella stanza!	53
Vedere l'aura	54
Bellezza... e miseria	55
Sensibilità: un differenziale	56
4.3. Attività paranormali: magia	58
4.3.1. Suggestimento	58
Telegrammi	58
Una volontà più forte della mia	59
Il trasferimento di un pensiero	61
L'importanza della retorica	62
4.3.2. Esperimenti magici	64
Una rana	64
Una bussola	65
Un ramo si spezza, una scimmia cade	66
L'anello rubato	67
4.3.3. Guarigioni	68
Una spina	68
Un'operazione al cuore	69
Un 'pokto' mostra la sua potenza.	70
Una frattura complessa della gamba	73
4.3.4. Weather Magic	74
Rompere il ghiaccio	74
4.4. Manticismo e magia I: Riassunto	75
Riferimenti Capitolo 4	77

Capitolo 4: Manticismo e magia (I)

Se partiamo dal presupposto che esistano un livello naturale, uno extranaturale e uno soprannaturale, "che siano reali" – in logica si parla di "esistenza" – allora possiamo interrogarci sulla loro "essenza" ed esaminare come siano realmente, o "come siano". I nostri presupposti devono quindi essere tali da permetterci di essere aperti non solo al profano, ma anche al sacro. Questo ci riporta ad alcune considerazioni riguardanti il paranormale, che desideriamo esaminare più approfonditamente in questa sede.

Molte persone dotate di poteri magici affermano che la base della realtà consiste in una sorta di sostanza sottile. Chiunque percepisca in qualche modo questa sostanza possiede la capacità di chiaroveggenza. Chiunque sia anche in grado di lavorare con questa sostanza sottile e di trasformarla è un mago.

I tre temi principali di questo capitolo sono elencati immediatamente: Che cosa è reale (4.1.), la percezione paranormale (4.2.) e infine il tema della "magia" (4.3.).

4.1. Che cos'è la realtà?

Un esperimento mentale

Affrontiamo la questione di cosa sia reale, di cosa esista veramente, con il seguente esperimento. Per convenzione, possiamo presupporre che qualcosa esista solo se possiamo vederla. Se qualcuno ci dice di aver sentito qualcosa, questo esula dalla nostra definizione di ciò che consideriamo reale. La nostra assiomatica, limitata al nostro metodo di percezione esclusivamente visivo, non ci permette infatti di stabilire cosa si trovi oltre il visibile. Forse, col tempo e attraverso metodi di percezione indiretti, potrebbe tuttavia diventare possibile trovare, ad esempio, alcune indicazioni a favore dell'esistenza dei suoni. Potremmo chiamare "uditori" coloro che affermano di percepirli. In tal caso, ci sembrerebbero dotati di poteri paranormali.

Forse non tutti li prenderebbero sul serio all'inizio. Le voci insistenti sull'esistenza anche dei suoni ci inducono a iniziare, con una certa esitazione, a mettere in discussione il nostro metodo di percezione visiva come unico modo per conoscere la realtà. E gradualmente, dopo molte indicazioni, dopo argomentazioni e controargomentazioni, dopo intense discussioni emotive, le circostanze ci costringono a rivedere i nostri assiomi. Allora, da aperti di mente quali ci consideriamo, giungiamo a un accordo

diverso, che per i nostri standard è estremamente ampio: non solo i suoni, ma tutto ciò che sperimentiamo con uno qualsiasi dei cinque sensi ha un valore reale ed è quindi "qualcosa". Ci convinciamo di aver finalmente compreso tutto ciò che è "vero" e di aver così compreso tutta la realtà. Nulla, assolutamente nulla, sfugge a questa percezione, crediamo. Ci rallegriamo di essere sia gli iniziatori che i testimoni di una così grande rivoluzione nella nostra conoscenza. Con una certa soddisfazione, costruiamo gradualmente un'immagine della realtà molto solida e ben fondata. L'ampio consenso con cui questa visione del mondo viene accolta e ripetutamente confermata dalla comunità scientifica rafforza costantemente la nostra convinzione che le nostre premesse siano effettivamente corrette. E chiunque continui a criticarle, affermiamo con sicurezza, è davvero fuori dal mondo.

E cosa ne viene fuori? Alcuni osano mettere in discussione le nostre scoperte. Ogni senso, sostengono, rivela solo quella parte dell'esistenza a cui è sintonizzato. Ma se tutta, assolutamente tutta, la realtà venga colta dai nostri cinque sensi rimane altamente discutibile. È un'ipotesi non dimostrata. Supponiamo infatti che alcune persone possiedano effettivamente un senso aggiuntivo a noi sconosciuto? Cosa percepirebbero allora? Riuscirebbero a rilevare anche altri aspetti di ciò che è "reale"? Questo ci riporta a una forma di percezione paranormale. E la sofferenza sta nel dover mettere nuovamente in discussione le nostre già ampie convinzioni. Sembra che una persona debba ancora una volta rinunciare alle proprie certezze conquistate a fatica. È tutt'altro che facile.

Fridtjof Nansen , il famoso esploratore polare di * *Sotto gli Eschimesi** ¹, scrive a proposito della visione degli Inuit : "L'anima è visibile solo a un certo senso, che possiedono solo le persone dotate di doni speciali". Ecco quindi i nostri cinque sensi. E Nansen non è certo l'unico a menzionarlo. Molte altre culture testimoniano l'esistenza di un senso aggiuntivo. Anche nella nostra cultura, non poche persone – almeno se hanno il diritto di parlare e non temono di essere derise – affermano di aver avuto un'esperienza paranormale profonda in qualche momento della loro vita.

Una risposta definitiva e fondata alla domanda "cos'è la realtà" sembra tutt'altro che semplice. La realtà può anche essere data, ma renderle pienamente giustizia e accettarla per quello che è veramente rimane una sfida non indifferente.

Lo spettro

Illustriamo cosa sia reale con quello che in fisica viene chiamato "spettro elettromagnetico". A seconda della frequenza delle onde, si parla successivamente di onde sonore, onde radio, onde radar, radiazioni infrarosse, luce visibile, radiazioni ultraviolette, raggi X e raggi gamma. Ad esempio, le onde con una lunghezza d'onda compresa tra 100 000 e 1 000 000 metri sono udibili dall'orecchio umano. Le onde con una lunghezza d'onda compresa tra 280 e 780 nanometri (1 nanometro è un milionesimo di metro) appaiono nella luce visibile come i colori dell'arcobaleno: dal rosso (780 nanometri), passando per l'arancione, il giallo, il verde, l'indaco, fino al violetto (380 nanometri). Altre lunghezze d'onda non sono direttamente osservabili ma possono essere rilevate utilizzando vari strumenti di misura. E forse un giorno l'umanità inventerà strumenti che amplieranno i limiti della nostra percezione, in modo da poter dimostrare l'esistenza di lunghezze d'onda ancora più grandi e più piccole.

Se ipotizzassimo che solo ciò che i nostri sensi ci dicono direttamente sia reale, allora percepiremmo solo una piccolissima parte del vasto spettro elettromagnetico, ovvero solo il visibile e l'udibile. Con i nostri sensi classici, è evidente che non raggiungiamo "tutta" la realtà.

Il quotidiano *Le Temps* del 2 maggio 2012, pagina 35, scrive che numerose fotografie di nebulose e galassie scattate dal telescopio Hubble sono davvero sorprendenti. Tuttavia, sono "reali" solo fino a un certo punto. Il modo in cui appaiono colorate è il risultato di accordi presi per rappresentare gli oggetti spaziali. La forma in cui queste nebulose appaiono, a sua volta, dipende dalla tecnica utilizzata per osservarle. Ad esempio, la Nebulosa del Granchio appare a forma di campana se fotografata con i raggi X, come una forma irregolare durante una normale osservazione ottica e come un disegno molto frastagliato attraverso un telescopio a infrarossi. Questo dimostra che la risposta alla domanda "cosa è reale?" non è così semplice. Ciò che viene rivelato è determinato in parte dal metodo di osservazione o dalla tecnica impiegata, nonché dalla teoria che la accompagna.

L'intera realtà

Facciamo un altro esempio. Prendiamo una rete in mare. Siamo d'accordo sul fatto che solo ciò che vi troviamo dentro "esista". Ma tale esistenza dipende dalla dimensione delle maglie della rete. Più grandi sono le maglie, meno "realtà" incontriamo, e più piccole sono le maglie, più penetriamo "tutto ciò che esiste in ogni caso".

In definitiva, potremmo espandere i nostri presupposti a tal punto da utilizzare una rete senza maglie, in modo che nulla ci sfugga più. Troviamo una definizione così ampia di ciò che è reale proprio nella teoria dell'essere, che parla dell'"essere" di tutte le cose. Lì, la nostra "rete" comprende l'intera realtà. Un desiderio, un sogno, un'affermazione insensata, un pensiero, una collezione vuota... di ogni singolo elemento possiamo dire che "è" qualcosa e, quindi, secondo la teoria dell'essere, è "una realtà". L'oggetto dell'ontologia – ontologia è un altro nome per "teoria dell'essere" – non conosce limiti.

In un certo senso, questo ci riporta alla teoria ABC (2.2.). Qui, A rappresenta la totalità della realtà. 'B' contiene i nostri presupposti e C, infine, è quella parte dell'intera realtà che si rivela in tali condizioni. Sterly lo ha espresso anche in questo modo: "Le nostre concezioni ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con la nostra ragione moderna e occidentale". I nostri assiomi influenzano la nostra percezione. In altre parole: altri assiomi rivelano gradualmente altri aspetti della realtà. Una volta formati, i presupposti della realtà conducono un'esistenza ostinata e inflessibile. Ma il requisito non è insignificante: esaminare una visione del mondo per il suo valore di realtà e, possibilmente, adeguare la nostra prospettiva. La situazione ideale sarebbe che il nostro B sia di tale natura che C rifletta ciò che è dato in A. Abbiamo parlato in precedenza dell'uomo specchio (2.3.). In questo modo, l'immagine che abbiamo della realtà corrisponde alla realtà stessa.

Quanto è affidabile la scienza?

Facendo riferimento all'esempio della rete da pesca, possiamo in qualche modo riformulare la domanda "quanto è reale la scienza?" come: "Quali sono le maglie della rete della scienza?". In altre parole: quando qualcosa è scientifico, o quali sono i presupposti della scienza? Ad esempio, la scienza deve essere suscettibile di indagine da parte della "comunità di ricerca". La ricerca scientifica è preferibilmente ripetibile. Un fenomeno acquisisce lo status scientifico se altri ricercatori giungono a conclusioni identiche in circostanze identiche. Questi criteri rigorosi garantiscono che tutto ciò che ha riconoscimento scientifico sia solido e ben fondato, e qualcosa su cui si possa costruire. Tuttavia, dovrebbe essere chiaro che il suo dominio non comprende l'intera realtà, ma solo quella parte di tutto ciò che "è" che non sfugge alle sue maglie e corrisponde ai suoi presupposti. La scienza che riconosce questo, come abbiamo affermato (1.4.1.), è consapevole dei suoi limiti e vincoli metodologici. Si dice che tale atteggiamento sia coerente con un autentico spirito scientifico.

Una forma di "scienza" che concede legittimità solo – si noti l'esclusiva – a ciò che corrisponde ai suoi assiomi, deve prima dimostrare che, con i suoi presupposti limitati, essa comprende effettivamente l'intera realtà. In altre parole: deve essere in grado di dimostrare che il suo modello scientifico naturale è l'unico e che include tutta la realtà. Ma come dimostrare una cosa del genere? Come dimostrare in modo scientifico naturale che la scienza naturale possiede l'unica forma di conoscenza valida? Sembra un ragionamento circolare: ciò che deve essere dimostrato è già presupposto come noto.

I nostri sensi tradizionali ci informano su quella parte della realtà a cui ciascuno di noi è individualmente sintonizzato. Ma su cosa possiamo basarci per affermare che tutte queste parti insieme racchiudono la totalità della realtà e che nulla ne esula? Ciò richiede un punto di vista che trascenda quello dei nostri sensi. Qualsiasi "prova" che si basi esclusivamente sulle nostre percezioni sensoriali è quindi insufficiente. Chiunque postuli assiomaticamente a priori che i nostri sensi colgono tutta la realtà, giunge naturalmente alla conclusione che non esiste alcuna realtà al di fuori della nostra conoscenza sensoriale. Ma questo è un ragionamento circolare. Sembra evidente che l'infinito non possa essere compreso con assiomi finiti.

Lo si sente ripetere di continuo: qualche scienziato parla di una guarigione straordinaria o di un evento paranormale e dichiara inequivocabilmente che non è scientifico. In questo, naturalmente, ha ragione. Ma non è l'ultima parola sull'argomento. La vera questione è se la scienza abbracci tutta la realtà: tu, scienziato, dimostra prima che il tuo modello scientifico sia l'unico in grado di raggiungere la realtà e tutta la realtà, compreso il paranormale. Finché questa prova non sarà fornita, la tua affermazione non sarà altro che un'opinione, tra le tante.

La scienza non comprende tutto.

Quali prove scientifiche, ad esempio, può presentare un naturalista per dimostrare che il suo partner lo ama? Eppure, questo è il fondamento di una buona relazione. La maggior parte delle nostre certezze esistenziali sono di natura non scientifica. Pertanto, un bambino può crescere con la convinzione che i suoi genitori lo amino e che suo padre e sua madre si amino, senza che ciò possa essere dimostrato in modo veramente scientifico. Come si può dimostrare, utilizzando metodi scientifici naturali, di poter giudicare se Dio e l'anima esistono, o se le testimonianze mantiche sono vere o meno?

Se uno scienziato afferma che l'antroposofia non si fonda su basi

scientifiche, ha assolutamente ragione. L'anatomia, infatti, non ha pretese scientifiche e non può soddisfare gli assiomi della scienza. Tuttavia, se uno scienziato sostiene che l'antroposofia non esiste perché non ha fondamento scientifico, commette un errore metodologico. La scienza giudica se qualcosa è scientifico o meno, se soddisfa gli assiomi della scienza. Non se esiste o meno nella totalità della realtà. Se la scienza, ciononostante, si esprime in un giudizio ontologico, compie un salto irreal e cade in un'ideologia, in un "metodo" che erroneamente si crede l'unico valido. In breve: la scienza è estremamente precisa ma limitata. Non abbraccia l'intera realtà, ma solo una parte di essa.

Leggiamo A. Chalmers (1939/...), filosofo britannico, * *Quello che viene chiamato scienza* ^{2*} (*La scienza non è necessariamente superiore ad altri campi*). In quest'opera, Chalmers discute la filosofia della scienza del filosofo e teorico austriaco P. Feyerabend (1924/1994). Quest'ultimo lamenta giustamente che i difensori della scienza siano dell'opinione che la scienza sia superiore ad altre forme di conoscenza, senza però indagare a sufficienza queste ultime. La ricerca più superficiale e gli argomenti più infondati vengono considerati motivi sufficienti per non prenderli in considerazione. Secondo Feyerabend, anche la magia, ad esempio sotto forma di astrologia o voodoo, può contenere conoscenze valide. Egli sostiene che la conoscenza scientifica non è necessariamente più solida della conoscenza non scientifica.

Dipende quindi naturalmente da come si definisce la scienza – in senso ampio o ristretto – stabilire se la magia ne faccia parte o meno. Secondo gli assiomi scientifici citati in precedenza, la magia non è chiaramente scienza in senso stretto.

George Sarton, (1884/1956) chimico e teorico della scienza belga di fama mondiale e autore di *La storia della scienza*, come già affermato (2.2.), stabilisce, esaminando *la biografia* di Galileo, che questo grande pioniere della scienza moderna si rifiutò persino di indagare sull'influenza della luna sulle maree. E questo per timore che si potesse in tal modo instaurare l'astrologia, che egli aveva rifiutato. Al che Sarton risponde: "Una cosa del genere non è migliore della superstizione". Come è noto, le maree sono effettivamente causate dalla posizione della luna.

K. Hübner, in **Die Wahrheit des Mythos* ^{3*} (*La verità del mito*), scrive: "La scienza moderna non è superiore al mito, né in termini di veridicità né in termini di razionalità. (Nota: il termine 'mito' qui indica una storia sacra con valore di realtà, e questo in relazione alla religione, alla magia o al misticismo. Torneremo su questo punto nel paragrafo 5.1.2). Entrambi partono da

presupposti ugualmente indimostrabili. Il mito è altrettanto coerente dal punto di vista logico quanto la visione del mondo della scienza. Il potere esplicativo del mito è persino più olistico, più completo di quello della scienza moderna. Il mito può anche spiegare i cosiddetti eventi accidentali, grazie a un richiamo a eventi nascosti 'occulti'. Il mito dice esotericamente, destinato solo agli iniziati, ciò che solo loro possono udire senza pericolo .

Padre Damien

A margine della canonizzazione di Padre Damiano, un malato di cancro ha affermato di essere guarito spontaneamente dopo avergli offerto delle preghiere. Un medico-scienziato ha dichiarato in televisione, in tale contesto, che, scientificamente parlando, è un'assurdità affermare che la preghiera possa portare alla guarigione e che una simile affermazione verrebbe bandita da qualsiasi rivista medica.

Anche in questo caso, valgono le stesse considerazioni di cui sopra. Dati gli assiomi estremamente rigorosi della scienza, tale affermazione è corretta. I presupposti scientifici, infatti, non consentono di concludere causalmente che la recita di preghiere porti alla guarigione. La vera questione è, ancora una volta, se la guarigione debba quindi essere semplicemente negata nella totalità della realtà. Se la scienza dovesse farlo, dovrebbe fornire prove scientifiche conclusive che dimostrino la sua impossibilità anche al di fuori del dominio scientifico. Ad oggi, tale prova non è stata fornita. Pertanto, non si può escludere a priori la possibilità che siano in gioco fattori diversi da quelli scientifici.

*Test sanitario*⁴ Riguardo a "preghiera e salute", scrive quanto segue: "Nella sezione di notizie mediche del numero precedente, abbiamo riassunto uno studio americano che avrebbe dovuto dimostrare che pregare per una persona malata contribuisce alla sua guarigione, anche se quella persona non sa che qualcuno sta pregando per lei. Abbiamo ricevuto numerose reazioni da lettori che ritengono che stiamo ricadendo nella superstizione e che ci accusano di mancanza di pensiero critico". Il professor Verraes (Università di Gand) afferma inoltre che, sulla base di argomentazioni molto ragionevoli, si può contestare che questo studio americano dimostri alcunché. Queste "argomentazioni molto ragionevoli" non sono menzionate in *Test gezondheid* . Dovrebbe essere chiaro che una visione nominalista della realtà non può fare a meno di etichettare un collegamento tra "preghiera e guarigione" come superstizione e come mancanza di pensiero critico.

letto una storia simile anche sul quotidiano *De Standaard* ⁵(5/11/2012).

A seguito di una controversia con un suo dipendente, l'Università Cattolica di Lovanio dichiara: "Chiunque lavori in un'università deve attenersi agli standard del lavoro scientifico. Chiunque gestisca un sito web che afferma che è possibile guarire una cardiopatia congenita con l'imposizione delle mani non ha posto in un'istituzione scientifica".

Dati i suoi assiomi, la scienza non può fare a meno di sottolineare la natura non scientifica dell'imposizione delle mani. Tuttavia, ciò non esclude la possibilità che siano in gioco fattori diversi da quelli scientifici. Come può la scienza giudicare processi che si trovano al di fuori dei suoi presupposti e del suo ambito di competenza? Se lo fa, oltrepassa i suoi limiti e diventa un'ideologia. Ragionando secondo i suoi assiomi, ciò significherebbe negare tutto il paranormale, tutti i poteri religiosi, tutte le imposizioni delle mani e tutta la magia. Cosa rimane dei miracoli di Gesù, della sua sofferenza e morte, della sua discesa agli inferi, della sua risurrezione e della sua ascensione se anche in questo caso si devono avallare gli standard del lavoro scientifico? Cosa rimane allora delle numerose testimonianze riguardanti la magia dei popoli?

Molti credenti diranno, dunque, che ciò che resta della "religione" non è altro che un evento psicologico, sociologico e folcloristico, privo del minimo contatto con una realtà superiore. Non pochi pensatori patristici e scolastici parleranno allora di un tradimento e di una contraddizione: si rammaricheranno profondamente che sia proprio un'università cattolica a minare seriamente il pensiero cristiano. E forse preferirebbero richiamarsi a *Matteo 7,15/20*, dove l'evangelista parla dell'unico principio logico raccomandato da Gesù : "Dai loro frutti li riconoscerete". Facciamo il nostro lavoro in silenzio e giudicheremo in seguito in base ai risultati ottenuti.

Con una visione del mondo che lascia spazio al pluralismo ilistico e a una prospettiva dinamica sulla vita, i confini della scienza esatta vengono ampiamente trascesi. Per la nostra cultura occidentale, tuttavia, mettere in discussione i suoi presupposti eccessivamente materialistici rimane un compito molto difficile.

Falsificazione

Karl Popper (1902/1994), il celebre teorico della scienza, crede molto di più nella falsificazione, in un test con un risultato negativo , che nella verifica. Nel suo * *Logik der Forschung* *⁶ (Logica dell'indagine), scrive che le scienze naturali non consistono in conoscenze solide e certe, ma in ipotesi audaci. La sua tesi: "Se un'affermazione è 'falsificabile' o confutabile nei suoi

punti deboli, allora è scientifica". Il termine 'falsificabile' non significa 'distruttibile' ma 'confutabile'. La scienza non è mai più della scienza di un momento. Dieci anni fa non era ciò che è ora, e tra dieci anni avrà di nuovo un aspetto diverso da quello attuale. Si riduce, da un lato, a teorie che offrono una forte resistenza alle critiche e che, col tempo, si avvicinano alla verità meglio di altre, e, dall'altro, ai resoconti della verifica di tali teorie. Qui, il grado di certezza è ridotto a un minimo critico.

Ogni falsificazione, ogni dimostrazione che una premessa è errata, può essere considerata un progresso nel campo della conoscenza. Almeno si sa come non affrontarla in futuro. A differenza del trionfalismo razionalista classico, che credeva di poter dimostrare qualsiasi cosa, ora si è molto più consapevoli di un "fallibilismo", della fallibilità.

CS Peirce (2.3.) ne era consapevole. Per questo motivo considerava un "elemento esterno" come la caratteristica principale del rigore scientifico. Si è parlato di "permanenza", di una sostenibilità esterna, situata al di fuori e indipendente dalla nostra opinione. Discussione, sì, verifica, anche con confutazione, ma "alla lunga", alla lunga, prevale la realtà oggettiva.

Illustriamo l'importanza della falsificazione con il seguente caso eclatante. Nel corso del 1990, *il New England Journal of Medicine* dedicò un articolo all'Hydergine. Fino all'agosto del 1990, l'Hydergine era l'undicesimo farmaco più prescritto al mondo. Era in commercio da vent'anni. Negli Stati Uniti, era addirittura l'unico farmaco approvato per i pazienti affetti da Alzheimer, per i quali era destinato a contrastare una serie di sintomi (legati alla perdita di memoria).

Dopo essere stato in uso per così tanto tempo, il farmaco fu testato su ottanta soggetti. A un gruppo fu somministrata l'idergine, a un altro un placebo. Né i medici né i pazienti sapevano chi avesse ricevuto cosa. Si scoprì poi che coloro che avevano ricevuto l'idergine peggioravano più rapidamente rispetto a coloro che avevano ricevuto il placebo. Per i ricercatori della facoltà di medicina dell'Università del Colorado, il risultato era un vero mistero: per vent'anni i medici avevano somministrato l'idergine apparentemente senza prestare attenzione alla "falsificazione", o meglio alle "falsificazioni" (plurale), nella convinzione che il farmaco "funzionasse". Non si comprende come l'azienda abbia condotto i test prima di immettere l'idergine sul mercato. Non senza la propaganda diffusa tra i medici, una propaganda che apparentemente si concentrava solo sulle "verifiche" e trascurava le "falsificazioni". Un episodio come quello dell'idergine dimostra che il

falsificazionismo di Karl Popper è fondato sui fatti.

Eretici!

Nel capitolo sui presupposti (2.3.), abbiamo accennato alla profonda incomprensione che alcuni scienziati hanno incontrato nel loro lavoro scientifico. Anche in quegli ambienti, le persone non sempre reagiscono con una permanenza esteriore, ma a volte pensano in modo ortodosso, idiosincratico o orientato alle preferenze.

Facciamo riferimento, ad esempio, a J. Margolis , **Ces savants excommuniés** ⁷(Gli studiosi esclusi). Limitiamoci a un esempio tratto dalla traduzione di un articolo pubblicato sul ** Sunday Times **.

Prima che le loro teorie venissero accettate, L. Pasteur (1822/1895), il fondatore della microbiologia, e A. Einstein (1879/1955), noto per la sua teoria della relatività, furono liquidati come "anomalie pericolose". Quando l'inventore Th. Edison (1847/1931) presentò la sua lampada elettrica, fu accusato di mistificazione . Ai fratelli Wilbur (1867/1912) e Orville (1871/1948) Wright , che avevano effettuato il primo volo motorizzato della storia con un aereo autocostruito, non fu creduto per due anni "perché la scienza aveva stabilito che una macchina, se pesa più dell'aria, non può volare". Quando il geologo Alfred Wegener (1880/1930) propose la teoria della "deriva" delle masse continentali, il movimento che i continenti compiono l'uno rispetto all'altro, fu deriso. Tanto per il Sunday Times.

Il quotidiano *De Standaard* ⁸del 6 novembre 2013 riflette sul nuovo legamento del ginocchio scoperto da Steven Claes. In un articolo intitolato: "Come hanno potuto ignorarlo per così tanto tempo?", Claes afferma : "Inizialmente, abbiamo avuto difficoltà a far conoscere la nostra scoperta, soprattutto all'establishment. Con nostra grande frustrazione, le principali riviste di ortopedia si sono rifiutate di pubblicare il nostro rapporto di ricerca. Poi abbiamo usato i trucchi dei social media e abbiamo pubblicato un video...". Un personaggio noto del mondo del calcio una volta disse che qualcosa è "reale" solo quando è stato trasmesso in televisione. A quanto pare, alcuni membri dell'establishment reagiscono a un rapporto di ricerca solo quando sono costretti a farlo dall'esterno. E ognuno potrebbe aggiungere a questa lista molti altri esempi.

Nella serie televisiva ideata da T. Edwards , *" Heretic "* (BBC 2), veniva posta la domanda: "Come dovrebbero reagire le prestigiose istituzioni scientifiche quando scienziati di fama difendono teorie rivoluzionarie?". La

serie segue le vicende di sei "eretici" che scoprono accidentalmente una nuova verità in contraddizione con le opinioni scientifiche consolidate. Di conseguenza, questi "eretici" vengono ostracizzati da quell'ambiente.

J. Maddox , fisico e caporedattore della rivista *Nature* , risponde come segue: “ Ruprecht Sheldrake , che propose i campi morfogenetici come ipotesi nella sua opera **Una nuova scienza della vita **, sostituisce la scienza con la magia. Una cosa del genere può essere condannata con gli stessi termini usati dai papi per condannare Galileo, e per le stesse ragioni: è eresia.

E L. Wolpert , professore di biologia medica, afferma: "È una serie assurda! Il modo in cui sono state presentate le trasmissioni mi fa infuriare. Mi sono categoricamente opposto a questa serie."

Sentire un linguaggio del genere è a dir poco sconcertante. Ma rivela una certa mentalità diffusa tra "chi sa" negli ambienti scientifici. È come se Maddox non avesse fatto alcun progresso dalla condanna di Galileo . Notiamo inoltre che Maddox stesso sottolinea chiaramente come Sheldrake presenti il suo concetto di "campo morfogenetico" semplicemente come un'ipotesi, ovvero come una verità non ancora dimostrata. Il concetto di "campo morfogenetico" implica quanto segue: una volta che un essere biologico in qualche parte della Terra è stato in grado di oltrepassare un confine e introdurre qualcosa di nuovo, si osserva che in altre parti del mondo gli esseri della stessa specie compiono lo stesso oltrepassamento con maggiore facilità, e questo senza alcun contatto fisico diretto con l'essere pioniere. Nello specifico: se gli animali da esperimento a Toronto impiegano un certo tempo per apprendere qualcosa di nuovo, allora animali da esperimento simili a Sydney impiegheranno successivamente meno tempo per apprendere la stessa cosa. Il fatto che fosse ancora solo un'ipotesi avrebbe certamente dovuto indurre Maddox alla cautela.

Bisogna credere ai fenomeni paranormali?

Se nel mondo degli scienziati e dei pensatori c'è una cosa che suscita aspre controversie, è proprio la "scienza" del paranormale. Si sente spesso parlare di "parapsicologia", ma è molto più corretto parlare di "paranormologia ", poiché i fenomeni paranormali sono parafisici , parachimici, parabiologici , parapsicologici, parasociologici , ecc.

Si può affermare fin da subito che il metodo sperimentale, così come si è sviluppato nelle scienze naturali, è l'unico modo valido per acquisire conoscenza. Se si desidera studiare i fenomeni paranormali in questo modo,

non si parte dai fenomeni stessi, ma da un'assiomatica scientifica che non è in sintonia con essi. Naturalmente, in questo modo non si ha alcun contatto nemmeno con l'oggetto paranormale non scientifico da studiare. Ma come si possono fare affermazioni significative su ciò che non si conosce e che in realtà non si desidera indagare?

Citiamo un testo tra tantissimi: " Bisogna credere nei fenomeni paranormali?". Per chiarire la questione una volta per tutte, scienziati di ogni paese moltiplicano gli esperimenti senza alcun pregiudizio . Ma non hanno mai stabilito nemmeno la minima prova di una realtà soprannaturale, e questo nonostante la loro apertura mentale. L'autore è: *Science et vie* 959 (1997: agosto), 56. A proposito, questo numero è speciale: **Paranormal . La grande esplosione (indagine ai confini della scienza) ** (Il paranormale. La grande esplosione (indagine ai confini della scienza)). La rivista ammette che il paranormale ha riscosso un immenso successo per diversi decenni. Naturalmente, il New Age (Nuova Era; vedi 3.1.) è il principale bersaglio di questa critica: il New Age è un movimento che si oppone a una visione del mondo eccessivamente materialistica e razionalistica e cerca di reintrodurre una serie di filosofie antiche. Questa "nuova religione" – senza chiesa – è caratterizzata dall'idea che spirito, corpo, materia, terra e universo costituiscano un'unica " Entità" – che traduciamo come "realtà".

È fin troppo evidente che il giudizio assoluto di *Science et vie* , espresso sopra riguardo al paranormale, si basa esclusivamente su modelli di natura naturale, spirituale o scientifica umana che non reggono il confronto con l'oggetto paranormale che stanno studiando. In altre parole: i criteri impiegati da alcuni scienziati per giudicare la realtà del paranormale sono tali che praticamente nessun fenomeno paranormale può mai essere riconosciuto come tale. Gli esperimenti sono progettati unicamente per confermare gli assiomi della scienza fattuale e consolidata.

Un dialogo immaginario

Un credente (G.) è in conversazione con uno scienziato (W.).

G. - Hai una mentalità scientifica?

W. - In effetti, non puoi ingannarmi; adoro i fatti concreti.

G. - E la scienza fornisce queste certezze?

W. - Puoi starne certo.

G. - Come si procede, quindi?

W. - Esamino i fatti, poi formulo delle ipotesi e cerco di dimostrare.

G. - Quindi credi che tutto ciò che accade abbia una ragione?

W. - È così: ogni cosa ha la sua ragione sufficiente.
 G. - Perché dici una cosa del genere?
 W. - Perché è così che stanno le cose.
 G. - Come fai a saperlo, allora?
 W. - Per l'assioma stesso della ragione, che afferma che ogni cosa ha una ragione.
 G. - Qual è la ragione sufficiente per cui ti affidi a questo assioma?
 W. - Sì, di nuovo quell'assioma.
 G. - Quindi lo dai per scontato senza poterlo dimostrare?
 W. - In realtà, sì, è anche un assioma, un presupposto. Dimostra qualcosa del genere
 Non c'è bisogno di dirlo. Parla da sé.
 G. - Capisco. Per dimostrare quell'assioma della ragione, avresti già bisogno di un
 devono fare affidamento su
 W. - È così che stanno le cose.
 G. - Quindi, ragionamento circolare?
 W. - Sì, in effetti, un po' come un cane che si rincorre la coda.
 G. - Quindi presumi, credi per così dire, che l'assioma è evidente?
 W. - Sì, in effetti.
 G. - Ma allora la tua convinzione si basa su una credenza?
 W. - Sì, ora che ci penso, si potrebbe certamente dire così.
 G. - Quindi non puoi dimostrare scientificamente la tua premessa?
 W. - No, non proprio.
 G. - Beh, anche la mia convinzione religiosa si basa sulla fede. Posso né possono dimostrarlo scientificamente.
 W. - Hai ragione! Come si fa, quindi?
 G. - Bene, esamino i fatti, poi formulo delle ipotesi e cerco di
 Io devo dimostrarlo.

Questo è quanto per questo dialogo fittizio. Sia lo scienziato che il credente esaminano i fatti, formulano ipotesi e tentano di dimostrarle. I loro rispettivi metodi si basano sul ragionamento logico e sono quindi razionali. Eppure c'è una differenza. Lo scienziato cerca una prova di rigorosa validità scientifica e generale. Questo è naturalmente un ideale, ma non sempre raggiungibile. La scienza sperimentale, attraverso il suo sistema informativo ultra-rigorous, si preclude l'accesso a esperimenti diversi da quelli pubblici. Il credente, d'altro canto, si accontenterà se, attraverso indicazioni individuali – tramite l'osservazione o la sensazione – giungerà a una certa

convinzione, a una credenza. Tale convinzione può essere valida per lui personalmente, ma ciò non la rende certamente universalmente accettabile.

«Se solo tutti potessero essere profeti (nota: veggenti a quel livello elevato)», sospirava già Mosè ai suoi tempi (vedi 2.4). Allora tutti potrebbero udire la voce di Dio, allora essa diventerebbe universalmente accettabile e tutti sarebbero convinti della sua realtà. Tuttavia, quell'alto grado di profezia è il risultato di un lungo e arduo percorso di sviluppo, unito a una forte impronta etica.

La storia di Natale

Prendiamo come esempio la storia della nascita di Gesù, un esempio di credenza non universalmente valida (*Matteo 2:1/12*). Innanzitutto, riportiamo il testo.

«Quando Gesù nacque a Betlemme, al tempo del re Erode, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dissero: “Dov'è il principe dei Giudei, che è nato da poco? Abbiamo visto sorgere la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo”. Udito ciò, il re Erode fu preso da un brivido che si diffuse in tutta Gerusalemme. Allora radunò tutti i sommi sacerdoti e gli scribi e domandò loro dove sarebbe nato il Cristo. Essi risposero: “A Betlemme di Giuda! Poiché è scritto per mezzo del profeta (*Michea 5,1*): «Betlemme, terra di Giuda, tu non sei certo la più piccola tra le città principali di Giuda! Da te uscirà un principe, che sarà il pastore d'Israele, il mio popolo»».

Allora Erode chiamò segretamente i Magi e si informò con precisione del momento in cui la stella era apparsa loro. Li mandò a Betlemme con queste parole: «Andate e informatevi sul bambino. Quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io andrò ad adorarlo». Dopo queste parole del principe, si misero in cammino. Ed ecco, la stella che avevano visto in Oriente li precedeva, finché si fermò nel luogo dove si trovava il bambino. Alla vista della stella, furono presi da una grande gioia. Entrati nell'alloggio, videro il bambino con Maria, sua madre. Prostratisi a terra, adorarono il bambino, poi aprirono i loro forzieri e offrirono al bambino oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non cercare più Erode, ripartirono per un'altra strada e tornarono al loro paese. Fin qui il testo del Vangelo.

Ipotesi e dimostrazioni

“I Magi vennero dall'oriente”, afferma il testo biblico. Questo si riferisce ai Medi, un popolo antico dell'attuale Iran, intorno a Ecbatana . I Magi erano considerati saggi. La saggezza in quelle culture arcaiche significava: essere

dotati di una profonda intuizione basata su poteri paranormali. *La Bibbia di Gerusalemme* ⁹dice che la stella “ un stella miracoloso ”, “un corpo celeste miracoloso” per il quale sarebbe inutile cercare una spiegazione scientifica. Cerchiamo dunque di trovare una spiegazione non scientifica. A tal fine, leggiamo prima *Luca 9:28 e seguenti* . Qui si parla della trasfigurazione di Gesù (vedi 1.4.2.), in cui le sue vesti divennero di un bianco abbagliante. Gesù mostrò quindi il suo corpo glorificato. Di solito, questo è nascosto dal corpo biologico. Chiunque abbia la sensibilità necessaria avrà percepito un immenso splendore luminoso contemplando il corpo di Gesù .

Ricordiamo che la Bibbia vede la realtà a strati. Si può immaginare che “la luce”, quando “ discende” dal cielo – il soprannaturale biblico – sulla “natura”, la terra, alla nascita di Gesù, debba essere accompagnata da un immenso e sottile splendore e da una grande potenza. L’“ incarnazione di Dio in uomo”. La deificazione , "l'incarnazione di Dio che porta alla deificazione dell'uomo", inizia già qui. La liturgia bizantina afferma che da quel momento in poi ogni cosa – persone, animali, natura e l'intero creato – è immersa in una luce intensa. Seguendo ancora questo assioma, non sembra impossibile che i Magi, in quanto dotati di capacità intellettuali e veggenti, abbiano percepito in modo chiaroveggente qualcosa di quella luce alla nascita di Gesù .

Si sostiene che l'apparizione della Stella di Betlemme possa essere "spiegata" come una congiunzione, una coincidenza di due pianeti. Ma in tal caso, tale coincidenza dovrebbe essere visibile a tutti. Gli astronomi dei nostri giorni hanno cercato una simile coincidenza di due pianeti, intorno agli albori della nostra era, per calcolare la data corretta della nascita di Gesù. Tutto questo ragionamento presuppone che i Magi, che dopotutto erano astronomi e considerati studiosi ai loro tempi (*Isaia 47:13, Daniele 2:2*), semplicemente non si sarebbero accorti che due pianeti, visti dalla Terra, si avvicinano gradualmente, sembrano coincidere e poi si allontanano di nuovo. Anche questa ipotesi non sembra molto plausibile. Si pensi, ad esempio, a Talete di Mileto , che predisse l'eclissi solare del 28 maggio 585 e che derivò le sue conoscenze astronomiche dalla scienza babilonese dell'epoca.

meccanismo di Anticitera , ritrovato nel 1901 vicino all'isola greca di Anticitera, in una nave affondata nel I secolo a.C. Con questo meccanismo, era possibile effettuare complessi calcoli astronomici del tempo tramite una serie di ingranaggi. Wikipedia afferma che il meccanismo forniva informazioni sulla posizione del sole, della luna e di quattro dei pianeti conosciuti all'epoca. Un quadrante lunare mostrava le fasi lunari, mentre un altro

indicava il sorgere e il tramontare delle principali stelle luminose. Era così avanzato che si poteva inserire una data utilizzando una serie di dischi rotanti, dopodiché l'informazione desiderata veniva visualizzata sui quadranti. Viceversa, impostando il quadrante su un evento astronomico significativo, ad esempio un'eclissi lunare, si poteva leggere la data corrispondente.

L'astronomia, a quei tempi, non era poi così ignorante. Del resto, chiunque osservi il movimento dei corpi celesti anche solo per una notte noterà che tutte le stelle dell'emisfero settentrionale sembrano orbitare attorno alla Stella Polare descrivendo cerchi, a causa della rotazione terrestre, mentre i pianeti seguono orbite molto diverse.

Quindi, se ci atteniamo alla Stella di Betlemme, ci atterremo a “ un stella miracoloso ”, e torniamo all'esperienza mantica . I Magi “vedono” una stella che appare. Questa esperienza eidetica, nell'immaginazione (non nell'immaginazione soggettiva, vedi oltre), è anch'essa accompagnata da un'interpretazione. La stella è il segno che è nato un principe dei Giudei, insieme all'istruzione di andare a cercarlo. Basandosi su questa esperienza, i tre Magi intraprendono un viaggio. E la conferma della loro ipotesi non tarda ad arrivare. Ad esempio, gli scritti profetici degli Ebrei menzionano qualcosa come “la nascita di un principe su Israele”. L'esperienza eidetica, la visione della stella, si ripete anche una seconda volta, con loro grande gioia.

Matteo 2:9 dice che la stella si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Questo dimostra anche che si tratta di qualcosa di più di una semplice esperienza. Questa stella indica loro la via. Supponiamo che si trattasse di una stella ordinaria, e non di una "miracolosa": dove al mondo bisognerebbe andare per trovarsi, ad esempio, esattamente "sotto" una stella? Le stelle reali sono troppo grandi e infinitamente distanti da noi perché ciò accada. È impossibile affermare di trovarsi "sotto" quella stella in un determinato luogo e che, diciamo, a 20 km di distanza non ci si trovi più sotto di essa. Se si ha in mente una stella specifica vicino allo zenit, allora in un'area molto ampia ci si trova sempre "sotto" di essa.

In definitiva, la scoperta della stalla, di Maria e del bambino conferma sensorialmente ciò che inizialmente era stato ipotizzato a livello extrasensoriale. Il viaggio dei Magi assume quindi il carattere di un esperimento. Basandosi su un'osservazione iniziale, la visione mantica della stella, con la sua interpretazione nei loro scritti – la nascita di un principe – i Magi decidono di intraprendere il viaggio. E una volta completato il viaggio,

trovano conferma della loro ipotesi. Inoltre, al loro ritorno, vengono avvertiti in "sogno" di non tornare passando per Erode, affinché egli non sappia dove è nato il bambino. Erode, narra la Bibbia, farà uccidere poco dopo tutti i bambini sotto i due anni a Betlemme e nei dintorni (*Matteo 2:13*).

Una struttura sperimentale

Con questa storia e il relativo commento, abbiamo voluto dimostrare che i tre Magi procedono effettivamente in modo logico, ma partono da ipotesi diverse da quelle della scienza esatta. Per la persona razionale, per chi ragiona, il testo di Matteo è istruttivo; dopotutto, illustra la struttura sperimentale di un'esperienza sacra pienamente sviluppata. I Magi hanno lasciato che i dati – vissuti, a dire il vero , in modo quasi mentale – si manifestassero e hanno cercato le ragioni che li sottendevano. Le idee vengono messe alla prova attraverso esperimenti da loro stessi ideati. Da una prospettiva religiosa, si tratta di un processo graduale in cui l'uomo, nella sua misera insignificanza, viene progressivamente compreso dallo Spirito di Dio.

Nella guarigione della donna affetta da emorragia (*Luca 8:43*), troviamo una struttura sperimentale simile. La Bibbia menziona che la gente voleva toccare Gesù, "perché da lui usciva una forza che guariva tutti". La donna parte da questa ipotesi. In termini logici, si parla di un'assunzione, di un'ipotesi o di un'abduzione. La donna deduce da ciò (inferisce da ciò) che le basta toccare l'orlo della sua veste, poiché anche le sue vesti sono permeate di quella forza. Di fatto, compie anche l'"esperimento" (in termini logici, questo si chiama "induzione"), ottenendo così la guarigione istantanea (la verifica).

Lo stesso si può dire della guarigione del cieco nato (*Marco 8,22-25*). Anche lì viene descritta la struttura sperimentale della guarigione. Gesù mette la saliva sugli occhi del cieco una prima volta e gli impone le mani, dopodiché il cieco dice di vedere le persone come alberi. Gesù sa che la guarigione non è ancora completa con questo, e gli impone di nuovo le mani finché il cieco non vede chiaramente. In sintesi: abduzione, deduzione, induzione; ideare un esperimento basato su un'ipotesi e successivamente verificarne la validità. Torneremo su questo nel capitolo sull'antropologia e la magia II (7).

Fede e forza

Osserviamo inoltre che, secondo il testo biblico sopra citato, devono essere soddisfatte due condizioni. Da un lato, deve essere presente una potenza, ma dall'altro, la fede in quella potenza; la fiducia che quella potenza

sarà efficace. È proprio quella fede che permette alla donna di aprirsi alla potenza con la sua aura. Chi non crede si preclude in gran parte tale influenza. Chi crede solo in modo nominale, ma non nelle forze dinamiche , non raggiunge il risultato sperato. La materia sottile è soggetta alle idee coltivate. Ciò diventerà evidente più avanti in questo testo. Che le idee giochino un ruolo decisivo nei processi di santificazione è evidente, come già citato, da *Marco 6:5* , *tra gli altri* , dove Gesù a stento poteva compiere miracoli perché la gente non credeva in lui. Leggiamo: "Gesù non poté compiere alcun miracolo nella sua patria, tra i suoi parenti e nella sua famiglia, se non guarire pochi malati imponendo loro le mani. E si meravigliò della loro incredulità".

Inoltre: chi si sofferma soltanto sul miracolo, senza confrontarsi con il messaggio di Gesù, non riesce a comprenderne il significato più profondo. Per lui, il miracolo risulta quindi essenzialmente inutile. Ciò rivela ancora una volta la natura vagliante dell'insegnamento di Gesù. Questo implica che il carattere universale della scienza sperimentale è qui assente, proprio per salvaguardare la libertà radicale dell'osservatore. Egli possiede la volontà di confrontarsi con il messaggio di Gesù, o vi si oppone ostinatamente? Ecco la differenza fondamentale tra l'osservazione scientifica e la potenziale sperimentazione da un lato, e l'osservazione religiosa e la potenziale sperimentazione dall'altro. La fede non è scienza, per quanto scientifica possa essere. La fede è qualcosa di più e di diverso dalla semplice scienza.

De Groot , in **La Bibbia sul miracolo** ¹⁰, afferma che il miracolo non è semplicemente una conferma e ratifica dell'"ufficio", ma un momento essenziale della predicazione del Vangelo. In altre parole: dottrina e miracolo vanno di pari passo. Chiunque predichi, quindi, senza un minimo di segni di natura miracolosa rimane al di sotto dello standard richiesto dall'evangelizzazione per la proclamazione. Inoltre: chiunque respinga i miracoli come favole si pone direttamente in contrasto con l'azione di Dio in Gesù . È importante notare, tuttavia, che non a ogni credente è concesso di compiere miracoli. Questo dono appartiene solo a coloro che sono particolarmente ispirati dallo Spirito di Dio. La coerenza interna tra dottrina e sua applicabilità è evidente non solo nell'insegnamento di Gesù e nei suoi miracoli, ma anche in molte testimonianze, tra le altre, di religioni pagane, nella misura in cui sono "magiche" e " dinamiche ". Torneremo su questo in dettaglio nel capitolo 7.

L'assioma della ragione

Insieme all'assioma di identità, l'assioma di ragione è il "fondamento" di ogni razionalità e razionalismo .

L'assioma di identità ha due forme: "ciò che è, è" e "ciò che è così, è così". La ripetizione della proposizione principale nella proposizione conclusiva non è superflua, ma piuttosto sottolinea che si afferma, in tutta onestà, ciò che si percepisce. In questo modo, la persona coscienziosa rende giustizia a ciò che realmente esiste. La persona disonesta non lo fa. Chi mente, ad esempio, non rende giustizia a "ciò che è", ma lo riduce a ciò che "non è". O non lascia che "ciò che è così" "sia così", ma lo riduce a "ciò che non è così".

L'assioma della ragione afferma: "ogni cosa ha una ragione". Se A è la ragione di B, allora B è comprensibile, giustificato. Quindi: se la traiettoria di un iceberg e quella di una nave si incrociano nello stesso istante, allora la collisione è comprensibile.

Chiunque desideri dimostrare entrambi questi assiomi ha bisogno di essi per completare la propria dimostrazione. Questo ci porta alla curiosa situazione per cui, per dimostrarli, bisogna prima presupporli. Tuttavia, ciò si traduce in un interminabile ragionamento circolare.

A quanto pare, la "ragione" non può giustificarsi razionalmente. Ciò è stato illustrato dal dialogo fittizio riportato sopra. In altre parole: prima che la ragione possa essere impiegata, è necessaria un'"origine", nello specifico una decisione precedente, infondata e "irrazionale". Si può definirla una credenza, un'intuizione, una verità evidente o un'esperienza diretta. Poiché tale decisione precede la ragione, non esiste un fondamento ultimo e rimane, in ogni caso, "un atto irrazionale di fede". Ci troviamo di fronte a una sorta di soluzione "esistenziale": "Continuare con certezze solo provvisorie, non definitive o ultime". Né le scienze naturali né la religione dimostrano il loro punto di partenza in modo coerente e rigorosamente scientifico.

Credenza o assiomi?

Si dice talvolta che la scienza si basi sugli "assiomi" e la religione sulla "fede". A quanto pare, si potrebbe altrettanto bene affermare il contrario: la scienza si basa sulla "fede" e la religione sugli "assiomi". Entrambi i termini hanno lo stesso peso in questo contesto. Né la religione né la scienza possono dimostrare scientificamente le proprie premesse.

Nella tradizione di Zenone di Elea (c. 450), pensatore greco antico e fondatore dell'eristica , una sorta di metodo logico di discussione, si potrebbe dire: "Tu, seguace della scienza esatta, così come io sono aperto alle

esperienze paranormali e religiose, nessuno di noi dimostra la validità esclusiva dei rispettivi punti di partenza. Pertanto, non abbiamo nulla da rimproverare all'altro."

Zenone di Elea fu allievo dell'antico filosofo greco Parmenide di Elea . Parmenide sosteneva che l'essere fosse immutabile. Eraclito e i suoi contemporanei, tuttavia, affermavano che l'essere fosse soggetto a continui cambiamenti. Per sostenere il suo maestro, Zenone adottò l'opinione dei suoi oppositori e ideò diversi esperimenti che portarono a una contraddizione, dalla quale si doveva dimostrare l'erroneità della tesi degli oppositori di Parmenide . In altre parole: "Se io, Zenone , accettassi la tua tesi e ragionassi in base ad essa, incontrerei assurdità e contraddizioni. Pertanto, la tua tesi non può essere corretta". La conclusione di Zenone fu: "Né io né tu, nessuno di noi, possiamo dimostrare le nostre premesse in modo inconfutabile".

Nelle conversazioni in cui vengono espresse opinioni diverse o nelle discussioni, non è una cattiva idea tenere a mente la conclusione di Zenone.

In sintesi

La risposta alla domanda su cosa sia veramente reale sembra tutt'altro che semplice. Ogni senso ci rivela solo un aspetto diverso, un approccio diverso a una parte della realtà. Ma se "tutto ciò che esiste" sia in questo modo conosciuto resta altamente discutibile.

Anche la scienza non sfugge a questa limitazione. Anch'essa ha solo una visione parziale della realtà nella sua interezza. Pertanto, è finita, unicamente a causa dei suoi assiomi, che richiedono che gli esperimenti siano preferibilmente ripetibili e che la comunità scientifica giunga a risultati simili in circostanze simili. Tutti sanno inoltre che la scienza di domani sarà diversa da quella di oggi. La scienza è in continua evoluzione.

Negli ultimi decenni del ventesimo secolo, negli Stati Uniti è stato effettuato un censimento delle diverse discipline scientifiche. Il risultato è stato un totale di 1.180 scienze specialistiche riconosciute. E altre continuano ad aggiungersi regolarmente. Non c'è nessuno che le padroneggi completamente. Anche gli scienziati accettano molto basandosi sull'autorità – o, per meglio dire, sulla "fede" – altrui. Difficilmente potrebbe essere altrimenti. Si afferma che non verificano personalmente il 95% delle cose che accettano, né che ne sarebbero in grado. Le accettano sulla base di testimonianze. Di solito, si sentono a proprio agio in un piccolo ambito della realtà, nel quale sono particolarmente specializzati. Un'arguta battuta

afferma che uno specialista è qualcuno che sa sempre di più su un campo che si restringe progressivamente, finché alla fine non sa tutto di niente. Dobbiamo, in tutta serietà, tenere in grande considerazione ogni scienza metodica. Se la scienza medica, per citare solo un esempio, non avesse gli standard attuali, molti di coloro che leggono questo testo oggi probabilmente non ci sarebbero più da tempo.

La scienza ragiona, formula ipotesi e idea esperimenti per verificarne la validità. Ma anche una forma sana di manticismo o religione fa lo stesso. Basandosi su esperienze o sensazioni, anch'essa formula ipotesi che cerca di indagare, se possibile. Abbiamo voluto illustrare questo concetto con la storia del Natale. Il manticismo, tuttavia, ha premesse diverse e più ampie rispetto alla scienza esatta. Proprio per questo motivo, in molti casi è soggetto a maggiori riserve. Anche in questo caso, un rigoroso ragionamento logico rimane un requisito fondamentale, anzi, soprattutto. Ricordiamo soprattutto le parole chiave di Zenone di Elea : "Né tu né io forniamo prove conclusive di ciò che affermi".

Ciò che rimane innegabilmente chiaro, tuttavia, sono i dati, i fenomeni in sé. Si può discutere un'interpretazione; si possono affrontare i dati da diverse prospettive, ma una cosa non è in discussione: questi sono "i fatti che non mentono". Chiunque non li affronti, chiunque li respinga perché non si adattano ai propri presupposti di realtà, commette un errore metodologico e riduce "ciò che è" a "ciò che non è". Questa è la via dell'ideologia, e non, per usare le parole di Peirce , dell'" esterno ". permanenza ” (2.3.), di durabilità esterna.

Di seguito riportiamo alcune testimonianze di persone che affermano di aver avuto un'esperienza paranormale.

4.2. Percezione paranormale: manticismo

4.2.1. 'Vedere' e 'udire' in modo mantico chiaroveggenza religiosa

Questo tema è già stato trattato (1.4.4.) quando una forma elevata e biblica di chiaroveggenza è stata attribuita ai profeti e a Gesù. In 2.4., è stato anche affermato che tali percezioni paranormali possono manifestarsi attraverso sogni, voci o immagini. In linea di principio, ogni essere umano possiede una forma di psicismo, e questo attraverso la coscienza che "parla", almeno nella misura in cui questa facoltà non è repressa o soppressa. Si consideri, ad esempio, il rimorso e il pentimento provati dopo un crimine. Abbiamo inoltre sottolineato che la chiaroveggenza religiosa diventa una questione inaffidabile senza un contatto continuo con Dio. Si può quindi

cadere pesantemente sotto l'influenza di esseri inaffidabili. Addirittura al punto da essere "rapiti" e non essere più se stessi, il che può portare a comportamenti estatici o irrazionali incontrollati. I medium della Santeria e della Macumba ci hanno mostrato una tale forma di perdita di autocontrollo .

Un differenziale

Così come la chiaroveggenza religiosa (1.4.4.) ha diversi gradi (un sogno, una voce, parlare "faccia a faccia"), allo stesso modo la percezione paranormale in generale: c'è prima il "sensibile", poi il veggente piuttosto ordinario e infine il veggente amico di Dio .

C. von Reichenbach (1788/1869), scienziato e filosofo tedesco , scrisse *Der sensitive Mensch* ¹¹(La persona sensibile). È una delle prime opere metodologiche in cui viene descritto il tipo di personalità "sensibile". Lo spiegheremo.

"Sensibile" è, prima di tutto, una persona che percepisce le cose in modo più intenso e diverso rispetto a una persona non sensibile. Ad esempio, una persona sensibile non può sedersi su una sedia qualsiasi in chiesa. Si sente molto a disagio su alcune sedie. Percepisce ciò che è rimasto attaccato alla sedia dal precedente occupante. Può anche sentire l'influenza delle energie sottili generate durante una messa. Se le persone sensibili si trovano in una sala affollata, cercheranno a tutti i costi di accaparrarsi un posto in un angolo. Quel posto può risultare molto meno opprimente. Infatti, molte persone hanno un'aura che risulta pesante per una persona sensibile. Tuttavia, è vero anche il contrario: si sentono a proprio agio, ad esempio, in presenza di persone che irradiano energia positiva.

Oltre alle sensazioni tattili menzionate in precedenza, un veggente vedrà anche "cose, processi" nella sua immaginazione. Potrebbe anche udire una voce interiore. Attraverso l'immaginazione, una realtà esterna si impone al veggente, e precisamente in un linguaggio visivo. Psicologi e psichiatri amano definire questo fenomeno "associazioni" o "allucinazioni", ma secondo coloro che sono dotati di capacità maniacali , questa definizione non tiene conto della vera origine di questa "visione", che risiede al di fuori del veggente stesso.

Chiunque legga *l'Odissea* ¹²di Omero , VI, 403, ad esempio, apprende come l'eroe Ulisse riceve dal dio Ermes la pianta chiamata " moly ". Omero scrive a riguardo: "Nera è la radice, bianco il fiore, come il latte. Gli dèi chiamano questa pianta ' moly '". Con questa pianta, Ulisse può proteggersi

dalla magia sessuale della maga Circe . Il lettore che non possiede il "dono" della percezione mantica si limita a "pensare" a ciò che Omero ha scritto al riguardo. Chi, invece, "vede" manticamente e mantiene il testo di Omero nella propria coscienza, vede immediatamente, nella propria psiche, l'immagine di una radice nera che, senza stelo, sboccia direttamente in un fiore bianco purissimo, un'immagine che rimanda a un antico simbolo fallico. Entrambe le percezioni, quella normale e quella paranormale, possono ora essere ulteriormente interpretate. Una tradizione (neo)platonica antica prende sul serio tali percezioni paranormali e le colloca in un mondo "soprannaturale" o "altro". L'interpretazione (proto)sofista, moderna o "illuminata", relega queste percezioni non scientifiche al regno delle "allucinazioni" o delle invenzioni, e ritiene che non meritino ulteriore considerazione.

Inoltre, un grado più elevato di chiaroveggenza consiste anche nel percepire o vedere il cosiddetto "giudizio di Dio" . Amico di Dio I veggenti affermano che chiunque "veda" a quel livello si confronta direttamente con l'atmosfera del giudizio di Dio. Se Dio o il Suo emissario, sotto la cui autorità ricade ciò che viene "visto", non vuole che si veda secondo la Sua verità e la Sua salvezza o calamità, ciò non avrà successo. Torneremo su quest'ultima forma più avanti.

Di seguito, esaminiamo alcuni esempi di manticismo così come può manifestarsi a un sensitivo o veggente piuttosto profano.

L'immaginazione

Sono indaffarata in cucina quando improvvisamente l'immagine di qualcuno mi appare nella mente. Quasi distrattamente, mi chiedo cosa possa significare. Finché non incontro quella persona per strada qualche ora dopo. Solo allora la mia mente cosciente comprende esattamente il significato di quel "presagio".

"Nella mia mente appare l'immagine di qualcuno." Nessuno confonda tale immagine o immaginazione con la fantasia.

Le persone dotate di sufficiente sensibilità sanno che le realtà extranaturali e soprannaturali si manifestano nell'immaginazione, che essa è l'organo preposto alla percezione di tali cose. Fanno una netta distinzione tra questa "immaginazione" e la "immaginazione" in senso lato. Quest'ultima implica la creazione arbitraria e fantasiosa di fatti ipotetici, senza un reale contatto con una realtà oggettiva esterna a sé stessi.

Joan Grant , autrice di **More Than One Life* ^{13*}, lo spiega così: "Attraverso la pratica ho imparato a distinguere tra l'apparente e il fattuale, tra una forma pensiero che io stessa avevo creato, come ad esempio la forma pensiero dei giocatori di scacchi riguardo alla posizione dei pezzi quando giocano senza guardare la scacchiera, e una scena che possedeva una propria realtà oggettiva. Per fare un esempio: se 'vedevo' due uomini che attraversavano un cortile (nota: mantic), uno con una tunica rossa e l'altro con una verde, e potevo cambiare il colore delle tuniche o persino sostituirle con dei kilt scozzesi, allora non era altro che un pensiero frutto della mia fantasia. Se la scena non poteva essere modificata, per quanto intensamente ci provassi, ne accettavo la validità."

È chiaro: sebbene qui non si raggiunga alcuna oggettività scientifica, Grant opera una netta distinzione tra le immagini che 'vede'. Da un lato, per lei esiste una 'visione' immaginativa e soggettiva, in cui può 'immaginare' qualsiasi cosa a piacimento. Ma dall'altro lato, conosce altrettanto bene una 'visione' oggettiva. Impressioni che non hanno origine dalla sua immaginazione si impongono su di lei, si 'immaginano' e si trasformano 'in immagini'. Proprio come un sogno può chiarire una realtà per noi attraverso le immagini. A questo proposito, Grant non è in grado di alterare queste impressioni visive a suo piacimento. I veggenti affermano che tali 'immaginazioni' continuano a manifestarsi allo stesso modo se questa 'visione' concentrata viene ripresa in un secondo momento. Sebbene vissute internamente, queste immagini sono indipendenti dalla coscienza soggettiva e persistono in modo duraturo. In questo senso, queste esperienze non hanno certamente validità scientifica, ma, per usare le parole di Peirce , possiedono una forma di 'visione esterna'. permanenza ", (2.3.) di durabilità esterna non soggetta ad arbitrarietà. La chiaroveggenza ha molte gradazioni. Può iniziare in modo molto modesto. Un esempio.

Un presentimento

Durante la notte, una madre si sveglia improvvisamente spaventata. Va a controllare il figlio e nota che ha difficoltà a respirare. Il corpo sottile della madre è come una spugna: cattura e assorbe tutto ciò che è attivo nel mondo sottile . Da qui i repentini cambiamenti d'umore, come la paura della madre in questo caso. L'informazione assume la forma di una nuvola sottile o di una piccola nuvola che entra in contatto con l'inconscio. Anche molti animali possono diventare ansiosi poco prima che si verifichi un evento catastrofico.

Un'osservazione

Il raddomante cammina su un terreno con la sua bacchetta, cercando di individuare il terreno mentre procede, finché improvvisamente la bacchetta inizia a vibrare in un punto specifico a causa di un movimento muscolare inconscio. Attraverso il suo corpo sottile, percepisce la presenza di acqua nel terreno in quel punto. La bacchetta amplifica quel movimento muscolare inconscio. Questa pratica si chiama "raddomanzia"; è "vedere" o "sentire" attraverso il corpo sottile e inconscio.

Marlo Morgan , autrice di **Australia on Bare Feet** ¹⁴, descrive i suoi contatti con gli aborigeni. Essi riuscivano a trovare l'acqua nel deserto anche in luoghi dove non c'era umidità visibile. A volte si sdraiavano sulla sabbia e sentivano l'acqua scorrere sotto; altre volte appoggiavano la mano a terra con il palmo rivolto verso il basso e percepivano la presenza di acqua. Poi infilavano nel terreno lunghi steli cavi di canna, vi aspiravano l'acqua e creavano così una piccola sorgente. Vedevano l'acqua in lontananza osservando il vapore prodotto dal calore e potevano persino percepirne l'odore e la sensazione nel vento. Erano in grado di individuare una pianta matura per il raccolto senza estirparla dal terreno. Muovevano le mani sulle piante e dicevano: questa sta crescendo, ma non è ancora matura. Spiegavano questa capacità come un'abilità naturale di usare una bacchetta da raddomante, un'abilità che, in linea di principio, è data a ogni essere umano. «Poiché nella mia società», continua Marlo Morgan, professoressa universitaria negli Stati Uniti, « non era incoraggiato fare affidamento sulla propria intuizione, e poiché questa era addirittura considerata qualcosa di paranormale, persino demoniaco, ho dovuto imparare (nota: tra gli aborigeni in Australia) a usare questa capacità naturale. Alla fine, ho imparato a chiedere alle piante se erano pronte per l'onore di essere utilizzate per lo scopo per cui erano state create. Prima chiedevo il permesso all'universo, e poi passavo la mano sulla pianta. A volte sentivo calore, e a volte le mie dita sembravano compiere movimenti involontari e a scatti quando le tenevo sopra la vegetazione matura.»

E così finisce Morgan . La differenza rispetto ai nostri metodi di agricoltura e allevamento desacralizzati e industrializzati è che... non ci sono limiti.

Uno stato interno

«E in quell'istante indivisibile in cui si vede un essere umano per la prima volta, lo assorbii completamente in me, per sempre. E allo stesso tempo accadde qualcosa dentro di me. Una soddisfazione simile a una gioia interiore mi pervase, come se qualcosa dentro di me dicesse: "Ecco l'uomo che stavi

aspettando qui". E seppi subito che era un uomo buono e assennato. Qual è la ragione di ciò? Da dove proveniva quello strano stato interiore che mi impedì di fraintendere un uomo che vedevo per la prima volta?» Così scrive Ernest Claes (1885/1968), *Davanti al cancello aperto* ¹⁵. Si nota che la sensibilità può manifestarsi in modo molto semplice. Possiamo anche definirla intuizione. Molti percepiscono fin dal primo contatto di trovarsi bene con alcune persone e che il contatto con molte altre sarà molto più difficile.

Impressioni minime, sensazioni massime

È importante sottolineare che la sensibilità non ha nulla a che vedere con alcuna forma di instabilità mentale. Tutti conosciamo persone che non riescono a incassare i colpi e si sentono destabilizzate o depresse anche dalla minima pressione della vita. Non è quindi di questo che si tratta. Immaginiamo piuttosto persone sane di mente e di corpo, a proprio agio con se stesse, ma che a volte percepiscono impressioni più profonde di quelle della persona media. Sembra quasi che possiedano un organo in più, un sesto senso, con cui percepiscono impressioni apparentemente minime in modo a volte estremo. Anche diversi animali (domestici) sembrano possedere un simile sesto senso. Phoebe Payne , in **The Sleeping Abilities of Man** ¹⁶, scrive: "Per una persona sensibile, un caloroso saluto da un amico è come una diga che cede improvvisamente; il cattivo umore di qualcuno è come un tornado, in cui si viene sballottati come una foglia".

Prendiamo ora in esame alcuni esempi relativi a una forma più intensa di chiaroveggenza.

Un flusso di parole

O. Willmann , **Geschichte des idealismus* ^{17*} (Storia dell'idealismo), cita Filone di Alessandria (-30/+45). Racconta: "Non esito a dire ciò che mi è accaduto innumerevoli volte. Spesso desideravo mettere per iscritto i miei pensieri. Sebbene li vedessi con grande chiarezza, la mia mente si rivelava sterile e rigida, tanto che non potevo fare altro che rimandare il lavoro e avevo l'impressione di essere intrappolato in opinioni banali. Ma allo stesso tempo, mi meravigliavo della potenza del pensiero. Perché altre volte, partendo da una mente vuota, raggiungevo una vera e propria illuminazione. Sembrava che i pensieri, numerosi come fiocchi di neve o semi, scendessero invisibilmente. Una sorta di forza divina mi pervadeva e mi ispirava. Non sapevo più dove fossi, chi fosse con me, chi fossi io stesso, cosa stessi dicendo o cosa stessi scrivendo. Poi un flusso di parole si apriva davanti a me con una piacevole chiarezza, uno sguardo penetrante e una padronanza assoluta di ciò che dovevo trascrivere. Sembrava che l'occhio interiore potesse percepire ogni cosa con la massima nitidezza."

Figure geometriche

Elisabeth Haich , *Iniziazione* ¹⁸, scrive: In inverno ho iniziato a prendere lezioni di pianoforte. Quando suonavo i vari brani musicali, avevo la sensazione che la musica contenesse esattamente le stesse figure che zio Toni faceva con il cartone. Lui le chiamava "figure geometriche". Suonavo un pezzo per pianoforte da cui venivano lanciati via dei piccoli dadi. Inoltre, c'era un altro brano musicale che era puntato ovunque, e da questi punti delle piccole palline saltavano in alto. Quando andavo a passeggio con la mamma nel parco cittadino, ammiravo la grande fontana, perché nel getto principale della fontana vedevo fate e gnomi danzare, girare e saltellare. E vedevo che anche la danza dell'acqua nella fontana era musica .

Non sentivo questa musica con le orecchie; la vedevo. Sapevo che era musica. Per me, era tutto normale. Ma quando ho sentito per la prima volta gli altri bambini suonare nella scuola di musica, sono rimasta paralizzata dallo stupore. Non si accorgevano che stavano rovinando le figure geometriche nascoste nella musica? L'insegnante diceva: "Non suonano a tempo". Come se i loro cuori non battessero ritmicamente. Non si accorgevano nemmeno quando suonavano stonati? Uffa! Era terribile quando perdevano il tempo. Avrei voluto urlare , mi faceva così male, e loro non se ne accorgevano nemmeno. Poi guardavo quei bambini con curiosità e pensavo: non hanno le orecchie? Com'è possibile! Gli altri bambini non sono come me? Pensavo che ogni bambino e ogni essere umano vedesse e sentisse come me. Gradualmente, però, ho dovuto capire che la maggior parte dei bambini e delle persone ha occhi e orecchie molto diversi , ed è per questo che mi consideravano una piccola creatura meravigliosa. E io rimasi solo, e divenni sempre più solo.

Test di sedie famose

Leggiamo " *Croiset Paragnost*", l'autobiografia di Gerard Croiset ¹⁹(1909/1980) . Questo chiaroveggente olandese tenne conferenze sulla chiaroveggenza per molti anni. Prima ancora di iniziare la sua esposizione, di solito il giorno precedente, forniva ripetutamente informazioni sulla persona che si sarebbe seduta su una sedia specifica durante la conferenza. Durante la conferenza, queste informazioni venivano poi messe alla prova confrontandole con la realtà. I risultati erano, a dir poco, straordinari. Una sua citazione: "In realtà, questa tensione è rimasta costante per tutti i ventisei anni in cui abbiamo condotto centinaia di questi test".

Ho iniziato a preparare i miei test con la sedia il giorno prima. Le mie affermazioni venivano annotate da una persona presente. Anche altri potevano confermare ciò che dicevo. In questo modo, mi assicuravo sempre di menzionare almeno quattordici dettagli diversi che potevano essere facilmente verificati. Così facendo, si è sviluppato lentamente ma inesorabilmente un metodo di lavoro autocorrettivo. Questo sistema sarebbe stato poi perfezionato con la collaborazione di scienziati ufficiali. Il primo test con questo metodo si è svolto presso l'Hotel Amstel di Hengelo.

la segheria di Wesselinck in Enschedestraat. Inoltre, avevo visto una villa. Dall'altra parte della strada c'era un fossato con una siepe, e dietro di esso una casa. Tra la siepe e il fossato, vidi un uomo di cui feci una descrizione precisa. Era inginocchiato con una donna priva di sensi tra le braccia. I suoi abiti succinti erano di un bianco traslucido.

In serata, sulla sedia designata si sedette un uomo che corrispondeva perfettamente alla mia descrizione. Confermo di abitare nella villa accanto alla segheria e che sua moglie aveva avuto un incidente qualche giorno prima. Mentre riposava nel pomeriggio, si era improvvisamente resa conto di avere un messaggio urgente che aveva dimenticato. Si era alzata di scatto, si era infilata un cappotto sopra la camicia da notte e, ancora mezza addormentata, aveva attraversato velocemente la strada. Così facendo, era stata investita da un'auto ed era finita nel fosso vicino alla siepe. Il marito, che stava tornando a casa in bicicletta, aveva assistito all'incidente e aveva tenuto tra le braccia la moglie priva di sensi fino all'arrivo dell'ambulanza.

La preghiera del Signore

Nel suo libro **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo**²⁰, van der Zeeuw scrive quanto segue a titolo di esempio della sua capacità di chiaroveggenza.

In una sala dove erano presenti circa 400 persone, una sera ho condotto una dimostrazione di alcuni esperimenti psicometrici (nota: paranormali). Avevo diverse centinaia di fotografie, oggetti, appunti e buste appoggiati sul tavolo di fronte a me. Dopo aver maneggiato alcuni oggetti, ho allungato la mano nella pila e ho preso una busta bianca aperta, estraendone un biglietto bianco. Ho iniziato dicendo: "Signore e signori, ho qui un biglietto bianco. Non vi chiederò ancora a chi appartiene o per quale scopo è stato messo qui. Ho la sensazione che si tratti di un test o di un esperimento. Anche se capisco che preferireste sentire parlare di questioni personali, c'è qualcosa qui che mi attrae comunque. Pertanto, vi racconterò le immagini che mi si presentano."

Durante questo discorso, il mio diaframma oculare si è spostato e diverse immagini si sono proiettate davanti a me, commuovendomi profondamente. Mi sono ritrovato a Notre -Dame a Parigi e ho visto un sacerdote sul pulpito in preghiera. L'immagine successiva era del Duomo di Milano, anch'esso con un sacerdote. Poi sono seguite la Basilica del Sacro Cuore, il Duomo di Colonia e molte altre chiese. In ogni chiesa, un sacerdote o un ministro era sul pulpito, con le mani alzate in preghiera, e ho "udito" il "Padre Nostro che sei nei cieli" in varie lingue. Mentre condividevo questa esperienza con il pubblico, la mia voce doveva essere piuttosto emozionata. C'era un silenzio assoluto e la tensione era palpabile. Ho chiesto a chi appartenesse quella busta e se il significato delle immagini avesse qualcosa a che fare con essa. Un signore tra il pubblico si è alzato e ha detto: "Quella busta è mia. Quello che mi sta raccontando è incredibile. La piccola macchia, che forse ha visto sul cartoncino altrimenti bianco, è una microfotografia del "Padre Nostro".

Una piccola brocca di terracotta

A. Puharich , *Gli stati secondi* ²¹, “ Immobili “ secondi ” significa “stati paranormali”. Come scienziato, Puharich tentò di giungere a una teoria biologica al riguardo . Consideriamo ciò che dice di Peter Hurkos (1911/1988). Hurkos era un marinaio e imbianchino. Nel 1941, dopo una brutta caduta, scoprì di essere dotato di poteri psichici . È l'autore di **Psychic ** (1961) . Nel 1958, gli fu consegnata una scatola sigillata contenente "qualcosa". Riassumiamo brevemente le sue "scoperte": 1. Si è frantumata. Un'esplosione. 2. Molto tempo fa. Sento una lingua strana. È molto antica. 3. Ha qualcosa a che fare con l'acqua. Non so cosa sia. 4. Vedo un colore scuro. 5. Non è lineare; piuttosto, è irregolare. 6. Ha la forma di denti di sega. Molto affilati. 7. Tre persone l'hanno avuta in loro possesso. Sono certo che Ducasse non l'abbia comprata. Ce l'hanno... donato. 8. È stato riparato. 9. È un ricordo. 10. Sono certo che il proprietario di questo cilindro sia morto. Non Ducasse . Lui sta bene.

La verifica: Il defunto Dr. St. Smith (Università di Washington) donò l'oggetto al Dr. Ducasse (Università di Brown). Ducasse lo affidò, in un pacco ermeticamente sigillato, al Sig. Loring per verificare la donazione di P. Hurkos . Si trattava di una piccola brocca di terracotta, rotta ma riparata. Proveniente dalle rovine di Pompei, sepolta sotto la cenere del Vesuvio nel 79 d.C.

Un mago fa una predizione.

In **Teernstra J.**, **Schizzi e storie dall'Africa 22**, Padre Trilles parla. Si trova in visita al villaggio di Okala , dove il capo, uno stregone, predice il futuro. Trilles non è molto interessato, ma lo stregone lo convoca comunque.

- "E tu, uomo bianco, non vuoi sapere cosa ti aspetta presto?"

«Mio caro amico», dissi, «non mi interessa molto il futuro: appartiene a Dio . Dici di poter leggere nel futuro; puoi forse vedere anche nel passato?»

- "Certamente".

- "Allora vuoi dare un'occhiata al mio passato?"

- "Sì, grazie."

- "Cosa facevo prima di diventare missionario?"

Con un sorriso significativo, ravvivò un po' il fuoco e soffiò su di esso tre volte in direzioni diverse. Ricominciò a invocare il suo spirito con melodie che non riuscii a cogliere (nota: questa è la sua forma di preghiera). Poi tenne un piccolo specchio sopra la pentola d'acqua sul fuoco, in modo che si formasse del vapore su di essa. Quindi allontanò lo specchio e osservò il vapore, che lentamente si dissolse. Il vapore lasciò dietro di sé un disegno irregolare di linee intrecciate e sinuose. Il mago le esaminò attentamente.

- "Portavi armi, eri un soldato".

- "Per quanto?"

- "Fino a quando."

- "E prima di diventare un soldato?"

La stessa cerimonia fu ripetuta.

- "Hai letto molti libri, hai scritto, ti sei trovata nella stessa situazione con molti bambini

casa."

- "Vedi anche tu la casa?"

- "Lo vedo, è molto grande".

- "Vedi il mio letto?"

- "Sì, in quel determinato luogo;"

- "Quanti fratelli e sorelle ho?"

- "Tanto".

- "Quanti figli hanno le mie sorelle?"

- "Tanto".

Tutte quelle risposte erano assolutamente corrette.

- "Cosa sta facendo mia madre in questo momento?"

- "Lei piange";

- "E mio padre?"

- "Tuo padre? Giace in una grande bara sottoterra. È morto."

- "Ho Ho , amico, questa volta hai indovinato male. Nemmeno due settimane

Ho ricevuto una sua lettera qualche tempo fa.

- "È morto".

Me ne sono andato. Ne avevo abbastanza. E inoltre, ero ansioso premonizione.

Quando arrivai alla mia missione una settimana dopo, trovai la triste messaggio che annunciava la morte di mio padre.

E così finisce questa testimonianza.

La scatola di fumo gialla

Alcune affermazioni mantiche hanno una forma criptica e diventano chiare solo dopo un certo tempo. Facciamo un esempio tratto da Attilio. Gatti , *"Persone e animali in Africa"* ²³, e riassumiamo brevemente il suo libro. Gatti (1896/1969) è stato un etnologo italiano e per molti anni esploratore al servizio del governo italiano. Viaggiò in Africa, a sud del Sahara, nella prima metà del secolo scorso. Molte culture africane erano ancora autentiche a quel tempo e non ancora "contaminate" dalla civiltà europea. Le descrizioni di Gatti sono quindi documenti unici e originali.

Ecco la sua testimonianza. Gatti aveva perso il suo portasigarette dorato da qualche parte nella terra degli Xhosa . (Nota: gli Xhosa sono un popolo del Sudafrica. Nelson Mandela, tra gli altri, era Xhosa). I suoi compagni di viaggio africani lo chiamavano il suo "portasigarette giallo". Ci era molto affezionato e aveva pensato di dare dieci dollari a chi lo avesse trovato. Non ne aveva ancora parlato con nessuno. Aveva mandato tre ragazzi al suo precedente accampamento a cercarlo, ma non aveva ancora avuto notizie di loro.

Inoltre, ecco un altro aneddoto: il giovane guerriero Nomazindo era innamorato di una compagna di tribù. Tuttavia, suo padre pretendeva cinque mucche come dote. Nomazindo ne aveva solo tre e non riusciva a immaginare come procurarsene altre due. Sebbene una mucca costasse solo tre dollari, per lui era una somma ingente. Gatti calcolò rapidamente che Nomazindo avrebbe dovuto lavorare per più di un anno per riuscirci. Un motivo più che sufficiente per Nomazindo per consultare la sacerdotessa Twadekili e chiederle consiglio.

Twadekili lanciò le nocche di leopardo (nota: il suo metodo di divinazione mantica) tre volte di seguito, esaminò il disegno così formatosi e disse che il problema era molto semplice. Continuò: "Le mucche non nascono solo dalle mucche, e le ricchezze non vengono solo dalle eredità. Né da un lungo e costante lavoro." Era come se sapesse che Gatti aveva già calcolato da solo quanto tempo Nomazindo avrebbe dovuto lavorare per ottenerle. "Arriveranno tre guerrieri", continuò, "che avranno le mani vuote, saranno

stanchi e cupi. Aspettate un po', perché nel loro fallimento risiede la felicità di un altro. E quelle sono le mucche, che porteranno pace a due cuori innamorati." Poi Twadekili scomparve nella sua capanna.

Né Gatti né Nomazindo capirono. Gatti capì, però, che Twadekili aveva appena predetto che i suoi ragazzi sarebbero tornati a mani vuote. E infatti, mezz'ora dopo arrivarono, e Gatti scoprì che la loro ricerca del suo portasigarette non aveva dato alcun risultato. Ora Gatti voleva chiedere consiglio a Twadekili anche su questo. Cosa intendeva esattamente con le parole "nel loro fallimento risiede la felicità di un altro"? Proprio mentre Gatti raggiungeva la sua capanna, lei uscì, si sedette e ricominciò a lanciare i tirapugni senza dire una parola.

Gatti si sedette accanto a lei. Cercò di ricostruire mentalmente dove si trovasse e cosa stesse facendo esattamente quando aveva acceso l'ultima sigaretta e rimesso il portasigarette in tasca. Era determinato a far riaffiorare alla mente ogni ricordo che gli era sfuggito. Per tutto il tempo, ebbe la costante impressione che Twadekili stesse "leggendo nei suoi pensieri" insieme a lui. Un attimo dopo lei parlò: "Ti vedo, stai andando nella direzione del sole nascente. Stai cercando qualcosa. Fai sei volte dieci passi, poi altri quattro. Ciò che desideri si trova nel luogo dove ci sono tre alberi in fila. È un ramo che stai cercando. Lo tagli con il tuo coltellino."

Gatti non riusciva a credere alle proprie orecchie. Tutto ciò che aveva detto era vero. «Ti siederai su una pietra», continuò Twadekili. «Per pulire il ramo e ricavarne un bastone. Poi ti chinerali a destra e a sinistra per ricevere il cibo e le bevande che i tuoi uomini ti hanno portato». Tutto corrispondeva perfettamente a quanto era accaduto. «Vedo la tua cassa lì», proseguì Twadekili, «sta scivolando sull'erba, sotto una pietra a forma di testa di serpente. Nomazindo andrà lì e troverà la cassa di fumo gialla. E della ricca ricompensa, che i tuoi ragazzi non si sono guadagnati, ne darai due terzi a Nomazindo e un terzo ai tuoi ragazzi. Ed essi saranno soddisfatti. E Nomazindo potrà sposarsi».

Gatti rimase senza parole. Nomazindo volle andare subito a cercarlo. Così Gatti lo accompagnò all'accampamento dove era stato una settimana prima e dove aveva usato per l'ultima volta il suo portasigarette. Arrivato lì, Nomazindo si diresse verso il sole nascente, fece sei volte dieci passi, poi altri quattro, e vide subito il punto in cui si ergevano tre alberi in fila. E lì giaceva anche la pietra su cui Gatti si era seduto e che assomigliava davvero alla testa di un serpente. Gatti, però, non trovò il suo portasigarette. " Twadekili

si sbaglia", disse, deluso. " Twadekili non si sbaglia mai", fu la risposta allegra di Nomazindo . Chiese a Gatti di aiutarlo a sollevare la grossa pietra. E sotto giaceva il portasisigarette scintillante.

Questo è quanto per questa testimonianza. Notiamo che Gatti tenta di ricordare tutto ciò che ha fatto l'ultima volta che ha usato il suo tubo, e che era come se Twadekili potesse vedere i suoi pensieri insieme a lui. Chiunque abbia familiarità con l'antroposofia sa che i veggenti a volte chiedono al loro cliente di riportare alla mente una situazione specifica. In un certo senso, "vedono" insieme a ciò che il cliente "porta alla luce" nei suoi pensieri. Anzi, a volte indicano dettagli che sono sfuggiti al cliente e che sono importanti. È come se il cliente, durante la sua fantasticheria, proiettasse un film davanti a sé, e chiunque sia sufficientemente dotato di antroposofia può seguire questo film e vedere cose che il cliente non ha notato.

Una voce interiore

Socrate (-470/-399), uno dei grandi filosofi insieme a Platone e Aristotele, lasciò un segno indelebile ad Atene grazie all'autenticità della sua vita. Spesso si aggirava per la piazza del mercato, dove si avvicinava alla gente e cercava di indurla alla riflessione e alla contemplazione attraverso la sua cosiddetta " majeutica ". Si trattava di un gioco di domande e risposte in cui fingeva di non sapere nulla, ma metteva alle strette l'interlocutore con domande mirate, tentando così di stimolare la riflessione e una migliore comprensione. Era sempre preoccupato per la salvezza delle anime dei suoi simili e non accettò mai denaro per i suoi insegnamenti. Ciononostante, fu condannato dalle autorità a bere la coppa avvelenata. Si oppose fermamente ai cosiddetti sofisti, maestri di sapienza , che si facevano pagare profumatamente per i loro servizi e non sempre agivano con la stessa coscienziosità. Il loro obiettivo era piuttosto quello di prevalere attraverso la retorica e la persuasione.

Secondo lo scrittore greco Senofonte²⁴ (-430/-355) , Socrate aveva un daimon , una voce interiore che si manifestava in modo paranormale ? che sia ascoltato . La parola greca ' daimon ' qui non sta per ciò che noi intendiamo per 'demone', 'diavolo', ma piuttosto per una sorta di consigliere divino. Platone ²⁵lascia che Socrate parli di questa questione : " Come mi avete già sentito spesso dichiarare in molti luoghi , mi è stato concesso qualcosa di divino come un daimon . Cioè una voce che mi ha accompagnato fin dalla mia infanzia , una voce che A volte mi impedisce di fare ciò che vorrei fare , ma non mi incita mai a nulla. In altre parole, per tutta la vita Socrate udì una voce interiore divinatoria, che secondo Platone gli forniva solo

indicazioni inibitorie, e secondo Senofonte anche incoraggianti. Così, il daimon di Socrate era contro Socrate, una volta accusato davanti al tribunale, considerando la sua difesa.

Ciò che colpisce è che Socrate mantenne il suo calmo autocontrollo durante queste ispirazioni. Non fu controllato o trasportato da quella voce, ma ne rimase padrone. Questo è in netto contrasto, ad esempio, con le ispirazioni dei medium di Macumba (3.3.2.) o persino della Pizia greca, la sacerdotessa oracolare del dio Apollo a Delfi, che erano fuori di sé e in seguito non avevano praticamente alcun ricordo della loro "possessione".

Consultando la letteratura sull'argomento, emerge che numerose persone affermano di udire una sorta di voce interiore che parla loro in modo chiaro. A. Poulain ²⁶osserva che, ad esempio, Santa Teresa d'Avila ne dà testimonianza: "Le parole interiori sono perfettamente chiare; l'anima le percepisce in modo molto più nitido di quanto non farebbe se fossero percepibili attraverso i sensi". Pinard de la Bullaye ²⁷afferma che udire una voce interiore è un fenomeno frequente negli ambienti religiosi e che, in quanto tale, è quindi innegabile. Inoltre, anche persone perfettamente normali affermano di udire una voce simile. Naturalmente, anche individui con disturbi mentali possono percepire tali parole. È qui che entra in gioco ciò che la Bibbia chiama "il discernimento degli spiriti". In base a questo risultato, si può valutare il valore di tali intuizioni.

Sentire le voci

**Sentire le voci **, ²⁸Ingrid De Bie racconta il lavoro del professor Romme e dei suoi colleghi dell'Università Statale del Limburgo. Dal 1989, studiano e aiutano persone, compresi i bambini, che affermano di sentire delle voci. Romme racconta che il suo medico di base è un marinaio. Dice di aver sentito delle voci quando era solo in mare per quarantotto ore e che la sensazione è proprio quella di avere una conversazione con qualcuno. De Bie afferma che il due per cento di tutte le persone sente le voci. Solo una minoranza di queste è realmente malata o affetta da disturbi mentali. Tutto è iniziato con un paziente molto turbato dalle voci e insoddisfatto del modo in cui la "psichiatria" stava affrontando la situazione. All'epoca, quelle voci erano considerate da tutti in "psichiatria", me compresa, continua De Bie, come un sintomo di malattia. Un paziente ha giustamente affermato: "Può darsi. Ma io non soffro di 'quella malattia'. Però è impossibile convivere con 'quelle voci'. E i farmaci non servono a niente."

Il professor Romme aggiunge: "Se un paziente sente davvero delle voci, devo ammettere onestamente di non saperne nulla. Potrebbe benissimo essere che altri che sentono le voci lo capiscano meglio di me". A quel punto, Romme organizza un incontro: "Se tutte queste persone sentono delle voci e si riconoscono a vicenda, allora possiamo affermare che si tratta di immaginazione, ma questo non aiuta queste persone". In altre parole: da un punto di vista scientifico, si può negare la sua esistenza, ma i pazienti rimangono con questo problema e quindi non ne traggono alcun beneficio. Si osserva da un lato l'"incredulità razionalistica" e dall'altro l'"osservazione diretta".

Una consultazione

Soffermiamoci un attimo a considerare un testo di una straordinaria veggente: Julia Pancrazi , * *La voyance en héritage** ²⁹(La chiaroveggenza ereditaria). Già il titolo rivela che il dono della chiaroveggenza risale all'albero genealogico dell'autrice. Pancrazi racconta la sua prima apparizione come apprendista indovina, sotto la guida di sua madre, la cui tradizione di "veggenza" risale al 1851. Il racconto si configura come una breve fenomenologia della "veggenza". Sua madre, Clémence, riceve una delle sue clienti "fedeli" e le racconta la sua storia: "Avrà circa trentacinque anni. Una bella giovane donna. Entrò nello studio di mia madre con sicurezza. Capii che era una cliente abituale . Improvvisamente mi notò, Julia. Io ero seduta tranquillamente nel mio angolo. Lei si fermò e mi guardò con stupore. Ma mia madre aveva già chiuso la porta: "Le presento mia figlia, Julia". «Le sto insegnando la mia professione e ho pensato che non le avrebbe dato fastidio se avesse assistito alla nostra consulenza». La cliente mi guarda con uno sguardo materno: «Non è un po' troppo giovane?», dice semplicemente. «Io ho iniziato ancora prima di lei», risponde mia madre. «Non si preoccupi: può sentire tutto», aggiunge mia madre, con un tono un po' complice.

Nota: imparare a "vedere", in questo caso a leggere le carte, non deriva mai dai libri. È un'opera di trasmissione o tradizione che tramanda l'abilità "di mano in mano", da persona a persona. La teorizzazione viene poi naturalmente, e certamente in seguito. Questo è detto con l'intento di coloro che credono che sia una questione esclusivamente intellettuale. Certo, ci sono persone che studiano prima un manuale e desiderano praticare la veggenza sulla base di quello "studio". Ciò ha successo solo quando, * insieme * a quello "studio", uno o più esseri ispirano il veggente. Ascoltiamo di nuovo Pancrazi .

La consultazione: "Prima di iniziare, mia madre scambia con il cliente qualche frase di routine. Della sua vita, dei tempi in cui viviamo, degli eventi."

stabilire un contatto nell'ambito della "mania" o concentrazione.

La consultazione inizia in un silenzio carico di tensione. Dopo pochi istanti, entrambe le donne si sono già dimenticate di me. Per inciso, io resto ancora a qualche metro di distanza, sperando di non disturbare la loro concentrazione con un suono o un gesto.

Nota: Nel profondo silenzio, si coglie in qualche modo il carattere sacro o santo della manipolazione. Perché si tratta di una "manipolazione" o "operazione". Il veggente opera attraverso un'infrastruttura, "il supporto" - in questo caso, il sistema delle carte - influenzando la situazione o il destino del cliente. Quale sistema, quale "supporto" venga utilizzato non è così importante. È un aiuto alla concentrazione. La visione è la scienza del destino. «Mia madre posa il suo mazzo di carte sul tavolo. La cliente lo divide immediatamente in quattro mazzetti di dimensioni precise. Mia madre ne sposta uno, prende il primo, prende le prime tre carte e le dispone davanti a sé, una dopo l'altra, con molta calma. Regna ancora il silenzio. La cliente non si muove. La sua mano, con un guanto nero, è appoggiata sul tavolo. Dopo una breve occhiata alle tre carte, la giovane donna guarda il volto di mia madre con uno sguardo indagatore. Mia madre sembra altrove. Eppure ha un sorriso sul volto. Non vuole che nessuno si accorga che è completamente concentrata. «Soprattutto, non mostrare che stai lottando, che stai facendo uno sforzo», ripete.»

Nota: nello stato di concentrazione, possono emergere delle intuizioni.

Inizia a parlare con voce inquietante. Il tono è sommesso. Sceglie le parole con cura e pronuncia frasi brevi, dal contenuto misurato con precisione. Parla della famiglia e delle finanze. Se la tensione è eccessiva, inserisce una parola rassicurante o piacevole che tranquillizza il cliente.

Nota: i nominalisti credono che "vedere" sia "vago". Con un buon veggente, accade esattamente il contrario. Se c'è un luogo - quello che gli antichi greci chiamavano "akribeia" - in cui si lavora con precisione, è la "séance" di un veggente. Dopotutto, in gioco c'è l'onore del veggente nell'interpretare correttamente il destino. Ogni errore diminuisce la sua autorità.

Una svolta

La visita è già durata mezz'ora. Finora non è successo nulla di straordinario. «Come le avevo consigliato, si è rivolta a un medico», dice mia madre. «Certo. Ma il medico ha riscontrato che non ho niente». Osservo la cliente. Mentre risponde così, si rilassa impercettibilmente. Come se fosse venuta per dare proprio quella risposta, come se il resto non avesse importanza. Ma quando guardo mia madre, provo un brivido: è estremamente angosciata. Ma la cliente non se ne accorge.

una veggente in erba, fa per stabilire un contatto con la cliente e il suo destino, perché questo espone chiaramente la struttura della 'mania' o concentrazione. "Improvvisamente anch'io provo qualcosa di anomalo. Perché, nel mio angolo, anch'io non ero rimasta passiva. 'j'ai fait le vide' ("Ho emesso tutti gli altri contenuti della coscienza"). Fin dall'inizio della consultazione, avevo cercato di catturare le 'onde' che questa donna emanava: era una persona che non avevo mai incontrato prima. "

Nota: anche la fisica parla di "onde" o "vibrazioni". Anche negli ambienti occulti il termine viene usato per indicare ciò che una persona irradia. È una questione di convenzione. Nient'altro. Non bisogna cercarci nulla di fisico. L'espressione "contatto tramite mezzi paranormali" è forse più appropriata.

Un problema

C'è davvero un problema. Mia madre si alza piano, si scusa e con un cenno del capo mi chiede di seguirla. Una volta fuori dall'armadio, inizia a girare su se stessa senza dire una parola. Si porta il pugno alla bocca e borbotta qualche parola che non riesco a capire. Improvvisamente si ferma: «Che ne pensi?» mi chiede con audacia. Sono paralizzato, perché non era mia madre a voltarsi verso di me, ma la veggente, 'la voyante', in piena concentrazione. Voleva il mio giudizio. Non devo sbagliarmi! Per un attimo esito. Poi mi decido: «Ho l'impressione che quella donna sia malata, dopotutto. Non molto malata. Ma malata comunque». Mia madre non si muove. I suoi occhi si sono trasformati in due punti neri ma scintillanti che mi trafiggono. «Hai ragione, vieni con me», dice. Nient'altro.

Quando si rimette seduta, sembra quasi felice. Il cambiamento tra il breve momento fuori dallo studio, in cui camminava avanti e indietro in preda a una forte agitazione interiore, e il momento in cui parla con voce rassicurante mi sorprende. Ancora una volta, si immerge nella lettura delle carte. Di fronte a lei, la giovane donna attende. Le cosiddette preoccupazioni familiari con cui mia madre si è appena scusata prima di uscire dallo studio (con un tono

piacevole, tra l'altro) significano che non sospetta nulla. Mia madre alza lo sguardo: «Eppure, penso che sarebbe opportuno il parere di un secondo medico. Sia chiaro: non vedo nulla di grave. Eppure: la sensazione che ho avuto durante la nostra precedente consultazione non è del tutto scomparsa». «È convinta che sia davvero necessario?» chiede la giovane donna, ansiosa e anche delusa. Mia madre, con tono rassicurante: «Non rischia nulla! Sicuramente due pareri valgono più di uno!». La giovane donna la guarda per un istante. Segue un breve duello visivo tra la cliente e la veggente. «Bene. Farò come dice lei.» «A parte questo, il suo biglietto da visita è eccellente», dice mia madre, raccogliendo i biglietti e parlando con un tono come se la giovane donna seduta di fronte a lei fosse sua figlia. Quest'ultima, a sua volta, sorride con aria di sufficienza. «In ogni caso, finora non si è mai sbagliata. Non mi sentirei tranquilla se non seguissi il suo consiglio.» «Grazie», dice mia madre, che si alza e la accompagna all'uscita.

Nota: Si sente la veggente parlare di "percezione". Si tratta di una percezione attraverso l'identificazione. Sintonizzandosi intenzionalmente con la cliente e i suoi potenziali problemi, non identificandosi con la cliente in sé, ma con la cliente nella misura in cui rappresenta i problemi, la veggente penetra, per così dire, in lei e nella sua situazione. Ma attraverso questo contatto, nella mente della veggente si forma un'immagine della cliente e delle sue problematiche (famiglia, parenti, salute, finanze e simili).

Continuiamo il racconto. «Una volta chiusa la porta, vidi mia madre rientrare immediatamente. La sua espressione era cambiata di nuovo. La dolcezza era sparita. Il suo sguardo era duro. Nervosamente, afferra le carte. "Allora?" dice, senza nemmeno guardarmi. "Ne sono certa: è malata", rispondo. "Certo!" esclama. Qualche giorno dopo, la giovane donna suona il campanello. Apro la porta. Sento che è nervosa, tormentata e consumata da una grande preoccupazione. Mi saluta a malapena. "Sua madre è in casa?" "Certo. Ma non ha chiesto nulla." "Lo so. Lo so. Ma vorrei solo dire una parola." Mia madre compare pochi minuti dopo. La giovane donna prende mia madre per mano: "Volevo ringraziarla. Sono andata da un altro medico. Ha suggerito degli esami che il precedente non aveva ritenuto necessari. Oggi ho ricevuto il referto. Ha scoperto un piccolo tumore al seno destro. Ha detto che mi opereranno." Al che mia madre risponde: "Ora sono tranquilla." Ma vedrai: tutto andrà alla perfezione. Ho visto qualcosa nelle tue carte che si risolverà per il meglio.

Questo è quanto per questo estratto. Non bisogna liquidare con troppa facilità i cosiddetti metodi "irrazionali", che non possono essere compresi

dagli assiomi della scienza, come privi di senso! Il primo medico non vede nulla. Il veggente vede qualcosa! Ma la visione dell'uno è diversa dalla visione dell'altro. Impegniamoci ad essere aperti mentalmente e ad accettare che esista più di un modo di approcciarsi a ciò che è "reale".

La concentrazione

Pancrazi racconta (oc, 22): "Le nostre mappe sono la proiezione del nostro talento, tramandato di generazione in generazione. Sono le mappe di mia nonna e di mia madre. A causa delle migliaia di volte che sono state usate, le figure sulle mappe si sono parzialmente cancellate. Le mappe non sono più rettangolari, ma di forma ovale irregolare. Più di un secolo di utilizzo le ha rovinate in questo modo. Noi lo chiamiamo 'notre support' (nota: le nostre fondamenta o infrastrutture). Ora prestate molta attenzione a ciò che dice l'autore: 'Queste mappe sono semplicemente un mezzo che cattura la nostra concentrazione, la incanala e crea immediatamente il tempo necessario per 'pour capter'. " le fluide que chacun " irradiare ", "catturare il fluido che tutti irradiano". In altre parole: penetrare la sostanza dell'anima del cliente è facilitato da un " supporto ", una base. Ma la penetrazione effettiva nella visione mantica , nell'anima del mondo (sostanza), risiede nella concentrazione (mania). Ecco perché il veggente deve, ad esempio, separarsi dalla propria sfera familiare e, dopo una consultazione, rilassarsi e disperdere un po' i propri pensieri.

Riguardo alla sua concentrazione, l'autore afferma inoltre (oc, 27): Troppe persone credono che si 'veda' immediatamente, senza preparazione. Una cosa del genere è impossibile. La concentrazione e la capacità di controllarla sono decisive per quanto riguarda la 'visione'. Una volta usciti da quello stato, non si 'vede' più nulla e si diventa 'un normale essere umano'. Ciò che continua nel mezzo sono gli avvertimenti, le premonizioni, e questi persistono. In altre parole: la visione maniacale viene soppressa come consultazione, ma non come stile di vita.

Wichelen

Padre Kallenberg , in **Offenbarungen des siderischen Pendels* ^{30*} (Ciò che il pendolo chiarisce), descrive la teoria della materia sottile applicata alla raddomanzia e alla divinazione in generale. Divinare significa tentare di percepire in qualche modo questa materia sottile. Kallenberg scrive che gli esseri umani captano inconsciamente energie sia "terrene" che "celesti" e che alcuni sono in grado di trasmetterle, dopo averle elaborate più o meno bene. Che il veggente consulti le carte, una sfera di cristallo, fondi di caffè, un pendolo, il fruscio degli alberi, fissi l'acqua o qualsiasi altra cosa, non è così

essenziale; si tratta di una sorta di infrastruttura di scarsa importanza. Non è questo il punto; ciò che conta è la concentrazione dell'attenzione e la focalizzazione sulla sostanza sottile dell'anima .

L'infrastruttura utilizzata serve come mezzo di concentrazione. Una volta acquisita familiarità con questa tecnica, non si ha più bisogno di questi ausili. Si può quindi concentrarsi e "vedere" senza di essi. Pertanto, le carte sono semplicemente uno stimolo per rivelare il problema. È possibile, tuttavia, che le carte indichino l'opposto di ciò che effettivamente esiste. Le carte forniscono lemmi, ipotesi provvisorie, che guidano il veggente nel suo percorso. Queste cose non si apprendono dai libri, ma devono essere tramandate di persona in persona. Questa pratica raddomantica si distingue anche dalla ricezione più passiva di immagini o intuizioni. Chi pratica la raddomanzia è attivo, si concentra e ricerca continuamente.

I limiti della divulgazione

Pancrazi continua (oc, 55): "I limiti della rivelazione dipendono dalla persona che ti siede di fronte, dalla forza, dal potere che irradia". Secondo l'autore, ciò implica che ogni consultazione si riduce in realtà a una lotta di potere silenziosa o assertiva in cui due fluidi si confrontano. È un dato di fatto che i veggenti cedono alla pressione perché la persona che hanno di fronte è più potente nel regno occulto e li soggioga. Un fatto che getta la consultazione nel caos più totale. Un veggente è un essere estremamente vulnerabile: alcuni clienti non si rendono conto di quanto causino sofferenza al veggente con un problema. Essere un veggente è un'abilità estremamente estenuante, soprattutto per il cuore. Penso addirittura che, se molte donne della mia stirpe hanno conosciuto una morte improvvisa, ciò sia stato il risultato dell'esaurimento dovuto al fatto di aver attraversato così tante volte lo stato di concentrazione" (oc 172).

Nota: Sembra, ad esempio, che ad Haiti molti houngan – maghi voodoo – impazziscano addirittura verso la fine della loro vita. Questo è un altro effetto dell'esaurimento sulla forza vitale. Hanno così tanta energia maligna dentro e intorno a loro, incapaci di purificarla o depurarla, che la loro forza vitale, la loro cosiddetta 'kundalini' – torneremo su questo punto – si trasforma in energie selvagge di ogni genere. Che possono manifestarsi a livello cosciente come un disturbo psichiatrico o un altro.

Anche i clienti che adottano un atteggiamento eccessivamente scettico aggravano i problemi. A tal proposito, Pancrazi afferma (oc, 171): "L'unico problema che questi clienti pongono è che sono molto più estenuanti degli

altri. Semplicemente perché erigono un muro tra il loro fluido e il nostro. Il risultato: bisogna continuamente 'sondarli', lottando. La concentrazione deve essere doppia. Si sopravvive quindi a tali consultazioni completamente esausti."

Nota: se la stanchezza diventa eccessiva, la concentrazione vacilla e il contenuto rischia di essere errato. Conseguenza: gli scettici trionfano e dicono: "Guardate! Non è niente!", dimenticando che è proprio la loro incredulità a far fallire la consultazione, entrando così in un circolo vizioso. Per penetrare la sostanza dell'anima, bisogna "credere" che essa esista e che contenga informazioni che possono essere "viste" o "percepite" dai dotati. Solo questo assioma apre una visione del regno sottile.

4.2.2. La "polvere fine" come base per la manticella Polvere finissima nella storia

L'assioma fondamentale è che tutto ciò che esiste è permeato da una sostanza sottile e fine, invisibile all'uomo comune. Tutte le culture arcaiche, antiche e classiche ne erano (e sono) a conoscenza. L'antica cultura egizia la conosceva come " maāt "; in Oriente si parla di " prana ". L'antica filosofia parlava di " virtus "; la Bibbia la conosce come " Ruah ", una delle molteplici forme dello Spirito Santo. Le scuole esoteriche parlano di materia "eterica" e "astrale". La materia fine è caratteristica principalmente di "esseri", "entità", "dei" e "dee" sottili che possiedono tale materia fine in misura maggiore o minore. In alcuni luoghi, questa materia fine si accumula più fortemente che in altri. Così, nella Bibbia, per Mosè, il Monte Sinai (*Esodo 3:14*) e il roveto ardente in cui Yahweh si rivelò erano luoghi sacri. Ad esempio, per un musulmano, la Masjid al-Haram alla Mecca, la moschea con la Ka'aba, è il luogo più sacro sulla terra. Tuttavia, questa polvere sottilissima non è riconosciuta dalla scienza.

Sebbene la materia sottile sia raramente oggetto di discussione nella filosofia occidentale contemporanea, essa rappresentava nondimeno uno dei temi più importanti per i fondatori della nostra filosofia: gli antichi Greci. Lo stesso valeva per i cosiddetti presocratici, nome collettivo dei filosofi che precedettero Socrate (469-399 a.C.). Socrate fu il maestro di Platone. I presocratici si arrovelarono a lungo sulla questione di quale fosse la "sostanza prima" di cui fosse composta l'intera realtà. Ad esempio, Talete di Mileto (642-545 a.C.) sosteneva che questa sostanza prima assomigliasse all'acqua perché, proprio come l'acqua, è liquida. Chiunque interpreti questo concetto nel nostro attuale senso biologico, come accade ripetutamente, rende un torto alla realtà sottile che la precede. Essa riguarda il fondamento

primordiale, l'essenza di tutta l'esistenza, non una grossolana interpretazione materiale. Anassimandro di Mileto (610-547 a.C.) affermò che il fondamento primordiale di ogni cosa era 'apeiron ' (lat. Infinitum), indeterminato, eterico, ciò che non ha forma ma assume tutte le forme. Anassimene di Mileto (588-524 a.C.), a sua volta, ipotizzò che l'origine di ogni cosa fosse ' aër ', aria, respiro, anima, ' psuchè ', come la vedono i veggenti, come respiro, nebbia, fumo, aria, simile al vento. Per Eraclito di Efeso (540-480 a.C.), il fondamento primordiale di ogni cosa era mobile come il fuoco.

È evidente che ciascuno di questi presocratici abbia articolato questa sottile questione a modo suo. Devono quindi essere stati, in una certa misura, dei "veggenti" per giungere a una simile intuizione. Le loro opinioni differivano da quelle prevalenti all'epoca. Percepivano e ragionavano autonomamente, senza bisogno di una vera e propria ispirazione divina, come Omero e molti altri che li avevano preceduti.

In Cina, il "Qi kung " è un metodo che cerca di agire sul corpo attraverso il " chi " o energia vitale sottile. In Occidente, Paracelso (1493/1541) parlò di un "fluido". I Melanesiani lo chiamavano " mana ", gli Irochesi , una tribù di nativi americani, " orenda ", e i Dakota lo chiamavano " wakanda ". Gli abitanti del Madagascar , l'antico Madagascar, parlavano di " hasina ". Questi sono nomi diversi per la stessa realtà.

pluralismo ilico

Ai giorni nostri si parla di una credenza nel " pluralismo ilistico ". " Hulé " è il termine greco per "materia", e "pluralismo" si riferisce a "moltitudine". Il " pluralismo ilistico " rappresenta quindi una moltitudine di tipi di materia. Accanto o al di là della materia fisica che tutti possono osservare, secondo questa visione, esistono altre forme di materia e materialità più sottili. Si sostiene che questa materia sottile sia alla base del paranormale, del religioso e dell'occulto. Essa gioca un ruolo decisivo nella vita di ogni persona per quanto riguarda la salute e la felicità. I cosiddetti "sensibili" affermano di percepire questa materia sottile.

L'interpretazione corretta dei processi in quella materia sottile è chiamata "chiaroveggenza". Se si è anche in grado di "manipolarli" o "trasformarli", allora si è un mago . I maghi affermano di poter influenzare la salute umana, ma anche di poter alterare il destino o il corso della vita di una persona. Nella cosiddetta magia bianca ciò avviene per il bene, nella magia nera per il male (3.3.5.). Linguisticamente, la parola "occulto" significa "ciò che è nascosto". Poiché la persona media non può percepire, interpretare o manipolare questa

materia sottile – a differenza dei sensitivi, dei veggenti o dei maghi – tutto ciò le rimane nascosto. Si parla quindi di "scienze occulte".

Una realtà nascosta?

J.J. Poortman (1896/1970) , in **Ochêma** , **Storia e significato del pluralismo ilistico **³¹, sostiene che accanto alla sostanza "ordinaria" della scienza esatta, esiste anche una moltitudine di forme eterree di materia e materialità. Poortman era professore all'Università Statale di Leida. Nel suo libro, discute ampiamente il concetto di materia in varie culture del mondo e afferma che, nel corso della storia umana, ci si confronta costantemente con l'idea che, accanto alla sostanza grezza della cosiddetta "scienza esatta", siano possibili anche altre forme eterree di materia e materialità. Inoltre, tale credenza in una materialità multipla sembra essere comune in tutte le culture non occidentali, passate e presenti. Eppure, lamenta, questo tema è stato e continua ad essere ripetutamente soppresso nella nostra cultura, mentre spesso ci sono ampi motivi per menzionare questa credenza nel pluralismo ilistico . GRS Mead (1863/1933), *Il corpo sottile nella tradizione occidentale*³², afferma che la credenza nell'esistenza di una sostanza sottile " una *delle* più vecchio " Le persuasioni dell'umanità ", "una delle credenze più antiche dell'umanità" è.

L'uomo ha molti corpi.

La “strega di Endor ”, che evocò lo spirito del profeta Samuele dal regno dei morti, e anche i racconti della trasfigurazione e della risurrezione di Gesù (1.4.2.), ci chiariscono che la Bibbia attribuisce all'uomo un corpo sottile accanto al corpo biologico.

La vecchia *Mechelen Il catechismo*³³risponde alla domanda: "Che cos'è l'uomo?" affermando: "L'uomo è una creatura razionale (nota: dotata di ragione, di capacità di ragionamento) di Dio , composta di un'anima immortale e di un corpo mortale".

Nel *catechismo* del 1868, p. 52, leggiamo: «Che aspetto avrà il corpo di Cristo dopo la sua risurrezione?» E la risposta è: «Meraviglioso, diligente, veloce e sottile, senza sofferenza, immortale e più eccellente di quanto lo saranno i corpi dei beati dopo la risurrezione». Il cosiddetto « *piccolo catechismo* » del 1852, p. 39, un'edizione più semplice destinata all'uomo comune, afferma: «Che aspetto avranno i corpi dei devoti o dei santi nella risurrezione?» E la risposta è: «Limpidissimi e splendenti, leggeri, sottili e senza sofferenza». Desideriamo richiamare l'attenzione sul termine «sottile»

come sinonimo di «materia fine» che viene usato ripetutamente in questo contesto.

Quando gli apostoli sono riuniti a porte chiuse dopo la morte e la risurrezione di Gesù (*Giovanni 20:26*), Gesù appare improvvisamente in mezzo a loro. La sostanza sottile del suo corpo non è ostacolata dalla sostanza "grezza" della porta o del muro, che differisce fundamentalmente da essa.

Nella *Bibbia* , Paolo afferma in *1 Corinzi 15:40* : "Ci sono corpi celesti e corpi terreni". Con ciò, articola un tema antico, noto in tutte le culture non razionaliste. In *Luca 9:28 e seguenti* (1.4.2.) leggiamo: "Gesù prese con sé Pietro , Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo aspetto cambiò e le sue vesti divennero splendenti". Questo ci mostra che il corpo di Cristo può cambiare forma (insieme alle sue vesti) e che questo corpo glorificato è solitamente nascosto dal corpo biologico. Sebbene non sia fisicamente o biologicamente percepibile in circostanze ordinarie, secondo le testimonianze, quel corpo glorificato è tuttavia altrettanto reale.

IL Cabala, un sistema occulto ebraico, La Cabala distingue tre componenti nell'uomo. In primo luogo, c'è il corpo materiale, costituito da materia grossolana. Segue poi il corpo astrale, che è sottile. Il nome "astrale" è correlato ad "astra", stella. Si vedeva un'analogia tra questo corpo e la concezione secondo cui la materia delle stelle e degli altri corpi celesti fosse di natura più sublime e fine. Si parlava anche di materia "eterica", la materia fine di cui si pensava fosse composto l'"etere", lo spazio tra le stelle. Oltre al corpo materiale e al corpo sottile, la Cabala attribuiva all'uomo anche un'anima spirituale, divina e immateriale.

L'apostolo Paolo, parlando della risurrezione dei morti in *1 Corinzi 15* , distingue anch'egli tre corpi distinti all'interno dell'uomo. Oltre al corpo biologico ordinario, esiste anche l'altro corpo, che a sua volta è duplice. Paolo parla da un lato di un "soma psuchikon " o "corpus animale", un corpo vitale di qualità inferiore, e dall'altro di un "soma pneumatikon ", un "corpus spirituale ", un corpo spirituale di natura superiore. Il termine "spirito" qui sta per il principio divino presente nell'uomo. Si può notare l'analogia tra la classificazione di Paolo e quella della Cabala.

Anche Alexandra David- Neel (1868/1969) , *Magia e scatto in Tibet*³⁴ (Magia e mistero in Tibet), scrive che per i tibetani l'uomo costituisce un insieme di corpi sottili. G. Meijling (*L'aura* ³⁵), Dion Fortune (*Autodifesa psichica* ³⁶), Ch . Leadbeater (*I chakra* ³⁷), Allan Kardec (*L'ossessione* ³⁸) e

R. Montandon (*Maison et lieux*) (*Case e luoghi infestati* ³⁹), pronunciano la stessa frase.

G. van der Zeeuw , in **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo* ^{40*}, afferma che l' essere umano è una creatura complessa e possiede diversi corpi: quello terreno, materiale e grossolano; il doppio eterico, di sostanza leggermente più fine; quello spirituale, costituito da materia superiore; e infine, la scintilla, l'anima, l'eterno, che è immateriale.

I popoli primitivi hanno sempre attribuito all'uomo molteplici anime. Ad esempio, W. Davis , ne *"Il serpente e l'arcobaleno"* ⁴¹, analizza la pluralità delle anime nella religione Voodoo. Il Voodoo ha origine nel Dahomey , l'odierno Benin (Africa occidentale). Il Voodoo sopravvive ad Haiti. Secondo questa religione, l' anima umana è molteplice: l'haitiano parla nella sua lingua, il creolo, che è una corruzione della lingua francese, di:

1. L'«n'âme » , cioè l'anima in quanto forma il corpo biologico. Dopo la morte, si ritira lentamente nella terra.

2. La “ z'étoile ”, la stella fortunata , è l'anima in quanto residuo di una vita precedente .

3. Il “ti bon ange ”, “il piccolo – 'piccolo', 'ti', dalla parola francese corrotta 'petit' – buon angelo”, è l'anima in quanto fonte di individualità, forza di volontà e carattere.

4. Il “gros bon ange ”, “il grande angelo buono”, è l'anima nella misura in cui si immerge nell'energia cosmica totale.

Secondo il voodoo, il “ti bon ange ” è il bersaglio della magia nera. Ciò è tanto più comprensibile in quanto il “ti bon ange ” abbandona facilmente il corpo. I maghi affermano che una persona, privata magicamente del proprio “ti bon ange ”, perde ogni umanità e diventa un automa senz'anima, buono solo per, ad esempio, il lavoro forzato nelle piantagioni di canna da zucchero. Per questo motivo, si sostiene, tali zombi vengono “creati”.

Da questi pochi esempi, sembra che diverse culture siano convinte che gli esseri umani possiedano molteplici corpi sottili. Inoltre, la loro struttura è tutt'altro che semplice. Secondo il Voodoo, ciò che ci rende più umani sotto questo aspetto è "il piccolo angelo buono", il "ti bon ange ". La Bibbia, invece, si concentra sull'anima individuale.

In questa visione pluralistica di Hylisch , il corpo biologico dell'uomo è circondato da una serie di corpi sottili o aure che diventano progressivamente eteri verso l'esterno. Come già accennato, alcuni sostengono che queste aure possano essere percepite e persino "viste" in modo chiaroveggente.

Eraclito di Efeso ci ha lasciato *il frammento N. 45* , lasciato indietro: «Non puoi scoprire i confini dell'anima in nessun luogo, anche se segui ogni sentiero: essa possiede uno spirito così profondo». Questo pensatore, per il quale la realtà è come un «fuoco sempre ardente», evidentemente comprese che l'aura dell'anima, forse un'aura di fuoco ai suoi occhi, si estende ben oltre il corpo biologico visibile e tangibile. Così anche l'aura delle donne come Abishag di Shunem (1.4.3.).

L'immagine dell'uomo, vista da un punto di vista religioso occulto, è triplice. Con la nostra anima immateriale e immortale, ci collochiamo al livello della saggezza divina. Con i nostri corpi animici sottili, siamo collocati nel mondo del sottile. E con il nostro corpo biologico o materiale, apparteniamo al mondo materiale.

Un cordone sottile

A. de Rochas (1837/1914) è stato un eminente ricercatore francese che ha acquisito fama grazie ai suoi esperimenti riguardanti l'emanazione o aura umana, la reincarnazione e i fenomeni paranormali. È stato a capo dell'École Frequentò il Politecnico di Parigi, ma fu costretto a dimettersi a causa del suo interesse per i fenomeni occulti.

Citiamo dal suo libro **L'Extériorisation de la Sensibilité**⁴² (Il ritiro della sensibilità). “Dopo la magnetizzazione (nota: del soggetto del test, da parte di un magnetizzatore qualificato, qualcuno che può trasmettere energia extra sottile) , il doppio o corpo astrale (nota: questo riguarda una cosiddetta esperienza extracorporea, visibile solo ai veggenti) lascia il corpo biologico. Si trova quindi a circa un metro sopra il soggetto del test. Questo fantasma è collegato al corpo biologico da un cordone sottile. È pericoloso per la vita rompere questo cordone (nota: secondo questa visione, è proprio qui che si trova la morte biologica). Questo fantasma può muoversi a piacimento del magnetizzatore; il magnetizzatore può anche muovere gli arti di questo fantasma a piacimento . (Nota: il fantasma assomiglia al corpo biologico). Se questo fantasma subisce una lesione, ciò ha ripercussioni sul corpo biologico. "Sono stato in grado di stabilire", continua Rochas , "che le lesioni, ad esempio, al pollice sottile, causate dalla puntura con un ago, non solo vengono percepite dal soggetto del test, ma che tali lesioni si manifestano

istantaneamente e mostrano sanguinamento sul pollice corrispondente di il corpo biologico."

Nota: La Bibbia menziona anche questo cordone ombelicale o cordone d'argento, in *Ecclesiaste 12:6* : La corda d'argento si spezza, la coppa d'oro si rompe, la brocca si frantuma alla sorgente e la ruota idraulica cade rotta nel pozzo. La polvere ritorna alla terra da dove è venuta, e lo spirito vitale a Dio che l'ha donato". Per la Bibbia, è chiaro che se Dio si riprende "l'anima vitale", l'uomo muore.

corpo dell'anima eterico e astrale

Ch . Lancelin , *La vie Postumo* ⁴³(L' aldilà) riflette sulla duplice ombra dell'uomo. Lancelin fu allievo dei Rochas .

Nel 1893, Rochas magnetizzò intensamente e a lungo un soggetto di prova. Scrisse ciò che accadde in seguito. Gradualmente, la coscienza si trasformò in una sorta di morte apparente. Se la pelle della persona veniva pizzicata delicatamente, non la sentiva più. Gradualmente, anche la sua memoria svanì. Rimase consapevole solo del magnetizzatore e di ciò su cui quest'ultimo dirigeva la sua attenzione. Un corpo ombroso si formò, concentricamente attorno al corpo biologico del soggetto. Questo fu l'inizio di un'esperienza extracorporea.

La prima ombra. Le normali capacità percettive del soggetto scompaiono, sebbene la memoria relativa all'uso del linguaggio rimanga. Se il soggetto non è lontano dall'ipnotizzatore, condivide le capacità percettive di quest'ultimo. Nel frattempo, altri corpi d'ombra si formano attorno al corpo biologico di quest'ultimo. Il soggetto non sa più chi è e non ricorda nulla della sua vita. Si concentra unicamente sull'ipnotizzatore. Le uniche percezioni che il soggetto conserva sono quelle del magnetizzatore, anche se quest'ultimo si trova a distanza. Alla destra del corpo biologico del soggetto si forma una nuvola bluastro; alla sinistra, una rossastra. Man mano che la carica aumenta attraverso un'ulteriore magnetizzazione, entrambe le nuvole si fondono. Questo avviene solitamente alla sinistra del soggetto, si condensa sempre di più e assume gradualmente la forma del soggetto stesso. Questo corpo è connesso al corpo biologico tramite un sottile cordone. Gli individui dotati di capacità mantiche "vedono" o "percepiscono" questa forma. Se la mano di una terza persona viene tenuta all'interno dell'ombra, la sente molto fredda. Il corpo biologico del soggetto reagisce a un pizzico dell'ombra.

Il francese Hector Durville (1849/1923) condusse esperimenti simili e giunse alle stesse conclusioni di Rochas : la prima ombra a sinistra è bluastra, quella a destra aranciata. Con un'ulteriore magnetizzazione, entrambe si fondono e gradualmente formano un'unica figura. Nel 1909, Durville stabilì che un'ulteriore magnetizzazione del soggetto non produceva alcun risultato, a meno che il magnetizzatore non si esaurisse. Durville concepì l'idea di magnetizzare direttamente la forma stessa. Ciò provocò la comparsa di una seconda ombra a partire dalla prima già presente. Man mano che perde il suo colore e si scurisce gradualmente, si sviluppa una seconda ombra meno intensa di un blu brillante. Questa diventa gradualmente più luminosa. Anche quest'ombra rimane collegata alla prima da un cordone argenteo, proprio come la prima rimane collegata al corpo biologico da un cordone.

Una leggera pressione su entrambe le ombre indica che la prima ombra si è intorpidita. Il soggetto reagisce con il corpo a una leggera pressione sulla seconda ombra. La prima ombra, l'anima vitale del corpo biologico, può muoversi solo nelle immediate vicinanze di quest'ultimo. Il suo legame è insufficientemente elastico. Ma quando la seconda ombra viene allontanata, la prima ombra rientra nel corpo biologico. Secondo Durville , la prima ombra corrisponde a ciò che in India viene chiamato " jiva ". Viene anche definita come il doppio eterico. Von Reichenbach (1788/1869), filosofo e scienziato tedesco, la chiamò " corpo odico ".

Il secondo fantasma corrisponde a ciò che altri hanno chiamato "anima astrale" per secoli. Durville , insieme ad altri, aderisce al termine "corpo astrale". Il primo corpo animico , il doppelgänger eterico, è mortale e perisce gradualmente dopo la morte. Il secondo corpo animico, l'anima astrale, è immortale. Pertanto, una persona defunta può continuare a vagare in questo corpo astrale. I due corpi differiscono anche per il fatto che l'anima astrale penetra molto più in profondità negli oggetti.

L'aspetto della mano

Phoebe Payne , autrice di **Poteri dormienti nell'uomo**⁴⁴, scrive a proposito della percezione dell'emanazione della mano: "Molti riescono a intravederla unendo le punte delle dita di entrambe le mani al crepuscolo e poi allontanandole lentamente; a quel punto si può osservare un'effusione nebulosa che fluisce da una mano all'altra. Questo fenomeno è più facilmente visibile su uno sfondo scuro. Questo sottile corpo doppio appare solitamente come una sostanza fine e nebulosa che avvolge completamente il corpo fisico ordinario ed è generalmente di colore grigio-argento. La parte dell'aura che si

trova vicino al corpo fisico e lo penetra parzialmente è solitamente chiamata il doppio. Questa viene percepita da molti, anche da chi ha una vista appena superiore alla norma, come una massa grigia e squamosa. È particolarmente visibile intorno alla testa e alle mani."

A volte si intravede la parte esterna e più luminosa dell'aura, mentre la fascia piuttosto scura della doppia aura appare come uno spazio vuoto. L'aura eterea si manifesta come una nebbia grigio-argento che si irradia direttamente dal corpo ed è più facile da vedere alle estremità, come la testa, la punta delle dita delle mani e dei piedi. Molte persone riescono a vederla in determinate circostanze, ad esempio tenendo una mano contro uno sfondo nero in penombra. Esaminata nel dettaglio, quest'aura è composta e suddivisa in modo molto fine e complesso in diversi strati, ognuno con i propri delicati colori e caratteristiche specifiche.

Descrizioni simili si trovano anche nel libro * *Light on the Aura* * ⁴⁵di Barbara Brennan : scrive: "Di solito, raggi di un blu più chiaro emanano dalla punta delle dita delle mani, delle dita dei piedi e dalla testa. La maggior parte delle persone riesce a vedere questi raggi dalla punta delle dita dopo pochi minuti. Per poter vedere l'aura, è necessario avere 'occhi notturni'. L'occhio si adatta quindi all'oscurità. Noterete anche che, ad esempio, vedete meglio l'aura della vostra mano se non la guardate direttamente, ma concentrate lo sguardo su qualcosa di più lontano che si trova proprio accanto alla mano. Le cellule fotosensibili della retina dei vostri occhi sono costituite da bastoncelli e coni. I coni servono per la visione diurna, per vedere i colori brillanti; i bastoncelli sono molto più sensibili alle basse intensità luminose: è con questi che vedete di notte, ed è questo che dovete usare qui."

Molti chiaroveggenti affermano inoltre che, se trascorrono qualche ora in una stanza buia, vedono tutti gli oggetti in quell'oscurità totale illuminarsi. Così, l'aura della mano destra appare piuttosto blu, mentre la mano sinistra emette una luce giallo-rossastra.

Fotografia Kirlian

Jean Lerede ; *Qual è il tuo suggerimento* ⁴⁶? (Che cos'è la suggestologia ?), scrive riguardo a questa forma di fotografia: "Dal 1949, e grazie all'apparato perfezionato dal russo S. Kirlian (1898/1978), i sovietici riuscirono a catturare l'aura e i suoi sorprendenti cambiamenti in fotografie, prima in bianco e nero, poi a colori. Nel maggio del 1975, abbiamo avuto il privilegio di partecipare al primo congresso internazionale di parapsicologia e suggestologia dell'Occidente a Los Angeles. La dottoressa Thelma Moss , dell'Università della California, ci ha mostrato circa un centinaio di incredibili

fotografie a colori di aure. Ci è stato anche mostrato un film a colori realizzato presso l' istituto neuropsichiatrico dell'Università della California. Questo film mostrava in modo commovente il flusso ininterrotto di energia che emana da ogni oggetto, da ogni pianta, da ogni animale e da ogni corpo umano. È inoltre emerso chiaramente dai documenti mostrati al congresso e dalle relative spiegazioni che il colore, la forma e la coerenza dell'aura sono in diretta corrispondenza con la coscienza. Paura, ansia, gioia, calma, Rabbia, odio, benevolenza e amore: d'ora in poi, tutti questi sentimenti potranno essere fotografati."

Sulla scia dei Kirliani, gli specialisti sovietici confermarono che tutte le piante, gli animali e gli esseri umani possiedono non solo un corpo biologico composto da atomi, ma anche un sosia o "corpo energetico" costituito da bioplasma , nome con cui viene indicato il corpo dell'anima .

Per quanto riguarda l'anima extracorporea o la sostanza dell'anima, si può inoltre menzionare che gli aloni dei santi presentano una notevole somiglianza con le aure che le persone sensibili vedono ancora oggi. Ciò è sottolineato anche, ad esempio, da Karl von Reichenbach nel suo libro **Der sensitive Mensch* ^{47*} (L'uomo sensibile). Il dottor Walter Kilner (1847/1920), un medico inglese noto per **L' atmosfera* ⁴⁸*umana* *, conferma le scoperte di Reichenbach . Kilner scoprì che le aure umane possono essere viste più facilmente attraverso schermi di vetro strofinati con dicianina , un derivato del catrame.

4.2.3. Percezione paranormale eidetica

Una "visione" nell'immaginazione

Omero menziona il veggente cieco Tiresia nella sua *Iliade* . A prima vista, questo sembra una contraddizione. Come si può "vedere" se si è ciechi? In realtà, non si tratta più di una visione "ottica" attraverso gli occhi, ma piuttosto di una forma di visione "eidetica". La cosa curiosa è che poi le persone affermano di vedere "attraverso la fronte", approssimativamente tra i due occhi. Parlano del "terzo occhio", dell'"occhio interiore" o persino dell'"occhio dell'anima" che si trova lì. È anche la sede del cosiddetto chakra della fronte. Anche Tenhaeff menziona una ragazza cieca nella sua cerchia di conoscenti che era chiaroveggente. Ursula Burkhard , una ragazza tedesca nata cieca, scrive nel suo libro **Karlik* *, **Begegnungen** . con uno *Elementarwesen* ⁴⁹(Karik , incontri con un elementale), riguarda la sua "visione" nell'aldilà. Anche i ciechi, che possono lasciare il proprio corpo con il corpo sottile, affermano di poter vedere ciò che li circonda in quello stato, attraverso il loro "terzo occhio".

La mistica badessa tedesca *Ildegarda di Bingen* ⁵⁰(1098/1179), canonizzata nel 2012 , poteva, come lei stessa affermava, vedere e udire dall'interno, percependo ciò che rimaneva nascosto agli altri. Descrive ripetutamente come contemplasse visioni miracolose e udisse parole "non con gli occhi e le orecchie del corpo, ma con gli occhi e le orecchie dell'uomo interiore". Riceveva le visioni non in uno stato onirico, non durante il sonno o in estasi, ma completamente sveglia, pienamente cosciente e con la mente lucida.

Ho visto tutto nella stanza!

Elisabeth Haich , **Iniziazione** ⁵¹, racconta di aver "visto" a occhi chiusi mentre era a letto accanto al marito. "Una volta, ho vissuto un'esperienza davvero meravigliosa. Non è successo durante il lavoro, però, di sera, poco prima di addormentarmi. I nostri letti erano uno accanto all'altro ed entrambi avevamo l'abitudine di leggere un po' prima di dormire. Quella sera, stavamo leggendo comodamente fianco a fianco. Dopo un po', mi sono sentita stanca e ho detto: 'Ho sonno, buonanotte'. Ho spento la lampada sul comodino, mi sono stiracchiata e ho chiuso gli occhi per addormentarmi. Sì, ho chiuso gli occhi, eppure ho visto tutto nella stanza. E ho visto mio marito che girava ancora qualche pagina. Ho aperto subito gli occhi per vedere se stesse davvero sfogliando il libro, o se fosse solo una proiezione dentro di me. Ma lui ha continuato!"

Chiusi di nuovo gli occhi, eppure vidi tutto. Sorpresa, mi misi seduta sul letto e mi guardai intorno a occhi chiusi; vedevo tutto molto chiaramente! Ma stranamente, non vedevo le cose in modo plastico o tridimensionale; invece, proprio come le mie palpebre, tutto era trasparente e piatto, come un negativo fotografico. Era come una radiografia, ma molto più nitida. Per esempio, vidi la mia macchina da cucire attraverso il coperchio di legno, e attraverso la porta chiusa vidi i quadri sulla parete della stanza accanto alla nostra. Vidi i vestiti nell'armadio e tutti i miei piccoli oggetti ammassati nel cassetto della scrivania. Mio marito mi guardò sbalordito per un po' mentre giravo la testa da sinistra a destra a occhi chiusi, poi mi chiese cosa stessi facendo. Risposi eccitata che vedevo tutto a occhi chiusi. Incuriosito, fece diversi esperimenti con me. Mi chiese se riuscivo a vedere quante dita teneva rivolte verso di me, e cose del genere. Vidi il suo scheletro dentro il suo corpo, ma anche i suoi organi, uno dopo l'altro. Era un po' inquietante, ma il mio senso dell'umorismo ha avuto la meglio e sono scoppiato a ridere perché aveva un aspetto così buffo, palesemente ridicolo.

* *More Than One Life* *⁵² di J. Grant . Scrive: "L'ho fatto non vedendo con gli occhi, ma con la fronte. Può sembrare strano, ma è il modo più semplice per descrivere la sensazione."

Vedere l'aura

A. Brennan , **Light on the Aura**⁵³, scrive: "Proveniente da una formazione in ricerca fisica, ero piuttosto scettico quando iniziai a osservare i fenomeni energetici intorno al corpo umano. Ma poiché i fenomeni continuavano a verificarsi, anche quando chiudevo gli occhi per farli scomparire, o quando mi alzavo e camminavo per la stanza, iniziai a osservarli più attentamente."

Tenhaeff , nel suo **Magnetismo**⁵⁴, afferma: "Così, chiudendo gli occhi, la vista umana scompare, ma non la percezione oggettiva (' leibhaftige ') o 'visione' dell'aura. Vedere l'aura in questo caso è una visione diversa dal vedere con l'ausilio degli occhi."

In **Poteri dormienti nell'uomo** di P.⁵⁵Payne , leggiamo: "Vedo l'interno del mio corpo; tutte le parti mi appaiono trasparenti, per così dire. È come se luce e calore scorressero attraverso di esse. Vedo il sangue scorrere nelle mie vene e, se qualcosa nel mio corpo non va, me ne accorgo immediatamente."

A. Teilard , in **Esperienze di sogni e visioni dall'aldilà**⁵⁶, descrive anch'egli una forma di questo straordinario modo di "vedere": "Indira non solo aveva sogni e visioni profetiche, ma anche spiccate doti psicometriche. Ad esempio, leggeva le lettere che lei e Philip ricevevano attraverso le buste; descriveva nei dettagli le fotografie in esse contenute."

W. Gmelig , in **De aura, straling van mens, dier en plant**⁵⁷, afferma che lui e suo fratello condividono lo stesso dono di chiaroveggenza. Scrive: "Io e lui eravamo ancora bambini quando percepiamo le aure. Tuttavia, a quel tempo eravamo ben lungi dal vedere aure complete. Vedevamo solo una fascia grigia piuttosto sottile attorno a ogni figura umana, e per molto tempo abbiamo vissuto nella convinzione che tutte le altre persone vedessero esattamente come noi. Col tempo, la visione dell'aura si espanse lentamente. Non vedevamo più solo un'ampia fascia, ma cominciammo a vedere un involucro a forma di uovo che iniziava circa un decimetro sopra la testa e in cui diventavano visibili tutti i tipi di colori. Quei colori non erano statici. In effetti, era come se vedessimo piccole particelle colorate che spesso la attraversavano a grande velocità, a volte tanto che i colori ci apparivano di nuovo come luce bianca."

Andando oltre, abbiamo iniziato a notare che certi colori sembravano appartenere a certe persone. Solo molto più tardi ho scoperto che un'aura del genere è in realtà molto più complessa di quanto avessi descritto fino ad ora. Poco a poco, ho capito che ogni aura è composta da sette strati diversi, ognuno con la propria funzione. All'interno dell'aura, abbiamo trovato una sorta di punti nodali in sette punti diversi – i chakra – che potremmo paragonare ai nodi nervosi del nostro corpo fisico ordinario. Questi chakra sono percepiti dai chiaroveggenti come imbuti che ruotano molto rapidamente. Una malattia, ad esempio, diventa visibile nell'aura come una deviazione dal normale schema di colore e struttura che circonda il focolaio della malattia, mentre i problemi mentali causano deviazioni nell'aura in modo diverso. Una grande percentuale di persone non è medianica.

Senza eccezioni, possiedono un'aura a forma di guscio d'uovo che non possono aprire consapevolmente per ricevere pensieri dall'esterno. Tuttavia, rimane possibile una ricezione spontanea. Nelle persone con doti medianiche, invece, il chakra della corona è spesso aperto. Ciò significa che assorbono cellule energetiche dall'esterno con molta più facilità rispetto agli altri e sono in grado di regalarle consapevolmente. Per il loro sviluppo spirituale, questo rappresenta naturalmente un vantaggio a lungo termine, ma nelle fasi iniziali può essere uno svantaggio temporaneo, poiché non sempre comprendono le influenze esterne e non sempre sono in grado di resistervi.

G. Van der Zeeuw , **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo* ^{58*}, osserva: "Quando si guardano le persone da questa prospettiva (nota: Van der Zeeuw si trova in uno stato extracorporeo), si nota che ognuno è situato all'interno di un involucro a forma di uovo che 1 msi estende per 1,25 cm oltre il corpo biologico. All'interno, assomiglia a un sistema circolatorio multicolore; lo strato esterno è duro come il vetro e trasparente. Attraverso le emozioni, l'esterno diventa molle come la cera. L'aura è come una prigione per l'anima, ma anche una protezione. Sebbene quest'aura sia invisibile alla persona media, durante stati emotivi intensi a volte è possibile intravederla."

La bellezza... e la miseria

P. Payne , in **Poteri dormienti nell'uomo** ⁵⁹, continua: "Non ho mai conosciuto un momento in cui il mondo visibile non mi svelasse i suoi riflessi negli altri mondi. Ricordo molto bene che, quando ero ancora un bambino piccolo, il mio grande interesse per i fiori era legato non solo alla loro bellezza, ma anche alla mia passione per osservare il modo in cui le loro piccole ruote

giravano, nelle varie forme che irradiavano da essi, alcune delle quali apparivano come un vapore soffice e luminoso, mentre altre brillavano come una piccola fontana di minuscole scintille o 'punture'. Imparai presto ad associare il loro delizioso profumo a quei fiori da cui si levava una colonna di fumo argenteo."

Allo stesso modo, il mio piacere nel giocare con gli animali era dovuto al divertimento di sperimentare i vari effetti provocati dall'accarezzare e afferrare quel "qualcosa" sensibile che li circondava. Fin dai primi anni, ignoravo completamente il fatto che non tutti provassero la stessa sensazione. Col passare del tempo, adattarmi al mio ambiente personale divenne sempre più difficile. A ciò si aggiungeva la costante sofferenza di percepire tutti i pensieri delle persone, e ancor più tutti i loro sentimenti, come qualcosa di oggettivo, mentre loro di solito non ne erano nemmeno consapevoli. Gli anni scolastici furono un incubo a causa della costante percezione di tutti gli stati d'animo che mi assalivano, come una serie di attacchi di colore e forma, sia da parte degli insegnanti che dei compagni.

Sensibilità: un differenziale

Pieter Langendijk , nel suo libro **Persone sensibili e i loro problemi* ^{60*}, ha suddiviso le persone in diverse categorie basandosi sulla sua esperienza, secondo gradi crescenti di sensibilità.

- Non sentono nulla o affermano di non provare alcun fastidio. Solitamente, queste persone hanno anche una scarsa consapevolezza del proprio corpo.

A volte ci si sente inspiegabilmente stanchi, ad esempio nei grandi magazzini, negli ospedali, durante le riunioni, quando si va a trovare qualcuno o si parla con qualcuno. A volte succede anche dopo una telefonata. A volte non c'è una causa identificabile, il che può essere legato al fatto che si sta pensando a qualcuno o che qualcun altro – che sta avendo dei problemi – sta pensando a noi.

- Ci si sente stanchi e si capisce che ciò è legato a una situazione specifica, a una telefonata, oppure perché una certa persona stanca o malata sta pensando a noi, o perché noi stessi stiamo pensando a tale persona.

- Oltre alla stanchezza, si avvertono anche dolori e tensioni vaghi, ad esempio pressione al petto, mal di schiena, pressione alla testa, ecc...

Si avverte distintamente che determinati muscoli o organi sono doloranti. Questi dolori sono ben definiti e localizzati.

È possibile entrare in sintonia consapevolmente con qualcuno e percepire i dolori fisici o i problemi emotivi che sta vivendo. Questo è possibile sia con una persona fisicamente presente, sia con una persona che si trova altrove, sia con una persona defunta.

Si possono percepire vibrazioni provenienti da oggetti come un anello, una fotografia, una sedia, un letto, un libro... Si percepiscono vibrazioni persistenti negli edifici o in un luogo dove è accaduto qualcosa, come un incidente, un omicidio, una rissa, una guerra... Si percepiscono persone defunte nella stanza in cui ci si trova o intorno alle persone che vengono a farci visita... Si possono percepire le vibrazioni emanate da medicinali, piante o oggetti.

È possibile entrare in sintonia con qualcuno per come si sentiva in un momento specifico del passato o per come si sentirà in futuro. Quest'ultima capacità è rara.

Si può percepire la vera essenza, il nucleo di una persona; il livello di sviluppo spirituale, il processo di apprendimento che sta attraversando; si può comprendere lo scopo nascosto di una malattia. Si può comprendere una vita passata di qualcuno o di se stessi.

- Si entra in contatto con il proprio essere più profondo o con la fonte di tutta la vita. Se si desidera entrare in contatto con il proprio essere più profondo, bisogna anche essere molto sensibili, molto calmi interiormente ed essere in grado di placare i propri pensieri e sentimenti.

Questo per quanto riguarda alcuni esempi di percezione paranormale. Come è noto, dalla prospettiva strettamente nominalista, il valore di realtà del psicismo viene negato. Per il nominalista, non esistono né chiaroveggenza né chiaroudienza. Né esiste la polvere sottile. Né si può riporre fiducia in forme eidetiche di percezione paranormale.

Riassumendo brevemente. Interagire con l'extra- e il soprannaturale presuppone un'apertura al mondo paranormale. Tale manticismo può manifestarsi in modo molto modesto, ad esempio, nella ricezione di un'intuizione. Inoltre, abbiamo trovato esempi che attestano non solo una sensibilità particolare, ma anche l'esistenza della chiaroveggenza e della

chiaroudienza. La base di questo manticismo è la materia sottile. Tale credenza nel " pluralismo ilico " o nella materialità multipla era ed è tuttora diffusa in molte culture. Un'eccezione è rappresentata dalla nostra cultura nominalista occidentale e anglosassone. Nell'aura di tutti gli esseri viventi, questa materia sottile è presente in modo più concentrato, come nel caso delle varie aure che circondano il corpo fisico dell'uomo. Si dice che le indicazioni dell'esistenza di tale materia sottile si trovino, tra l'altro, nella cosiddetta fotografia Kirlian . Un'altra forma di chiaroveggenza, non ottica, si manifesta attraverso l'immaginazione. Alcuni veggenti affermano di ricevere impressioni del mondo esterno anche a occhi chiusi e attraverso la fronte. Queste impressioni vanno molto più in profondità. La visione eidetica mostra che l'aura umana è piuttosto complessa e racchiude in sé gran parte dell'evoluzione inconscia e subconscia dell'uomo.

4.3. Attività paranormali: magia

Oltre a percepire le polveri sottili, esiste, come già accennato, anche la possibilità di influenzarle attivamente. Questo ci porta nel regno della magia. In questa sessione introduttiva, parleremo della suggestione magica e successivamente menzioneremo alcune testimonianze di esperimenti magici, guarigioni magiche e interventi magici sul clima.

4.3.1. Suggestimento

La suggestione ha a che fare con la persuasione. Si potrebbe paragonarla a una forma di eloquenza. Con la differenza, tuttavia, che si cerca di convincere la persona suggerita di qualcosa senza che se ne renda pienamente conto. Si agisce in modo magico, energetico e sottile sull'inconscio e sul subconscio della persona. Di seguito riportiamo alcune testimonianze.

Telegrammi

Dion Fortune (Violet Mary Firth , 1890/1946), un occultista inglese, dà voce a un certo Taverner ne **I segreti del dottor Taverner* ^{61*}. Egli afferma: "Alcune persone inviano telegrammi quando vogliono comunicare qualcosa a qualcuno, ma io non lo faccio: invio pensieri, perché così sono certo che vengano ascoltati. Si può ignorare un telegramma, ma qualcuno ascolta un pensiero perché crede che provenga spontaneamente. Questo, tuttavia, a condizione che la persona che riceve il messaggio non sospetti, ovviamente, di ricevere un suggerimento. Perché in tal caso quella persona potrebbe benissimo fare esattamente il contrario di ciò che ci si aspetta da lei." La signorina Halam lo guardò sorpresa e poi chiese: "È possibile una cosa del genere? Fatico a crederci."

Taverner sorrise brevemente e poi disse: "Vedi i gerani rossi laggiù, a sinistra del sentiero del giardino? Bene, fai molta attenzione; mi assicurerò che tua madre vada lì e ne colga uno." Io e la bambina osservammo la donna, ignara di tutto, mentre Taverner concentrava la sua attenzione su di lei. E infatti, quando arrivarono ai gerani, la donna si voltò a metà e ne colse uno. "Ehi signora," la chiamò Taverner, "cosa sta facendo lì con i nostri gerani?" "Oh, mi scusi," esclamò allarmata, "credo di aver ceduto a un impulso improvviso." Taverner le fece un cenno rassicurante e, rivolgendosi alla bambina, disse: "Non tutti i pensieri hanno origine nel cervello che li concepisce. Ci scambiamo incessantemente suggerimenti inconsci e influenziamo gli altri senza saperlo, e chi conosce il potere del pensiero e allena il proprio intelletto a usarlo, non sa fare quasi nulla."

*In *De aura, radiosità dell'uomo, dell'animale, della pianta e della pietra **⁶², Gmelig e Gijsen discutono dei cosiddetti chakra, punti specifici del corpo sottile dell'uomo attraverso i quali l'energia sottile può essere assorbita e rilasciata. Gmelig e Gijsen scrivono: "La prima funzione dei chakra è quella di assorbire energia dal mondo esterno; la seconda funzione è in realtà ancora più importante, perché attraverso i chakra percepiamo anche i pensieri degli altri, e questi pensieri entrano nella nostra coscienza, dove poi li scambiamo per i nostri pensieri ". Si comprende quindi anche che le persone che appartengono a un gruppo di individui con idee simili possono essere particolarmente influenzate dal gruppo stesso e possono sperimentare i pensieri predominanti all'interno di quel gruppo, oltre ai propri pensieri individuali.

Una volontà più forte della mia

J. Bois , in **La telepatia**⁶³, afferma che la telepatia "può obbedire alla volontà" e si avvicina quindi alla suggestione mentale . Cita un'esperienza di Goethe. Quest'ultimo, innamorato di una ragazza, passeggia una sera sotto la sua finestra e nota delle ombre che filtrano attraverso le tende luminose. Deluso, torna sui suoi passi nella strada buia, pieno di invidia perché non ha potuto stare con lei. Gradualmente, la sua immaginazione si mette in moto. Tende la volontà e, con grande urgenza e gli occhi pieni di lacrime, chiama la ragazza che – o almeno così credeva – era lontana da lui . Improvvisamente, si volta. La vede venire verso di lui per strada. Era lei "in carne e ossa", ma senza velo e tremante. "Allora sei tu! Ero certo che ti avrei incontrata! Dovevo vederti. Non potevo più rimanere nella mia stanza. Sono

sceso perché una volontà, più forte della mia, mi ha trascinato qui”. Lei gli si gettò tra le braccia.

Goethe scrisse nel suo romanzo sull'amore e il matrimonio **Wahlmeverandtschaften** (La scelta delle affinità) (1809): "Un'anima può esercitare una forte influenza su un'altra anima anche solo con la sua presenza. Spesso, mentre passeggiavo con un amico e un'idea mi coglieva in modo vivido, quell'amico cominciava a parlare proprio di quell'idea."

D. Logan , **America Bewitched* ^{64*}, racconta: “Vaughn (nota: uno studente universitario) si dedicava a ogni sorta di esperimenti alternativi, tra cui l'ipnosi. Ora, non era una figura attraente; al contrario. Era molto brutto, eppure era chiaro che esercitava un'attrazione sulle ragazze, le sue compagne di corso. Quando le ragazze venivano interrogate al riguardo, rispondevano che in realtà non lo sapevano. “Cosa le spingeva ad uscire con lui? “ Semplicemente ha disegnato loro A « Le attirava semplicemente a sé». Così le ragazze rimasero sbalordite quando scoprirono improvvisamente di trovarsi nella stanza di Vaughn dopo mezzanotte. Non riuscivano proprio a ricordare come ci fossero arrivate. Diverse studentesse raccontarono di essersi svegliate di notte, vestite, andate nella stanza di Vaughn e di aver trascorso la notte con lui. Aggiunsero che si comportava come se le stesse aspettando. Cercava appositamente ragazze giovani per farle cadere in una sorta di sonno magnetico e «per condividere la loro forza vitale». Negli ambienti satanici, l'assioma della forza vitale femminile è ben noto.

A questo proposito , gli individui dotati di doti magiche si riferiscono qui a certi uomini che si considerano tra i "grandi della terra" e si vantano apertamente di aver avuto rapporti sessuali con centinaia di donne nel corso della loro vita. Da una prospettiva magica, queste donne potrebbero quindi subire un'iniziazione occulta senza rendersene pienamente conto. Come verrà spiegato più avanti (13.2.4), durante il rapporto sessuale le due aure dei partner si fondono in un'unica aura condivisa e avviene uno scambio di materia animica . Dato che l'etica è solitamente difficile da trovare in questo tipo di uomo, tali iniziazioni sono tutt'altro che edificanti; al contrario. È tragico che alcune donne, dal profondo del loro inconscio , desiderino proprio una tale sottomissione servile. Si può in qualche modo paragonare la loro situazione di "essere cavalcate" a quella dei medium nella Santeria (3.3.1.) e nella Macumba (3.3.2.). Ciò che dovrebbe essere uno scambio, un dare e avere, si configura piuttosto come un furto: l'uomo non dà praticamente nulla, ma deruba la donna della stragrande maggioranza della sua forza vitale occulta, cosa che in seguito si manifesta gradualmente in errori di

calcolo e contrattamenti di ogni genere. Ci riferiamo qui anche al cosiddetto 'sabba delle streghe' (11.3.2.).

C. Wilson , *nel suo libro *L'occulto** ⁶⁵, racconta che un amico dell'occultista inglese G. Mathers fece una passeggiata con lui. In un pascolo di pecore, Mathers disse : "Guardate le pecore, immaginerò di essere un ariete", con lo straordinario risultato che le pecore iniziarono a seguirlo. Più avanti, Wilson menziona che il poeta inglese W. Yeats, pensando di essersi forse ferito a un braccio, incrociò una domestica. Si vedeva già camminare con il braccio ingessato. Al suo ritorno a casa, il padrone di casa gli disse: "La ragazza ci ha detto che camminavi con il braccio al collo".

Il trasferimento di un pensiero

E. Haich , *in *Iniziazione** ^{66*}, scrive quanto segue a riguardo: Immaginai il trasferimento di un pensiero in modo tale che mio marito pensasse a qualcosa e che questo pensiero in qualche modo sorgesse nella mia testa. Mi aspettavo quindi un pensiero che non provenisse da me. All'epoca, non mi venne in mente che i pensieri che crediamo essere nostri possano anche provenire da altrove. Con mio sommo stupore, accadde qualcosa di molto diverso, per il quale non ero affatto preparata. Mentre ero lì con mio marito e aspettavo il pensiero, sentii molto chiaramente – lo "vidi" semplicemente – che un flusso, un getto di otto-dieci centimetri di diametro, sgorgava dalla zona del suo stomaco e si avvolgeva intorno al mio corpo come un lazo, anch'esso all'incirca all'altezza dello stomaco. Sentivo come se questo flusso fosse una materia finissima. Dopo che questo flusso mi ebbe chiaramente avvolto, mi tirò in una certa direzione, tanto che dovetti fare un passo in quella direzione. Dopodiché il flusso mi tirò sempre più lontano. Se facevo un passo nella direzione sbagliata, lui mi tirava indietro con decisione e mi spingeva nella direzione giusta. È così che siamo arrivati alla finestra. Lì, la volontà materializzata di mio marito mi ha fermata.

Poi accadde di nuovo qualcosa di sorprendente: il mio braccio libero, che pendeva come al solito, si sollevò improvvisamente e divenne leggero. Mi sembrò che la massa che proveniva dal plesso solare di mio marito stesse sostenendo il mio braccio. Poi questa massa spinse la mia mano in avanti, tanto che il mio naso toccò involontariamente il vetro della finestra. In quello stesso istante, quella massa lasciò il mio corpo, il mio braccio e la mia testa, e potei muovermi di nuovo liberamente. Ci guardammo e fummo entrambi molto emozionati.

La nuova esperienza mi ha entusiasmato, soprattutto il fatto che la volontà umana fluisca come materia dal plesso solare e si depositi sull'altro essere umano o intorno ad esso in una certa forma, avvolgendolo come un polpo e persino essendo in grado di sollevarne il peso. Questa "materia" mi ha dato l'impressione di essere composta da miriadi di minuscoli granelli di nebulosa, proprio come la Via Lattea nel cielo, e che tutti questi granelli fluissero in un'unica direzione, in stretta connessione tra loro.

Anche mio marito era agitato perché non riusciva proprio a capire come fosse possibile che io eseguiessi tutto ciò che pensava – che andassi alla finestra, sollevassi la tenda e guardassi fuori – come un robot. Gli dissi che una corrente fluiva dal suo plesso solare, che io percepivo come materia. Mi è anche capitato, durante un esperimento, di non riuscire a rendere cosciente in me la volontà di qualcun altro, e quindi mi era impossibile realizzare ciò che aveva in mente. Poi questa massa di piombo mi opprimeva il petto. Poi respiravo a fatica e dovevo gemere e lamentarmi come se stessi morendo. Allora ho chiesto a mio marito di concentrarsi meglio. Nel momento in cui ho preso coscienza della sua volontà e l'ho eseguita, ho respirato di nuovo liberamente e, senza alcuno sforzo, la pressione è cessata improvvisamente. Ciò che ho sperimentato attraverso questi esperimenti ha confermato la mia convinzione che, in molti casi, l'asma non sia altro che la volontà invisibile di un altro, che si fa sentire come un peso opprimente sulla persona malata. Questa volontà invisibile e irrealizzata può causare inconsciamente malattie.

Haig sottolinea qui l'importanza della concentrazione mentale. Il lavoro magico richiede un pensiero logico continuo, acuto e rigoroso. Dati e argomenti devono essere ben chiari nella mente del mago. Inoltre, nella misura in cui si desidera coinvolgere esseri sottili, anche questi devono comprendere con estrema chiarezza cosa ci si aspetta da loro. Se necessario, ciò viene loro chiarito attraverso un rituale in cui il loro compito viene descritto meticolosamente. Questo ci porta a una forma di influenza, di argomentazione e di discorso.

L'importanza della retorica

Labirinto degli Dei ⁶⁷di Th. Van Baaren offre numerosi esempi di manipolazioni magiche, alcune delle quali con una valenza retorica. Ad esempio, il papuano delle isole Trobriand dedica molta magia alla costruzione della sua canoa adatta alla navigazione. Da un lato, sa bene che una canoa deve soddisfare tutti i requisiti naturali, poiché una canoa mal costruita risulterebbe inutilizzabile, nonostante la magia. Dall'altro lato, compie diversi rituali volti a rendere la canoa "efficace". Pertanto, l'imbarcazione deve essere

preservata da incidenti e collisioni; deve essere efficiente nell'uso e, se la si utilizza per la pesca, deve garantire un ricco bottino.

Gli eschimesi dell'Alaska eseguono danze rituali per assicurarsi una pesca fruttuosa. Invocano divinità e spiriti che sono liberi di rispondere alle suppliche. Pertanto, i risultati non sono forzati in alcun modo.

Van Baaren sottolinea che, in molti casi, la magia è una sorta di dimostrazione, una sorta di teoria retorica, come risulta evidente, tra gli altri, dalla seguente usanza giapponese. Se scoppia un incendio, istintivamente si va a spegnerlo e, ad esempio, si versa una ciotola d'acqua sulle fiamme. Ma con questo gesto, si desidera anche trasmettere un'immagine a esseri superiori che possono controllare lo spegnimento del fuoco. Li si persuade non solo con il pensiero, né solo con le parole, ma anche con i fatti, e si mostra ciò che si desidera in modo rituale e visivo. Pertanto, questa forma di magia non è in conflitto con la religione, ma ne è, di fatto, parte essenziale.

KH De Jong , **De zwarte magie* ^{68*}, si riferisce a un certo L. Frobenius , che fu testimone di un incidente molto caratteristico narrato in **Das*. Africa sconosciuta* : Nel 1905, durante un viaggio esplorativo nello Stato del Congo, chiese una sera a dei cacciatori di una tribù di nani di sparare a un'antilope. Essi risposero che non sarebbe stato possibile prima del giorno seguente, perché dovevano prima fare dei "preparativi" all'alba. Frobenius , nascosto in un boschetto, li vide procedere. Al mattino presto, uno degli uomini disegnò qualcosa sulla sabbia con un dito. Non appena i raggi del sole colpirono il disegno, una freccia fu scoccata contro di esso. Dopo che i cacciatori se ne furono andati, Frobenius scoprì a terra il disegno di un'antilope, nel cui collo era conficcata la freccia. Nel corso del pomeriggio, gli uomini riportarono un'antilope come preda, colpita da una freccia nell'arteria carotide.

Attilio Gatti , *Personae e animali in Africa* ⁶⁹Gatti racconta un esempio simile, di cui fu testimone diretto. Dopo mesi di tentativi infruttuosi di catturare un'antilope con l'aiuto dei pigmei, questi abitanti della giungla simularono un breve ma efficace combattimento, che si concluse con la cattura immaginaria di una giovane antilope, deposta ai piedi di Gatti . I pigmei si aspettavano che Gatti stesse al gioco, cosa che egli fece. Gatti decise di ringraziare espressamente la cerimonia, insieme a tutti i cacciatori, per la riuscita della cattura. Quella sera, Gatti annota nel suo diario: "Ero certo che domani tutto sarebbe accaduto esattamente come la cerimonia aveva predetto e che la nostra spedizione sarebbe finalmente stata coronata dal successo". Il giorno seguente, una giovane antilope fu effettivamente

catturata viva. Quella sera, Gatti conclude il suo diario con le parole: "Così accadde davvero, fin nei minimi dettagli".

Sembra che la messa in scena della caccia riesca magicamente a catturare ciò che si desidera realmente ottenere. Ancora oggi, tali pratiche sono comuni, soprattutto negli ambienti della magia nera.

Il rumeno Jacob-Levi Moreno (1889/1974) divenne noto negli Stati Uniti come il fondatore dello psicodramma. Nella sua *Psicoterapia di gruppo In "und Psychodrama"*⁷⁰(Psicoterapia di gruppo e psicodramma), egli afferma quanto segue. Sulla costa occidentale della California, un indiano Pomo apparentemente morente fu portato al villaggio. Immediatamente, lo "sciamano" apparve con i suoi aiutanti per guarire l'indiano. Per prima cosa, il guaritore fece delle domande. L'uomo che aveva portato il "malato" disse di aver incontrato un tacchino maschio. L'indiano apparentemente morente non aveva mai visto una cosa del genere prima. Il wijman si ritirò e rifletté.

Poi tornò e, insieme ai suoi aiutanti, mise in scena la situazione che aveva causato lo shock, e lo fece in ogni minimo dettaglio. Il " wijman" , in mezzo a un gruppo rassicurante di membri della tribù, interpretò il ruolo di un tacchino maschio. Camminava intorno all'"uomo malato" come un uccello che sbatte le ali selvaggiamente. C'era, tuttavia, una differenza importante. Il " wijman" lo fece in modo tale che l'"uomo malato" potesse gradualmente rendersi conto che un tacchino maschio era in realtà innocuo e che la paura di questo animale era infondata. Risultato: l'uomo "guarì" completamente. Tali metodi esistono in tutte le culture arcaiche ordinate . Somiglianza e coerenza giocano un ruolo di primo piano. Si nota la potente suggestione, la retorica non verbale del " wijman" , e allo stesso tempo il comportamento rassicurante dell'intera comunità.

Questo è quanto per quanto riguarda testimonianze ed esempi riguardanti la retorica e la suggestione. Ora descriveremo alcuni esperimenti magici che hanno un impatto evidente sul mondo materiale.

4.3.2. Esperimenti magici

Una rana

Leggiamo in H. Gris , W. Dick, *I nuovi soci del Cremlino*⁷¹ (I Nuovi Maghi del Cremlino). Nina Kulagina era una medium di Leningrado, l'odierna San Pietroburgo. Concentrandosi intensamente, era in grado di cambiare la posizione e la forma degli oggetti fisici. Era capace di attrarre l'energia circostante. Il 10 marzo, 1970, in condizioni scientificamente controllate,

riuscì a fermare il battito cardiaco di una rana. A causa dell'immenso sforzo, la sua frequenza cardiaca raggiunse i 180 battiti al minuto. Gli scienziati determinarono inoltre che il campo elettrico intorno al suo corpo si era ridotto della metà rispetto alle sue dimensioni normali.

Una bussola

*I fenomeni In *Inexpliqués* (Fenomeni Inspiegabili), Nina ⁷²Kulagina* descrive il seguente esperimento. Una bussola è appoggiata su un tavolo. Lei tiene le mani a venti centimetri sopra di essa e allunga le dita. Poi inizia uno strano compito: mentre osserva attentamente la bussola con grande concentrazione, i suoi muscoli iniziano a irrigidirsi e profonde rughe compaiono sul suo viso teso. Dopo alcuni minuti, gocce di sudore le brillano sulla fronte, ed è come se l'ago della bussola obbedisse alla sostanza animica che emana da questa donna. L'ago inizia a vibrare. Nina tiene le mani tese sopra la bussola ed esegue diversi movimenti circolari con essa. L'ago apparentemente non presta più attenzione al campo magnetico terrestre, ma sembra obbedire ai movimenti di Nina. Non passa molto tempo prima che l'ago ruoti attorno al proprio asse. Un documentario russo, girato nel 1967, ritrae le straordinarie capacità di Nina Kulagina. Con la sua energia, Nina è in grado di far levitare una pallina da ping-pong e di spostare una briciola di pane. E può anche spostare le partite a distanza. Tutto ciò le ha causato una crisi cardiaca. Suo marito ha parlato di " un " Vittima della scienza ", e si rammarica di aver dato il meglio di sé per esperimenti insensati a una scienza incredula.

W. Tenhaeff, autore di **Magnetizers, Somnabules and Faith Healers* ^{73*}, racconta di un conoscente che, a comando, riusciva a far girare una bussola esposta in una vetrina. Tenhaeff scrive: " Ci portò nella strada successiva, dove ci indicò due negozi di ottica chiedendoci di sceglierne uno. Dopo la nostra scelta, ci condusse alla grande vetrina del negozio prescelto. Nella vetrina, vedemmo diverse lastre di vetro disposte a gradini. Su una di queste lastre c'erano diverse bussole. Il signor A. ci chiese di indicarne una e di prestare molta attenzione. Un attimo dopo, vedemmo che l'ago della bussola che avevamo indicato cominciava a girare. Su nostra richiesta, ripeté l'esperimento diverse volte. Sua moglie, che non era presente, provava una forte avversione per questi esperimenti."

Nota: Il fatto che sua moglie provi avversione per questo parla da sé. Come verrà menzionato più avanti (13.3.1.), un uomo vive in parte dell'energia occulta di sua moglie. Tali esperimenti richiedono una quantità particolarmente elevata di quell'energia, e questo avviene a spese della sua

energia. Marito e moglie sono, occultamente parlando, connessi l'uno all'altra come coniugi . Si sospetta che la moglie si sentirà improvvisamente particolarmente stanca al suo ritorno a casa dopo aver completato tali esperimenti.

Il cursore

P. Atwater , **Children of the New Millennium* ^{74*}, scrive: "Gli scienziati del Ministero della Salute hanno scoperto che ci sono persone che muovono il cursore dello schermo di un computer esclusivamente con il pensiero."

Un ramo si spezza, una scimmia cade

C. Dedet (1.4.1.) , fu un esploratore e commerciante di legname nel Gabon meridionale, in Africa, all'inizio del secolo scorso . Nel suo libro *La mémoire du fleuve*⁷⁵ (In **La memoria del fiume**), racconta una conversazione tra lui e il capo villaggio Moundouli . Moundouli gli chiede: "Vuoi che lasci cadere un ramo?". Dedet : "Sono molto curioso". A poca distanza dal villaggio, ci dirigiamo verso un baobab (nota: un tipo di albero) già parzialmente pietrificato. Nella savana che inizia lì, se ne trovano diversi simili. Io stesso ho scelto un albero. Moundouli si posiziona a circa cinquanta metri dall'albero e lo indica. Indica il ramo. Passano alcuni secondi; tutti trattengono il respiro. Improvvisamente, uno schiocco, lassù, lo scricchiolio del legno secco. Il ramo indicato da Moundouli è caduto a terra davanti a noi.

L' *Enciclopedia Etnografica* ⁷⁶menziona che Schweitzer , il famoso medico svizzero che fondò il suo rinomato ospedale a Lambargene , in Gabon, fu anch'egli testimone di un evento simile. Nel suo diario , scrive che un capo tribù era in grado di piegare e spezzare un ramo di un albero a distanza.

Dedet continua: «Incuriosito da questo successo, mi congratulo con il capo villaggio e gli dico che mi piacerebbe molto vedere il suo esperimento ripetuto, ma questa volta lasciando cadere una scimmia seduta su un albero. Mi aveva assicurato di poterlo fare anche lui. Su un ramo alto, vediamo un babbuino. Moundouli indica di nuovo. Il piccolo animale rimane immobile. Passano diversi lunghi minuti. Come paralizzato, il babbuino sembra perdere l'equilibrio. Per un attimo rimane sospeso a mezz'aria e poi precipita ai nostri piedi come una noce che cade.»

Questo per quanto riguarda la testimonianza di Dedet . Più avanti, in risposta a questa impresa quasi magica compiuta dal capo villaggio, egli scrive: "Quando la cerimonia giunse al termine, provai una profonda stanchezza. Ero sul punto di perdere i sensi. Suppongo che l'evento debba

mettere a repentaglio tutta l'energia vitale di una persona". Sottolineiamo questa affermazione. Non è priva di significato. Pensiamo all'uomo che fece girare una bussola e all'avversione di sua moglie per tali esperimenti. Torneremo più avanti nel testo sulla stanchezza provata da coloro che assistevano a tali esperimenti.

L'anello rubato

R. Menzel , in **Geleren op avontuur** ⁷⁷, descrive una cosiddetta "smaterializzazione" seguita da una "materializzazione". La smaterializzazione implica che la materia ordinaria si converta in materia sottile e diventi quindi invisibile a occhio nudo. In effetti, un oggetto sembra semplicemente scomparire. La materializzazione è il processo inverso: un oggetto sottile torna a essere materialmente visibile. È come se emergesse dal nulla.

L'idea che fenomeni come la materializzazione e la smaterializzazione esistano realmente può sembrare inverosimile a molti. Eppure, la fisica possiede un sistema analogo. Pensiamo alla famosa formula di Einstein $E = mc^2$; il guadagno di energia è uguale alla perdita di massa moltiplicata per il quadrato della velocità della luce. In altre parole, questa formula indica che la massa può essere convertita in energia e viceversa. Trova applicazione nelle centrali nucleari e nelle armi atomiche.

La materializzazione può essere illustrata anche con il seguente esperimento mentale. Ciò che l'aria è per un essere umano, l'acqua lo è per un pesce. Viviamo in un mezzo e non ci fermiamo costantemente a pensare a ciò che ci circonda. Ora potremmo riscaldare leggermente l'acqua e aggiungervi dei grossi granelli di zucchero o di sale. Supponendo che il nostro pesce possa resistere a questo, vedrebbe effettivamente i granelli affondare, ma anche sciogliersi gradualmente. Gli sembrerebbe quindi che si stiano smaterializzando. Se poi l'acqua si raffredda, i granelli si cristallizzeranno di nuovo. Al pesce sembrerebbe quindi che siano apparsi dal nulla. Lo stesso si può dire per l'aria che si raffredda e in cui l'acqua condensa, o dove la nebbia e la foschia iniziano a formarsi in natura, apparentemente dal nulla. Se la temperatura aumenta, la nebbia si dissolverà di nuovo nell'aria. Questa è semplicemente una legge fisica. Un mago, tuttavia, affermerà di convertire anche lui l'energia in materia, o viceversa. E anche questo processo segue delle leggi. Tuttavia, queste non sono di natura fisica.

Dopo questa spiegazione, diamo la parola a Menzel . Egli scrive quanto segue: Un fatto del tutto incomprensibile, che tuttavia non riuscirono a

verificare, fu loro comunicato da un lama di Cyanthe . Un dignitario tibetano aveva perso un anello di grande valore. Aveva implorato uno stregone di restituirgli questo cimelio insostituibile o di dirgli dove si trovasse. Lo yogi tese un filo tra le mani, entrò in trance e, grazie alla massima concentrazione di tutti i suoi sensi, scoprì il gioiello rubato nella tenda di un bandito che soggiornava nei pressi di Lhasa. Con uno sforzo incredibile, che gli trasformò il volto in una maschera mortuaria e gli fece sudare copiosamente il corpo, si smaterializzò . Separò il suo sé spirituale dal corpo. Liberato da ogni limitazione terrena e quindi non più vincolato dalle leggi dello spazio e del tempo, cercò l'abitazione del nomade e portò con sé l'anello. Quando, dopo aver attraversato un'altra crisi così pericolosa per la vita, riprese la sua forma fisica, l'anello era appeso al filo tra le sue mani. Durante quei venti minuti trascorsi tra la spiritualizzazione e l' " incarnazione " (nota: dematerializzazione e materializzazione), lo stregone aveva perso molto peso. Non appena ebbe completato il suo compito, cadde in un sonno profondissimo. Fin qui la testimonianza di Menzel .

Questo per quanto riguarda alcuni esempi che dimostrano come, secondo le testimonianze, la magia porti a risultati verificabili nel mondo materiale. Presentiamo quindi una serie di testimonianze riguardanti procedure mediche magiche.

4.3.3. Guarigioni

Una spina

J. Lantier , **La cité magique** ⁷⁸(La città magica), racconta la storia. Un uomo, durante una battuta di caccia nella natura selvaggia, si conficca una lunga spina nera nel gluteo. Tornato a casa, tenta di rimuoverla, ma la spina penetra ancora più in profondità, provocando una dolorosa infiammazione. L'uomo si reca a Mora, una piccola città del Camerun, per consultare un guaritore. Il guaritore gli chiede di mettersi in piedi contro un albero e muove le mani sulla gamba dall'alto verso il basso con un movimento fluido e leggero. Dopo circa dieci minuti, il guaritore inizia a pronunciare incantesimi in una lingua incomprensibile. Poi, appoggia le labbra sul gluteo del paziente e compie movimenti con le braccia come se volesse volare. Riprende i movimenti delle mani, dall'alto verso il basso, sulla gamba per alcuni minuti, quindi batte le mani e sputa tre volte per terra. Con mia grande sorpresa, vedo la spina uscire da sola e cadere a terra come se un paio di pinze invisibili la stessero estraendo. Il guaritore afferra la spina e, senza dire una parola, la porge al paziente chiedendo il pagamento. L'uomo prende la spina, fa qualche passo, piega la gamba, controlla che tutto sia a posto e paga. Ammetto di essere rimasto immobile, ma non volevo darlo a vedere.

Un intervento al cuore

Leggiamo in Attilio Gatti , *Africa mistica* ⁷⁹. Abbiamo già menzionato questo autore. È anche l'autore di **Persone e animali in Africa** , che contiene la storia della scatola di fumo gialla (4.2.1.). Molte culture africane erano ancora autentiche ai suoi tempi e non ancora "contaminate" dalla civiltà europea. Le descrizioni di Gatti sono quindi documenti unici e originali. Egli racconta quanto segue.

Quattro uomini trasportavano un bambino di circa dodici anni, consumato da una malattia devastante fino a ridursi a uno scheletro orribile. Con cura, il ragazzo fu adagiato su tre scatole, accanto al tappeto da preghiera dello sceicco. Il suono dei tamburi si era trasformato in una follia angosciante. Lo sceicco Abd -el- Khadek si avvicinò al bambino e fece movimenti ipnotici con le mani sulla sua fronte e sui suoi occhi. Nel frattempo, mormorava una preghiera, abbastanza forte da permettermi di cogliere alcune parole: "Allah, morte, cuore e vita". Le ripeteva più e più volte. Davanti ai nostri occhi, il corpo del ragazzo si irrigidì. Diventò così rigido che rimase disteso quando uno dei Gli aiutanti dello sceicco si precipitarono in avanti in silenzio e rimossero la bara centrale. Il corpo rimase sorretto solo dalla testa ai piedi.

Tra le pieghe del suo burnus, lo sceicco estrasse un grosso coltello berbero . Aveva l'impugnatura d'argento. Poi tutto accadde in fretta. I miei occhi riuscirono a malapena a registrare ciò che videro. Ora sto raccontando esattamente ciò che hanno impresso per sempre nella mia memoria. Accadde tutto a sei metri da me. Il rullare dei tamburi e il lamento del flauto cessarono improvvisamente. Il silenzio che seguì fu mozzafiato. Con un rapido e preciso colpo di coltello, lo sceicco aprì il corpo del ragazzo. Dalla cavità addominale direttamente alla gola. Fece un rumore come se un pezzo di stoffa venisse strappato in due. Il sangue sgorgò dalla ferita. In quell'istante, i tamburi ricominciarono a tuonare. Tremante e scosse, le mani dello sceicco scomparvero nella cavità fumante del corpo aperto. Un urlo soffocato risuonò accanto a me, così pieno di terrore mortale e panico come non ne avevo mai più sentito in vita mia. Ma non riuscivo a distogliere lo sguardo dallo sceicco e da quel corpo immobile e sanguinante sulla bara. Le mani sottili e brune dello sceicco spuntarono dalla ferita. Stringevano qualcosa di rossastro, ancora attaccato al corpo da dei "cordoni" viola.

Quando i tamburi tacquero, tornò quel silenzio terrificante. Lo sceicco ora pregava ad alta voce, con il volto rivolto al cielo. Nel frattempo,

accarezzava e massaggiava il piccolo cuore. Non so quanto durò. Ero sordo e paralizzato; solo i miei occhi potevano vedere. Poi le mani, con il loro prezioso contenuto, tornarono sulla ferita. Esplorarono e tastarono all'interno, e un attimo dopo ne uscirono vuote. Quindi si mossero rapidamente e con grazia sulla ferita, ancora e ancora. Il sangue smise di scorrere. Il taglio si chiuse. I tamburi fecero di nuovo un rumore assordante. E l'orribile ferita si chiuse sempre di più.

Il ragazzo riprese conoscenza. Aveva occhi enormi e stupiti, senza paura né dolore. Se li strofinò e poi guardò lo sceicco. Non so cosa vide in quegli occhi, ma all'improvviso un sorriso caldo e grato gli si dipinse sul volto. Si alzò, si guardò intorno e fissò, e continuò a fissare dritto davanti a sé. E in quel momento, mentre tutti trattenevano il respiro per ciò che stava per accadere, quella parola più antica e dolce risuonò, acuta come solo i ragazzini di dodici anni sanno gridare: "Mamma!". Perforò tutti i cuori. Poi il ragazzo corse come un'antilope verso una donna velata, l'unica nella piccola piazza tra le centinaia di uomini, e si gettò tra le sue braccia, che lo strinsero forte. Lo guardai andare via e mi commossi. Vidi chiaramente la cicatrice sul suo petto, dal basso ventre alla gola. Poi il mondo continuò. La musica si spense. Gli spettatori sedevano immobili come statue, esausti, impolverati e sudati. Fissavano il vuoto con lo sguardo perso. Io mossi gli arti. Mi faceva male, come se il mio sangue si fosse fermato per ore, giorni, anni o secoli. Un mal di testa lancinante mi pulsava dietro gli occhi. Sotto le bare giaceva una pozza di sangue. E sul tappeto, tutto solo nella piazza, era inginocchiato lo sceicco Abd -el- Khadek , sfinito dalla fatica . Questo per concludere questa breve storia.

Sottolineiamo la straordinaria guarigione paranormale, ma anche il contenuto dell'ultimo paragrafo: " Gli spettatori sedevano immobili come statue, esausti. Muovevo gli arti. Mi faceva male, come se il mio sangue fosse rimasto immobile per ore, giorni, anni o secoli. Avevo un mal di testa lancinante."

Non solo lo sceicco è esausto fino alla morte, ma anche gli astanti sembrano aver perso gran parte delle loro energie per assistere a questa impresa magica.

Un ' pokto ' mostra il suo potere.

Dopo ER Huc , *souvenirs d'un voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine ciondolo les années 1844, 1845 et 1846* ⁸⁰(Memorie SU un viaggio in Tartaria, Tibet e Cina negli anni 1844, 1845 e 1846). I Lazzaristi (missionari) Evariste Nel 1844, Huc e Joseph Gabet intrapresero un lungo viaggio attraverso la

Mongolia, il Tibet e la Cina. All'epoca, si trattava di un'impresa particolarmente audace. Il Tibet era una terra proibita agli stranieri, che vi venivano uccisi senza pietà. Di conseguenza, entrambi i lazzaristi vi viaggiarono in incognito. Di seguito, il resoconto di una delle loro esperienze.

«Sì, domani sarà un grande giorno. Un lama, Pokto, dimostrerà il suo potere. Si ucciderà, senza però morire.» Capimmo subito quale solennità riunisse tutti quegli Ordos Tatai. Un lama si apriva il ventre, si estraeva le interiora, le disponeva davanti a sé, poi le rimetteva al loro posto e si "guariva", tornando come prima. Uno spettacolo del genere, per quanto ripugnante e raccapricciante, è piuttosto comune nei monasteri lamaisti tatarici.

Il " Pokto ", colui che dimostrerà il suo potere, come dicono i Tartari, si prepara a lungo per questa grande impresa con digiuno e preghiera. Durante tutto questo tempo, deve evitare ogni contatto umano e mantenere il silenzio più assoluto. Quando arriva il giorno stabilito, tutti i pellegrini si radunano nella piazza del monastero. Un grande altare si erge proprio di fronte alla porta del tempio. Poi appare il Pokto . Tra la folla esultante, si siede sull'altare, prende un grosso coltello dalla cintura e lo posa sulle ginocchia. Un intero cerchio di lama si siede intorno a lui. Iniziano quindi le invocazioni più terribili, consone a questa macabra cerimonia. Mentre la preghiera prosegue, il Pokto comincia a tremare sempre più violentemente in tutto il corpo, e gradualmente questo tremore si trasforma in furiose convulsioni. Ben presto i lama perdono ogni autocontrollo, le loro voci diventano selvagge, il loro canto si fa disordinato e frenetico, e la loro preghiera si riduce infine a un urlo selvaggio.

Improvvisamente, il Pokto si libera del sudario in cui era avvolto, si strappa la cintura, afferra il coltello sacro e si squarcia il ventre dall'alto in basso. Il sangue schizza ovunque; di fronte a questo spettacolo orribile, la folla si getta a terra. Al selvaggio vengono poste domande sui segreti più reconditi, sugli eventi futuri, sul destino di certe persone. Il Pokto risponde a tutte le domande e le sue parole vengono accettate da tutti come oracoli.

Una volta soddisfatta la pia curiosità dei pellegrini, i lama riprendono a pregare, ora con calma e solennità. Il pokto raccoglie il sangue che sgorga dalla sua ferita con la mano destra, lo porta alla bocca, vi soffia sopra tre volte e lo getta in aria con un grido selvaggio. Poi accarezza rapidamente con la mano il ventre squarciato e tutto torna immediatamente come prima. Non conserva nulla del trattamento diabolico. È solo mortalmente stanco. Il pokto

si riavvolge nel suo sudario, prega ancora a bassa voce per un istante, e tutto finisce. La folla si disperde. I più devoti si avvicinano all'altare macchiato di sangue, dal quale il grande santo si è appena levato. Vengono a guardarlo e si inginocchiano davanti ad esso.

Queste orribili cerimonie si svolgono frequentemente nei monasteri lamaisti della Tartaria e del Tibet. Siamo dell'opinione che non tutti questi fatti possano essere interpretati come inganno. Tutto ciò che abbiamo sentito e visto tra i popoli pagani ci ha convinto che il diavolo giochi un ruolo fondamentale in tutto questo.

Tanto per concludere la testimonianza dei missionari. Huc usa una serie di parole per esprimere la sua opinione su quanto accaduto: "ripugnante, orribile, raccapricciante, selvaggio, diabolico...". Questo la dice lunga sui suoi preconcetti di missionario non familiarizzato con queste pratiche. Dal punto di vista dei tibetani, tuttavia, si può parlare di una manifestazione di magia estremamente sofisticata. Dare consigli alle persone in modo così chiaroveggenza riguardo a questioni difficili della vita e aiutarle a risolvere i loro problemi... difficilmente si può definire "diabolico".

Si noti che il " pokto " si prepara a lungo con digiuno e preghiera, evita ogni contatto umano e mantiene il silenzio più assoluto. Chiunque abbia familiarità con la Bibbia pensa immediatamente al digiuno di quaranta giorni di Gesù nel deserto.

« Presto tutti i lama perderanno il loro autocontrollo », leggiamo . Ciò ci ricorda in qualche modo la possessione dei medium in religioni come la Macumba e la Santeria (3.3).

O. Wirth , **Guarigione mediante l'imposizione delle mani**⁸¹, afferma che gli stregoni indiani si inducono un'estasi artificiale e si feriscono gravemente. Guariscono all'istante. Danzano e, mentre danzano, si infliggono ferite al petto, al viso e alle braccia. Al termine della danza, fermano l'emorragia stringendo le ferite e mormorando preghiere.

la dichiarazione di Huc : "Il lama- pokto si ucciderà, senza però morire." Questo significa che si taglia la pancia e poi la richiude. Per gli occidentali è difficile accettare che la realtà sia coinvolta in un atto così magico. Ci riferiamo qui anche a J. Marques Rivière , *Tantrik Yoga, Hindu E Tibetano*⁸²(Yoga tantrico, indù e tibetano), dove parla di pratiche tantriche magiche e scrive letteralmente: " La resurrezione di un uomo morto è una cosa

abbastanza naturale «La resurrezione di un morto è un evento piuttosto comune in Cina». Qui , quasi di sfuggita, Rivière accenna a quello che a noi sembra un miracolo incredibile. La nostra cultura è infatti particolarmente scettica nei confronti di una simile affermazione. Rivière ripete un simile atto magico anche nel suo libro *à l'Ombre des monastères . Thibétains* ⁸³(All'ombra dei monasteri tibetani), dove scrive: "Una volta vidi il mio lama Ramot'ché resuscitare un morto".

Una frattura complessa alla gamba

Marlo Morgan (4.2.1.) , **Australia a piedi nudi** ⁸⁴, descrive una guarigione. Uno degli aborigeni fa una brutta caduta e si rompe una gamba. Riassumiamo.

Il grande cacciatore di pietre stava camminando lungo un crinale quando improvvisamente il terreno cedette sotto i suoi piedi e cadde dalla roccia su un pianoro sassoso, quasi sette metri più in basso. Quando fu adagiato su una roccia piatta, potemmo vedere cosa gli era successo. Aveva riportato una grave e complessa frattura tra il ginocchio e la caviglia destra. L'osso sporgeva 5 cm dalla pelle, come una brutta zanna. Lo sciamano mosse le mani avanti e indietro lungo la gamba ferita a pochi centimetri di distanza l'una dall'altra, con un movimento fluido, prima parallelamente, poi con una mano dall'alto verso il basso e l'altra nella direzione opposta.

Per tutti, la guarigione viene da dentro. Il guaritore spiegò che il movimento su e giù delle mani sulla zona interessata, senza toccarla, serviva a indicare la forma originaria della gamba ferita. Questo avrebbe impedito il gonfiore durante il periodo di guarigione. Lo sciamano aiutò la memoria dell'osso a ricordare come appariva in uno stato di salute. Questo eliminò lo shock causato dalla frattura e dallo strappo dalla posizione in cui era rimasto per oltre 30 anni. Il guaritore "parlò" all'osso. Successivamente, i tre protagonisti di questo dramma – lo sciamano ai piedi dell'uomo ferito, il guaritore inginocchiato accanto a lui e il paziente stesso, sdraiato sulla schiena – iniziarono a parlare simultaneamente come se recitassero una preghiera. recitarono. Lo Sciamano afferrò la caviglia con entrambe le mani. Non sembrò toccare o tirare effettivamente il piede. La Guaritrice fece lo stesso al ginocchio. Le loro parole venivano recitate o cantate ritmicamente. Poi arrivò un momento in cui alzarono la voce simultaneamente e gridarono qualcosa. Devono aver applicato una qualche forma di trazione, anche se non potei vedere che stessero effettivamente tirando. L'osso semplicemente scivolò indietro nel buco da cui era fuoriuscito. Lo Sciamano tenne insieme la pelle lacerata e fece un cenno alla Guaritrice, che ora iniziò ad allentare la strana, lunga pipa cava che portava sempre con sé.

Il dottore ha inserito qualcosa di misterioso nel tubo. Non c'erano bende, stecche o punti di sutura, né stampelle. La mattina seguente, Grote Steenjager (nota: il paziente) si alzò e camminò con noi. Non zoppicava nemmeno. Il rituale che avevano eseguito, mi dissero, avrebbe dovuto ridurre la pressione sull'osso e prevenire il gonfiore. Funzionò. Nel giro di cinque giorni, tutto era sparito. Erano visibili solo alcune sottilissime cicatrici dove l'osso era sporgente. Lo scrittore Morgan afferma inoltre (oc 181): " Nella loro convinzione, tutte le malattie e i disturbi hanno un retroterra spirituale e servono come primo passo verso un obiettivo superiore".

L'intero libro appare molto credibile e come un resoconto profondamente vissuto. È sorprendente che l'autrice inizi con: " Questo libro è un'opera di finzione, ispirata alle mie esperienze in Australia. Sta al lettore cogliere il messaggio che trae dalla mia storia ". La sua storia è così coerente con quanto si riscontra in altre culture arcaiche che la ragione delle sue riserve può essere ricercata altrove. È una dottoressa americana. Forse teme di essere emarginata da alcuni colleghi di mentalità nominalista se dà credito a simili "sciocchezze". Ricorda un po' Torey. Haden , la psicologa infantile, che, per salvaguardare la sua reputazione, inizialmente non voleva affrontare le ipotesi paranormali (2.3.). Anche Morgan potrebbe essere etichettata come "eretica" nella sua cerchia, come abbiamo già illustrato (4.1.).

Basta con le testimonianze mediche. Ora parliamo di alcuni modi per influenzare magicamente il tempo.

4.3.4. Magia del tempo

Rompere il ghiaccio

Nel terzo capitolo (3.3.5.), abbiamo lasciato parlare un missionario che ha raccontato di come il mago nero di una tribù indiana ruppe il ghiaccio di un fiume in modo che gli indiani potessero continuare a trasportare le loro pelli di animali in canoa.

J. Marques Rivière scrive anche nel suo libro precedentemente citato *all'ombra dei monasteri Thibétains*⁸⁵ (All'ombra dei monasteri tibetani) : "In Tibet è consuetudine chiedere a un lama di far piovere o grandinare. Una volta ho visto il mio maestro di Lhasa scatenare un uragano."

A. David-Neel , *Magia e scatto in Tibet*⁸⁶ (Magia e mistero in Tibet) afferma: "È un ngagspa (nota: un mago). Può guarire persone e animali o farli

ammalare, anche a distanza. Può far piovere e grandinare, o fermare le precipitazioni."

Nel 2002, il quotidiano *Le Temps* riportò ⁸⁷che i nepalesi stavano tentando di sedurre la dea della pioggia. Il giornale scrisse: "Circa duecento contadine del Nepal sudoccidentale si sono recate a lavorare nude nei loro campi domenica con l'intento di eseguire un rituale volto a far piovere e porre così fine alla prolungata siccità. Questo rituale, ampiamente conosciuto in India e Nepal, ha lo scopo di placare Indra, la dea indù della pioggia". A quanto pare, secondo la credenza popolare, questa dea è piuttosto capricciosa e può essere influenzata da riti sessuali. Torneremo su questo punto in dettaglio più avanti (11.3.2).

la Bibbia, *Marco 4:37*, menziona il dominio di Gesù sulla natura : «Si scatenò una grande tempesta e le onde si abbattevano sulla barca, tanto che si riempiva d'acqua. Egli però dormiva su un cuscino a poppa. Gli apostoli lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non ti importa che stiamo per perire?". Egli si alzò, sgridò il vento e l'acqua e disse: "Taci! Calmati!". Il vento cessò e si fece una grande bonaccia. Poi disse ai suoi apostoli: "Perché avete paura? Non avete ancora trovato la fede?". Essi furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è costui, al quale obbediscono persino il vento e l'acqua?"».

E così si concludevano alcune testimonianze di suggestione magica ed esperimenti magici.

4.4. Manticismo e magia I: Riassunto

La realtà è triplice: c'è la natura, l'extra-natura e il soprannaturale. Ci siamo chiesti quale sia il posto della scienza in questo contesto. Essa si colloca principalmente all'interno della "natura". Approfondire l'extra-natura e il soprannaturale ci conduce al paranormale. Ciò richiede una sufficiente apertura mentale, affinché i nostri assiomi ci permettano di conoscere il mondo sacro accanto a quello profano. Un atteggiamento empatico, un approccio logico ai fatti da un lato e alle numerose testimonianze dall'altro, fungono da valide guide in tal senso.

Numerosi esempi riguardanti la "visione" e l'"udito" mantici ne attestano la validità. La base di questo manticismo è la materia sottile. Quasi tutte le culture di ogni tempo e luogo ne erano (e sono) a conoscenza. L'eccezione principale rimane la nostra cultura nominalista contemporanea. Molti veggenti affermano che tutto ciò che esiste è permeato da questa materia

sottile. Essa si manifesta in forma più condensata nelle varie aure di pietre, piante, animali, persone e persino nei processi. Abbiamo concluso questa sezione con una panoramica dei diversi gradi in cui la percezione mantica può manifestarsi.

Infine, abbiamo preso in considerazione anche una serie di esperimenti magici. Alcuni esempi riguardano la suggestione, mentre altri possono essere semplicemente dimostrati materialmente.

Riferimenti Capitolo 4

- ¹Nansen F., *Onder de Eskimo's*, Amsterdam, Scheltens en Giltay, 1915, 158.
- ²Chalmers A., *Che cos'è la scienza*, Meppel / Amsterdam, 1981-1, 170 / 173.
- ³Hübner K., *Die Wahrheit des Mythos*, Monaco, 1985.
- ⁴Test gezondheid, numero 37 di giugno-luglio 2000, una pubblicazione di Test Aankoop, Bruxelles, 39.
- ⁵Vedi http://www.standaard.be/artikel/detail.aspx?artikelid=DMF20121104_00357623
- ⁶Popper K., *Logik der Forschung*, Tubinga, 1924, New York, 1962.
- ⁷Margolis J., *Ces savants excommuniés*, in: *Courrier international* 195 (28.07.1994), 34.
- ⁸De Standaard, 6 novembre 2013, 30.
- ⁹La Bibbia di Gerusalemme, Parigi, 1978, 1416.
- ¹⁰De Groot A., *La Bibbia sul miracolo*, Roermond, 1961, 37.
- ¹¹v su Reichenbach C., *Dersensitive Mensch*, Stoccarda.
- ¹²Aaffes B., *Odissea di Omero VI*, 403, Meulenhof, Amsterdam, 1965, 103.
- ¹³Grant J., *Più di una vita*, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 8. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ¹⁴Morgan M., *Australia Barefoot*, Bruna, Utrecht, 1955, 66.
- ¹⁵Claes E., *Prima della porta aperta*, Lovanio, De Caluwaert, 1952, 230.
- ¹⁶Payne Ph., *Sluimerende machten in de mens*, Graveland, De driehoek, 1948, 65.
- ¹⁷Willmann O., *Geschichte des Idealismus, I (Vorgeschichte und Geschichte der antiken Idealismus)*, Braunschweig, 1907², S. 609/610.
- ¹⁸Haich E., *Iniziazione*, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// *Einweihung*, Thielle, Fankhauser, 1960), 32.
- ¹⁹Croiset G., *Croiset Paragnost*, autobiografia di Gerard Croiset, Strenghold, Naarden, 1977, 231.
- ²⁰van der Zeeuw G., *Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo*, L'Aia, sd, 120.
- ²¹Puharich A., *Les états seconds (Biologie du paranormal)*, Parigi, Rombaldi Editeur 1976, 49, (// *Beyond Telepathy*, New York: Anchor Book, 1962).
- ²²Teernstra J., *Schizzi e storie dall'Africa*, Mission House Weert, NL, 1922, 168.
- ²³Attilio Gatti, *Uomini e animali in Africa*, Anversa, De Sikkell, 1953, 168/177.
- ²⁴Senofonte, *Memorie di Socrate*, IV: 8, 5.
- ²⁵Platone, *Apologia* 31d.
- ²⁶Poulain A., *Des grâces d'oraison (traité de théologie mystique)*, Parigi, 1901-4, 291ss. (paroles interiores).
- ²⁷de la Bullaye P., S;J., *Les analogs psychologiques*, in: *settimana internazionale di etnologia religiosa*, Paris, 1926, 77.
- ²⁸De Bie I., *Sentire le voci*, Humo del 27.01.1996, 22/27.
- ²⁹Pancrazi J., *La voyance en héritage*, Parigi, 1992, 153/157.
- ³⁰Kallenberg Fr., *Offenbarungen des siderischen Pendels*, Monaco, Huber, 1913.
- ³¹Poortman JJ., *Ochêma, Geschiedenis en zin van het hylich pluralisme*, Assen, Van Gorcum, 1954, (// *Storia del pluralismo hylico*, Società Teosofica nei Paesi Bassi).
- ³²Mead GRS, *Il corpo sottile nella tradizione occidentale*, Londra, Stuart and Watkins, 1967.
- ³³Catechismo di Mechelen, Bruges, 1964, 21.
- ³⁴David - Neel A., *Magia e mistero in Tibet*, Londra, Unwin paperbacks, 1939⁻¹, 1965, 53. (// *Misticismo e magia in Tibet*, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ³⁵Meijling G. / WH, Gijsen W., *L'aura (Radiazione di esseri umani, animali, piante e pietre)*, Deventer, Ankh - Hermes, 1975.
- ³⁶Fortune D., *Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità*, Amsterdam, Gnosis, 1937.
- ³⁷Leadbeater C., *I Chakra*, Amsterdam, Società Teosofica, sd.
- ³⁸Kardec A., *L'Obsession*, Farciennes, ed. de l'union Spirit, 1950.
- ³⁹Montandon R., *Maison et lieux hantés*, Parigi, La Diffusion Scientifique, 1953.
- ⁴⁰Van der Zeeuw G., *Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo*, L'Aia, sd, 176.
- ⁴¹Davis W., *Il serpente e l'arcobaleno*, Amsterdam, Contact, 1986, 240.
- ⁴²de Rochas A., *l'extériorisation de la sensibilité*, Parigi, Pigmalione, 1894, 81.
- ⁴³Lancelin Ch., *La vie posthume*, Parigi, Durville, 1923, 21.
- ⁴⁴Payne Ph., *Sluimerende macht in de mens*, Graveland, De driehoek, 1948, 42 e 146.
- ⁴⁵Brennan B., *Luce sull'aura*, Haarlem, 1991, 89.
- ⁴⁶Lerede; Qual è il tuo suggerimento? Tolosa, 1980, 42.
- ⁴⁷Reichenbach, *Der Sensitive Mensch*, 2 Bde, Stoccarda, 1854.
- ⁴⁸Kilner W., *L'atmosfera umana*, Londra, Kegan Paul, Trench, Trubner & Co., Londra, 1911.
- ⁴⁹Burkhard Ursula, *Karlik, Begegnungen mit einem Elementarwesen*, Werkgemeinschaft Kunst und Heilpädagogik Weißenseifen, 1987.
- ⁵⁰Rebcke L., *Hildegard von Bingen*, Ankh-Hermes, Deventer, 1981, 29, 38.
- ⁵¹Haich E., *Iniziazione*, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// *Einweihung*, Thielle, Fankhauser, 1960), 106.

-
- ⁵² Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 197. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ⁵³ Brennan A., Luce sull'aura, Haarlem, Becht, 1994, 6.
- ⁵⁴ Tenhaeff W., Magnetizzatori, sonnabuli e guaritori spirituali, L'Aia, Leopoldo, 1969, 36.
- ⁵⁵ Payne Ph., Sluimerende macht in de mens, Graveland, De driehoek, 1948, 144.
- ⁵⁶ Teilard A., Esperienze di sogni e visioni dall'aldilà, Deventer, Kluwer, sd.
- ⁵⁷ Gmelig W., L'aura, la radiazione dell'uomo, dell'animale e della pianta, 10.
- ⁵⁸ Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 251.
- ⁵⁹ Payne Ph., Sluimerende macht in de mens, Graveland, De driehoek, 1948, 17.
- ⁶⁰ Langendijk P., Le persone sensibili e i loro problemi, Deventer, 1983, 21.
- ⁶¹ Fortune D., I segreti del Dr. Taverner, Gnosis, sd, 98.
- ⁶² Gmelig Meijling / WH, Gijzen W., L'aura (Radiazione di esseri umani, animali, piante e pietre), Deventer, Ankh - Hermes, 1975, 21.
- ⁶³ Bois J., La telepatia, in: Les Etrennes merveilleuses, Parigi, 1914, 203/213.
- ⁶⁴ Logan D., America Bewitched (L'ascesa della magia nera e dello spiritismo), New York, William Morrow and Company, Inc. New York 1973, 65/71.
- ⁶⁵ Wilson C., L'occulto, Deventer, Ankh-Hermes BV, 1975, 107.
- ⁶⁶ Haich E., Iniziazione, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// Einweihung, Thielle, Fankhauser, 1960), 94 ss.
- ⁶⁷ Van Baaren Th., Il labirinto degli dei (Introduzione agli studi religiosi comparati), Amsterdam, Quirido, 1960, 189/195.
- ⁶⁸ De Jong KH, De zwarte magie, L'Aia, Leopolds uitgeverij, 1955-2 · 10.
- ⁶⁹ Gatti A., Uomini e animali in Africa, De Sikkel, Anversa, 1953, 68-73.
- ⁷⁰ Moreno JL, Gruppenpsychotherapie und Psychodrama (Einleitung in die Theory und die Praxis), Stoccarda, 1973-2, 14.
- ⁷¹ Gris H., W. Dick W., Les nouveaux sorciers du Kremlin, 1978, Tcou, p. (In traduzione: Nuove scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro, Haarlem, 1979).
- ⁷² Les phénomènes inexplicés, The Reader's Digest, Montréal, 1983, 253.
- ⁷³ Tenhaeff W., Magnetizzatori, sonnabuli e guaritori spirituali, L'Aia, Leopold, 1969, 49.
- ⁷⁴ Atwater P., I figli del nuovo millennio, Sigma, 2000, 49.
- ⁷⁵ Dedet Chr., La mémoire du fleuve (L'Afrique aventureuse de Jean Michonet), Parigi, Editions Phébus, 1984, 199.
- ⁷⁶ Enciclopedia etnografica, Zeist, 232.
- ⁷⁷ Menzel R., Geleerden op avontuur, Bussem, Moussault, 1954, 150.
- ⁷⁸ Lantier J., La cité magique, fotografie et sexualité en Afrique noire, Parigi, Marabout, 1972, 86.
- ⁷⁹ Gatti A., Africa mistica, Amsterdam, Meulenhof, 27.
- ⁸⁰ Huc ER, Souvenirs d'un Voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine ciondolo les années 1844, 1845 e 1846. Intraduzione: Huc ER, Across Mongolia, 1953, Nijmegen, De dome, 202-203.
- ⁸¹ Wirth O., Guarigione mediante l'imposizione delle mani, Amsterdam, Gnosis, 1924, 76.
- ⁸² Rivière JM, Yoga tantrico, indù e tibetano, Wellingborough, Aquarian Press, 1973, 89.
- ⁸³ Rivière JM, A l'ombre des monasteres Thibétains, Parigi, Attinger, 1930, 96, 205.
- ⁸⁴ Morgan M., Australia a piedi nudi, Utrecht, Bruna, 1995, 101. (febbraio 2001 -²³).
- ⁸⁵ Rivière JM, A l'ombre des monasteres Thibétains, Parigi, Attinger, 1930, 96, 205.
- ⁸⁶ David Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939-1 · 1965, 58. (// Misticismo e magia in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ⁸⁷ Le temps, Ginevra, 12 08 2002, 32.

Registro delle persone

Abisjag van Sjoenem, 33
Anassimandro, 30
Atwater P., 45, 54
Bois J. , 41, 54
Brennan B., 35, 37, 53, 54
Burkhard U. , 36
Chalmers A., 6, 53
Cristo Gesù, 7, 11, 12, 14, 15, 16, 31, 32, 50, 51
Claes E., 19, 53
Claes S., 9
Croiset G., 20, 53
David , 53, 54
David-Neel A. , 32, 51
Davis W. , 32, 53
De Bie I., 25, 53
De Groot A., 14, 53
De Jong K. , 43, 54
d e Rochas A. , 33, 34, 53
Dedet C., 45, 46, 54
Dick W. , 44, 54
Durville H., 34, 53
Edison Th., 9
Edwards T., 9
Einstein A., 9
Feyerabend P., 6
Fortuna D., 32, 40, 53, 54
Frobenius L. , 43
Gabet J., 48
Galileo G., 9
Gatti A., 23, 24, 43, 44, 47, 53, 54
Gijsen W. , 40, 53, 54
Gmelig W. , 37, 40, 54
Dio, 6, 11, 12, 17, 22, 31
Grant J., 18, 37, 53, 54
Gris H. , 44, 54
Haich E., 20, 36, 42, 53, 54

Eraclito, 15, 30, 33
Erode, 11, 13
Omero , 17, 30, 36, 53
Hübner K., 6, 53
Huc E. , 48, 49, 54
Hurkos P., 22
Kallenberg F., 29, 53
Kilner W., 36, 53
Kulagina N., 44, 45
Lancelin Cap., 34, 53

Langendijk P., 38, 54
Lantier J., 47, 54
Battitore di piombo C, 53
Lerède J. , 35, 53
Logan D., 41, 54
Maddox J., 9, 10
Margolis J., 9, 53
Marques Rivière J., 50, 51
Matteo 13
Mead G., 31, 53
Menzel R., 46, 54
Mesmer F., 30
Moreno J. , 44, 54
Morgan M. , 19, 50, 51, 53, 54
Moss T., 35
Mosè, 11, 30
Nansen F., 4, 53
Pancrazi J., 26, 28, 29, 53
Paracelso, 30
Parmenide di Elea, 15
Pasteur L., 9
Paolo, 32 anni
Payne P. , 19, 35, 37, 38, 53, 54
Peirce Cap. , 8, 16, 18
Pietro, 32 anni
Platone , 24, 30
Poortman J., 31, 53
Popper K., 8, 53

Puharich A., 22, 53
Rivière J., 50, 51, 54
Sarton G., 6
Sheldrake R., 9
Socrate, 24, 25, 30, 53
Teernstra J., 22, 53
Teilard A. , 37, 54
Tiresia , 36
Tenhaeff W. , 36, 37, 45, 54
Talete di Mileto, 12, 30
Trilles H., 22
Twadekili, 23, 24
di Avila Teresa , 25

Van Baaren T., 43, 54
Van der Zeeuw G., 21, 32, 38, 53
von Bingen Hildegard , 36, 54
von Reichenbach C. , 17, 36, 53
Wegener A., 9
Willmann O. , 20
Wilson C. , 41, 42, 54
Wirth O., 50, 54
Wolpert L., 9
Wright W., 9
Senofonte , 25, 53
Zenone di Elea, 15, 16